Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 92

MERCOLEDI' 2 APRILE 1958

Viva i compagni di Prato che hanno raccolto abbonamenti all'Unità per 3.378.000 lire

In terza pagina

Il dispositivo della sentenza di condanna del Vescovo di Prato monsignor Fiordelli

I NOSTRI CANDIDATI

Primi fra tutti i partiti abbiamo presentato all'esame dei compagni e dei cittadini uno schema di programma elettorale, perchè fosse apertamente discusso. Abbiamo raccolto una somma preziosa di osservazioni, di critiche, di emendamenti, che ci aiuteranno nell'elaborazione del testo definitivo che sarà approvato dal Consiglio Nazionale, e che conterrà gli impegni politici che il Partito Comunista assume di fronte agli elettori.

Primi fra tutti i partiti abbiamo presentato, contemporaneamente in tutte le circoscrizioni, le liste dei nostri candidati alla Camera e al Senato, approvate regolarmente dai Comitati federali e dalle Commissioni federali di controllo, dopo una larga consultazione delle organizzazioni di base e ratificate, a norma dell'art. 44 dello Statuto, dalla Commissione eletta dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo.

Non ci illudiamo che questa prova di forza, di unità politica e di disciplina, possa servire a troncare la ridicola campagna che si trascina sempre più stanca sulla stampa avversaria a proposito della nostra «crisi». Poveretti! Fanno il loro mestiere, ma lo fanno male, anche perchè non possono comprendere la vita e il costume di un partito come il nostro, nel quale un deputato può non essere ripresentato non perchè sia «settario» o «revisionista», o magari nello stesso giorno l'uno e l'altro per due giornali differenti, ma più semplicemente per poter dedicare la sua attività alla direzione di una federazione o di una organizzazione di massa.

Malgrado tante sciocchezze, noi andiamo avanti per la nostra strada, e abbiamo fiducia nel buon senso degli italiani che sanno giudicare col loro cervello. Noi continuiamo a lavorare col nostro metodo, che è veramente democratico, perchè fa appello al senso di responsabilità dei militanti, e sostituisce all'indegno «mercato delle vacche» in atto negli altri partiti, alla rissa nel buio fra le varie cricche e tendenze, una valutazione obiettiva dei superiori interessi del partito e delle esigenze della lotta che dobbiamo condurre nel Parlamento e nel Paese.

La difficoltà è oggi solo nella scelta, e ciò indica i progressi politici compiuti dal nostro quadro negli ultimi anni. A 12 anni dalle prime elezioni per la Costituente, quando il partito dovette improvvisare una sua rappresentanza parlamentare, con uomini usciti appena dal carcere, dalla resistenza clandestina e dalla guerra partigiana, oggi il partito può disporre di un largo e giovane quadro, maturato nelle grandi lotte di massa di questo aspro decennio.

Un quadro parlamentare non si forma facilmente, esige una ricca preparazione e un forte e vivo legame con le masse. Ma un partito, che sa guardare avanti e lontano deve sapere risolvere i problemi personali in una visione più ampia e generale, e preoccuparsi a tempo di selezionare nuove energie, per rinnovare cioè nella continuità anche in questo settore, e per saldare in uno sforzo incessante le nuove forze cresciute nella lotta con quelle già esperte e mature.

Inoltre un partito che abbia coscienza della propria funzione dirigente nazionale, deve costantemente ricordare che la lotta politica non si limita al Parlamento. La via italiana al socialismo non è, occorre ripeterlo, una via esclusivamente parlamentare, ma una grande via democratica di lotte unitarie, condotte assieme nel Parlamento e nel paese. Ciò esige che uomini capaci e preparati siano distribuiti in modo tale da poter guidare efficacemente queste lotte, siano alla testa delle organizzazioni di partito e di massa, siano nei consigli comunali e provinciali, con una differenziazione di compiti che deve tenere conto non solo delle incompatibilità previste dalla legge ma delle più profonde esigenze di articolazione del nostro lavoro.

Il giudizio sui parlamentari uscenti, la utilizzazione di tutte le forze, la selezione dei dirigenti, questi problemi, che sono i difficili problemi della formazione di un quadro politico dirigente di un partito rivoluzionario, possono essere tranquillamente risolti nel nostro partito secondo un metodo che sottopone tutte le sue attività, e quindi anche quelle parlamentari, alla discussione democratica degli organi responsabili, al centro e alla base, allo scopo di renderle sempre più efficaci.

E' un metodo che esige anzitutto modestia, disciplina, assoluto disinteresse personale: ma sono queste le qualità migliori del militante comunista, quelle che spingono ogni giorno centinaia di migliaia di comunisti in un lavoro oscuro e ricco soltanto di sacrifici, quelle che ci hanno guadagnato il rispetto sincero di tanti italiani che, pur non condividendo a volte le nostre idee, ci guardano tuttavia con profonda e sincera ammirazione, sapendo bene che noi comunisti lottiamo tutti, ovunque ci troviamo, non per un immediato tornaconto personale, ma per il trionfo dei nostri alti ideali. E v'è in questo patrimonio morale la più nobile lezione trasmessa dai compagni più anziani ai più giovani, la migliore continuità tra i gloriosi combattenti del periodo clandestino, che soffrirono senza piegarsi il carcere o l'esilio, e i giovani compagni che oggi nelle fabbriche rischiano il licenziamento perchè si presentano candidati nelle liste sindacali unitarie, o i giovani funzionari di partito, tanto perseguitati dalle calunniose campagne del nemico, e che conducono da anni una durissima vita, senza nulla mai chiedere e dando le loro migliori energie alla nostra lotta rivoluzionaria.

Le discussioni delle ultime settimane hanno dato una prova dei progressi compiuti, secondo le indicazioni date dal Comitato Centrale di ottobre, per rafforzare la unità politica del partito nella realizzazione della linea dell'VIII Congresso. E' apparsa in questa occasione la maggiore maturità politica del partito, la crescita di una larga coscienza politica, il fastidio per ogni residuo di posizioni personalistiche o clientelistiche, la severità nel giudizio degli uomini, la esigenza di avere dirigenti e rappresentanti sempre più capaci di assolvere bene al proprio compito e di esprimere efficacemente i bisogni delle masse lavoratrici.

Temprato dalle difficili battaglie degli anni passati, cosciente della sua forza e della sua alta funzione, il partito offre al giudizio degli elettori italiani una lista di *candidati onesti e capaci*, legati alle masse, usciti dalle fabbriche, dai campi, dalle Università, provati già in difficili posti di responsabilità e di lotta, ed è sicuro che attorno ad essi saprà concentrarsi il consenso della parte più sana e più avanzata del popolo italiano.

GIORGIO AMENDOLA

MENTRE MILIONI DI UOMINI ESULTANO PER LA DECISIONE DEL SOVIET SUPREMO

Irresponsabile e rabbiosa reazione della D. C. per la cessazione in URSS delle esplosioni "H,,

Attentamente vagliate a Mosca le reazioni occidentali - Si spera che Stati Uniti e Inghilterra seguano l'esempio dell'URSS - Primi apprezzamenti sulle modifiche operate nel governo - Oggi Krusciov parte per Budapest

Questa è la allucinante verità: che i nostri governanti, i gruppi dirigenti, gli uomini politici *cattolici* del nostro paese imprecano perchè l'URSS ha sospeso ogni esperimento nucleare. Essi avrebbero voluto che ciò non avvenisse, che le esplosioni continuassero, che la atmosfera della terra, l'aria che respiriamo, il sangue che ci scorre nelle vene venissero ulteriormente avvelenati. E noi confessiamo che non avremmo mai immaginato una reazione così aberrante, così meschina e disumana, come questa che i nostri governanti, hanno opposto alla straordinaria decisione del grande Stato socialista.

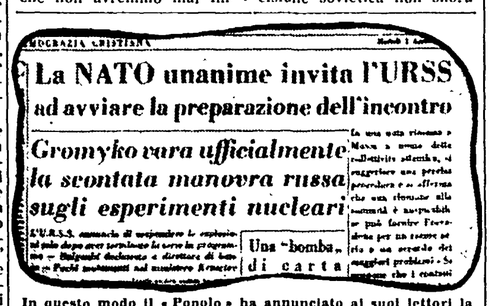
E i giornali cattolici? Parla il *Popolo* di «bomba di carta», il *Quotidiano* di «nuovo tema della propaganda russa», l'*Osservatore romano* delle negative reazioni della stampa occidentale. Questo è il quadro: e vi si aggiunge ben chiaro l'annuncio che, grazie a Dio, le esplosioni nucleari continueranno, e come, da parte americana e inglese.

Il pensiero di ciò che significa per l'umanità la decisione sovietica non sfiora neppure le menti ottenebrate di questi cavalieri della corsa atomica, di questi strateghi da caffè, che oggi non giocano più con le innocue bandierine sulle carte geografiche, ma con la vita di milioni di persone: o piuttosto con la morte, con il suicidio di milioni di persone, *non in un ipotetico avvenire ma in un tragico presente*. Infatti costoro non *possono* ignorare quello che tutti sanno, quello che da ogni parte è stato detto, scritto e provato sugli *effetti in atto* della radioattività sprigionata dalle esplosioni nucleari: che la durata media della vita del genere umano è già stata accorciata di qualche giorno, come ha concluso l'americano Teller; che la leucemia e altre malattie mietono oggi un milione di vittime in più di quante *non ne mietessero prima*, come ha concluso l'americano Pauling; che nei nostri figli e nelle future generazioni potranno aversi tare ereditarie, *come* in tempi lontani ammonì il Papa.

Che cosa vuol dire tutto questo, se non che l'umanità sta già oggi commettendo qualcosa di pauroso contro se stessa? Che vi è un lento fenomeno di suicidio in atto, o di omicidio, nella presente civiltà? Forse che questo fenomeno non è concreto, verificabile nei mali che piagano il corpo del Giappone, per es., e non solo per l'eredità di Hiroscima e Nagasaki? Riflettendo su di ciò, non da oggi noi chiedemmo la sospensione degli esperimenti nucleari sia sovietici sia americani. Oggi denunciamo la enormità del comportamento dei nostri dirigenti politici cattolici: per i quali le conseguenze delle esplosioni dovrebbero apparire un delitto contro Dio, oltrechè contro l'umanità e che invece alla «bomba di carta» dell'annuncio sovietico avrebbero preferito una nuova micidiale esplosione.

Propaganda? Manovra sovietica dovuta al fatto che l'URSS non ha più bisogno degli esperimenti atomici? Decisione non ancora sufficiente a risolvere i problemi della messa al bando delle armi atomiche e della loro produzione? Se il nostro governo, se la stampa borghese, se i dirigenti cattolici avessero formulato queste riserve, ma avessero prima di tutto e con gioia salutato l'immenso servizio che la decisione sovietica rende — comunque — all'umanità, allora avremmo respinto perchè infondate quelle riserve, ma le avremmo ammesse. Ma ora non si tratta di questo: le reazioni degli attuali gruppi dirigenti dimostrano un cinismo impressionante, un disprezzo assoluto per la vita umana e l'avvenire del mondo.

Denunciamo con tutta forza questo stato di cose alla opinione pubblica. Denunciamo in particolare al mondo cattolico la posizione dei dirigenti democristiani e cattolici di oggi. Denunciamo questo stato di cose nella piena convinzione che è possibile isolare coloro che ne sono responsabili. Le masse popolari che hanno accolto la iniziativa del grande Stato socialista come un atto di pace rivolto all'umanità intera devono esigere oggi, da ogni uomo politico, da ogni partito politico, che dicano chiaro se sono per o contro le esplosioni nucleari. Questo devono dire nei comizi tutti coloro che chiedono il voto popolare. Su questo devono sopratutto pronunciarsi vescovi, sacerdoti, *uomini di Chiesa*, quanti aspirano a una funzione di guida e di primato morale. Perchè fino a quando l'Italia avrà gruppi dirigenti *che imprecano contro* la cessazione delle esplosioni nucleari, è evidente che dall'Italia non potrà mai venire un contributo alla pace del mondo ma solo un contributo alla follia atomica: e il compito principale del popolo è di impedire una simile aberrazione suicida.



In questo modo il «Popolo» ha annunciato ai suoi lettori la storica decisione sovietica, l'avvenimento che ancor oggi domina tutta la situazione internazionale

L'Asia plaude alla sospensione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 1 — *Attesa da alcuni giorni, la decisione sovietica di sospendere le esplosioni atomiche ha sollevato nel mondo una grande impressione. Gli ambienti politici di Mosca registrano e studiano i commenti che giungono dalle diverse capitali. Le prime reazioni sono già significative. Tutta l'Asia applaude: di qui del resto — e soprattutto dall'India e dal Giappone — erano giunti gli incitamenti all'URSS perchè prendesse i rischi anche di una operazione unilaterale. Le risposte delle più forti socialdemocrazie europee — quella inglese e quella tedesca — sono pure favorevoli. Nell'insieme tutti sono stati colpiti dal gesto risoluto del governo sovietico.*

Profondamente deludente sarebbe stata invece la reazione del Dipartimento di stato americano, se non fosse prima ancora l'indizio di un preoccupato nervosismo. Il fatto che i servizi di Dulles, messi in allarme dalle notizie che nei giorni scorsi erano venute da Mosca, avessero già preparato un lungo commento, che è poi stato reso pubblico immediatamente dopo l'annuncio di Gromiko, denuncia il timore dei dirigenti americani di trovarsi isolati di fronte all'opinione pubblica mondiale. Ormai tutti sanno che la fine degli esperimenti nucleari nel mondo è, quindi, il dileguarsi dell'incubo atomico dipendono solo dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna: gli stessi cittadini inglesi e americani difficilmente accetterebbero un prolungato rifiuto.

Debolissime sono — si osserva a Mosca — le ultime trincee del Dipartimento di stato. Dicono a Washington che la decisione sovietica non potrebbe essere controllata. Strana affermazione quando in passato sono stati sempre gli americani i primi ad annunciare clamorosamente le esplosioni atomiche sovietiche. Perchè mai i loro strumenti, così sensibili fino a ieri, diventerebbero improvvisamente sordi domani?

Del resto, la possibilità di stabilire un controllo più stretto c'è. Gromiko ha ricordato la proposta sovietica di creare posti di osservazione su tutti i territori interessati: basta per questo che anche gli Stati Uniti pongano fine ai loro esperimenti.

La serietà dell'iniziativa sovietica, che gli americani tentano disperatamente di contestare, è dimostrata dallo stesso modo in cui essa è concepita. Se Gromiko avesse annunciato incondizionatamente che l'URSS rinunciava per sempre alle esplosioni, senza badare a quanto avrebbero fatto le altre potenze, si potevano nutrire dubbi verso la sua promessa.

Ma il ministro sovietico ha parlato con ben altro senso della responsabilità. E' chiaro infatti che se Washington e Londra dovessero continuare le loro esplosioni, come se nulla fosse accaduto, prima o poi anche l'URSS sarebbe costretta a riprenderle. Questo Gromiko lo ha detto con tutta la franchezza che era giusto chiedergli. Il ragionamento dei sovietici sembra tuttavia escludere questa triste eventualità. Essi credono in questo momento alla forza dell'esempio. Lo schieramento dell'opinione pubblica mondiale in favore della fine degli esperimenti è larghissimo. D'altro canto, la corsa agli armamenti atomici ha raggiunto un limite oltre il quale diventa pura follia. Il rifiuto dei governi occidentali si fa quindi insostenibile. Occorreva un atto che dimostrasse come la sospensione fosse realmente possi-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 8. col.)

LE REAZIONI INTERNAZIONALI ALLA SOSPENSIONE DELLE PROVE «H»

Dulles conferma che le rampe saranno istallate anche in Italia

Manifestazione a Tokio davanti all'ambasciata degli USA per protesta contro gli esperimenti «H» americani nel Pacifico - Gaitskell e molti giornali inglesi invitano Macmillan a sospendere le prove «H»

WASHINGTON, 1. — **Una ulteriore, autorevole conferma della decisione americana di installare in Italia rampe per il lancio di missili atomici è venuta oggi dal segretario di Stato Foster Dulles. Rispondendo alla domanda di un giornalista sull'argomento, Dulles ha affermato che le stesse condizioni previste nell'accordo bilaterale tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna verrebbero applicate ad un analogo accordo tra Stati Uniti e Italia. Il segretario di Stato americano ha detto ciò per ribattere a una affermazione del compagno Krusciov nel corso della nota intervista al «Tempo». Krusciov aveva osservato, come si ricorderà, che l'installazione in Italia di rampe per il lancio di missili potrebbe pregiudicare la sicurezza del paese e diventare un mezzo per attaccare altri paesi senza il consenso dell'Italia. Con il suo richiamo all'accordo anglo-americano Dulles ha voluto affermare, in sostanza, che il governo italiano verrebbe consultato in caso di impiego dei missili. L'affermazione lascia naturalmente il tempo che trova, trattandosi di armi installate nel quadro del Patto Atlantico di cui, come è noto, numerose clausole segrete prevedono lo scatto automatico. Ma quel che è più grave è che Foster Dulles non ha potuto smentire che il piano Norstad prevede l'installazione in Italia delle rampe. Rifacendosi, anzi, allo accordo con l'Inghilterra il segretario di Stato americano lo ha implicitamente confermato.**

l'URSS. con l'annuncio di una sospensione degli esperimenti di armi nucleari, ma che il presidente respinse tale idea, *rifuggendo* dalla «propaganda». Gran parte della conferenza stampa di Dulles è stata poi dedicata alla stanca ripetizione della tesi secondo cui l'annessione della RDT da parte della Germania occidentale dovrebbe essere pregiudiziale a ogni accordo fra Est e Ovest.

Il tentativo di Foster Dulles, di eludere la sostanza del problema sollevato dal gesto sovietico, limitandone il senso alla «propaganda», è apparso quanto mai infelice, anche perchè in pari tempo gli Stati Uniti annunciano una serie di esperimenti con armi termonucleari, che dovrà svolgersi negli atolli del Pacifico durante tutta la primavera e l'estate, dalla prossima settimana fino ad agosto. Secondo l'agenzia INS, gli Stati Uniti si proporrebbero, con tali esperimenti, di «recuperare un prestigio internazionale temporaneamente perduto in seguito alla sospensione sovietica di tali esperimenti»; cioè, contrapponendo alla «propaganda» di pace sovietica la loro concreta propaganda di guerra.

Lo stesso Dulles ha oggi offerto al mondo, invece della cessazione delle esplosioni atomiche, la consolante prospettiva di essere distrutto da bombe H «pulite» che appunto saranno sperimentate nelle prossime settimane.

USA: Annunciati nuovi esperimenti con armi nucleari

WASHINGTON, 1. — Dopo la grossolana dichiarazione emessa ieri dal Dipartimento di Stato, in merito alla decisione sovietica di sospendere gli esperimenti con armi nucleari, oggi Foster Dulles è tornato sull'argomento nella sua conferenza stampa, in modo non meno *grossolano*.

Il segretario di Stato infatti ha affermato che ad Eisenhower era stato proposto, recentemente, di prevenire particolare i quotidiani più diffusi e autorevoli — «Asahi» e «Yomiuri» — sollecitano gli occidentali a seguire *l'esempio dell'URSS*.

In sede governativa si è invece più cauti. Il ministro degli esteri Fujiyama ha detto che «la cessazione delle esplosioni nucleari è una cosa buona», e ha preannunciato una dichiarazione ufficiale del governo, che farà seguito a un attento esame della situazione quale si presenta dopo la decisione del *governo dell'URSS*.

GERMANIA OCC.: La decisione sovietica favorisce l'incontro al vertice

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 1. — Il governo di Bonn è dell'opinione che la decisione del governo sovietico di sospendere gli esperimenti atomici favorisca la preparazione della conferenza alla sommità: lo precisa oggi in una nota ufficiosa la «D.P.A.», l'agenzia di stampa federale. «Nei circoli governativi — aggiunge la nota — trovano oggi conferma le prime reazioni positive al passo sovietico annunciato ieri». Il *Die Welt* osserva che l'Occidente si viene a trovare in una situazione ancora più difficile di fronte alle ultime decisioni di Mosca, prima di tutto perchè se anche gli americani fossero disposti ad assumere subito un impegno analogo a quello sovietico non certo dello stesso parere sarebbero gli inglesi e i francesi, per il fatto che i primi sono ancora lontani dal livello atomico raggiunto dalle due maggiori potenze e che i secondi non posseggono ancora la bomba atomica ma si apprestano a costruirla ora

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Nove anni di esperimenti: 90 negli U.S.A. e 39 in U.R.S.S.

WASHINGTON, 1 — (Associated Press) - Negli ultimi nove anni sono stati condotti nell'Unione Sovietica 39 esperimenti con bombe atomiche. Dal 1945 gli Stati Uniti ne hanno effettuati 90. I dati sono forniti dalla Commissione americana per l'energia atomica.

Questa informazione dell'agenzia americana «A.P.» distrugge i due argomenti — del resto particolarmente cretini — ai quali ha fatto ricorso la stampa governativa italiana nel vano tentativo di sminuire l'importanza della iniziativa sovietica. 1) IL CONTROLLO. E' evidente che oggi qualsiasi esplosione atomica in qualsiasi parte del mondo può venire e viene registrata. 2) LA PREPARAZIONE ATOMICA E TERMONUCLEARE. Gli Stati Uniti hanno effettuato un numero di esperimenti più che doppio di quelli sovietici. Non è dunque vero che siano «rimasti indietro» e che solo per questo l'URSS voglia oggi il blocco.

LA SECONDA PUNTATA DELL'INCHIESTA SUL SOTTOGOVERNO D.C.

Sono i contribuenti italiani che pagano gli attivisti democristiani

La storia esemplare dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) e dei suoi 1500 dipendenti

Siamo appena alla seconda puntata della nostra inchiesta e già nel sottogoverno clericale c'è chi ha accusato il colpo e mette le mani avanti per non cadere. Ieri il «Tempo» lamentava il fatto che qualcuno «non provvede» a far tacere la stampa «scandalistica». E l'altro ieri il dr. Malfatti, membro della Direzione DC e capo dei propagandisti clericali, ha risentitamente smentito le cifre date dai giornali sulle spese di miliardi della propaganda elettorale DC. La DC, ha detto Malfatti, spenderà pochissimo: 232 milioni per 100 «cinemobili» (più 40 per il loro «esercizio»), e 30 milioni per i documentari cinematografici. Il resto saranno spiccioli. Tanto più, ha detto orgogliosamente Malfatti, che i 120.000 attivisti dc lavorano «gratis», la DC non li paga.

E dunque: se tutto è così, perchè tanto scalpore? Se la campagna elettorale costerà alla DC molto meno di quanto alla Federconsorzi non sia costato costruire un suo palazzotto, perchè la gente parla di «miliardi»?

Il fatto è che la gente sa perfettamente che se è vero che la campagna elettorale prova fino a qual punto i partiti possano contare sulle proprie forze, è anche vero che in Italia c'è un partito che può apertamente contare anche sulle inconsapevoli e involontarie forze degli altri. Questo partito è la DC. E chi sono questi «altri» che pagano per lei?

E vediamo il capitolo «governo»: su quanti miliardi governativi la DC potrà contare in appoggio alla sua politica e ai suoi uomini? Non è facile prevederlo: quel che invece è facilissimo prevedere, anzi è ovvio, è che saranno comunque i contribuenti, (che pagano con le tasse i «fondi» di qualsiasi specie a disposizione del governo) a pagare le innumerevoli pubblicazioni, manifesti, premi, documentari, mostre, (e «prime pietre» che resteranno tali), che il governo produrrà di qui al 25 maggio. Al solo e unico fine — evidentemente — di giustificare e popolarizzare le stesse stentate parole d'ordine della DC.

E la Radio TV? Siamo disposti a pagare di tasca nostra ogni notizia, ogni immagine, ogni «sketch», ogni «iniziativa culturale» che la Radio e la TV prenderanno, di qui al 25 maggio, e che non sarà direttamente o indirettamente legata alla propaganda elettorale della DC e del governo. Si prenarirecce il radioascoltatore e il telespettatore a contare, in canoni annui, quante lire avrà dovuto sborsare per pagare lui, e non la DC, gli stipendi che la RAI-TV paga ai vari Zatterin e Granzotto, per far sapere all'Italia una sola «verità»: quella che piace a Fanfani.

Come ognuno sa lo Stato, in applicazione del Concordato, paga ogni anno miliardi e miliardi per le sedi vescovili e per le «congrue» ai parroci. Migliaia e migliaia, in tutti i comuni italiani, sono inoltre le «delibere» che in cinque anni sono andate in aiuti alle organizzazioni religiose. Vi è una sola lira di tutti questi miliardi, pagati dal contribuente italiano, che non sia stata e non sarà spesa, nel capitolo «propaganda», a favore della propaganda DC? Pubblicheremo nei prossimi numeri la documentazione dell'attività politica, pre-elettorale, dei Comitati Civici romani. E si vedrà con chiarezza che questa attività politica delle parrocchie e dei comitati civici è tutta volta a controllare e a spingere l'elettorato in una direzione sola: la DC. E con quali soldi? Anche, non c'è dubbio, con i soldi versati dallo Stato, cioè dai contribuenti italiani.

E gli «attivisti» democristiani? 120.000 ne ha dichiarati Malfatti. Se di questi 120 mila fossero controllabili le denuncie dei redditi, scopriremmo che almeno il 99.9 per cento di essi vive a «ricasco» di qualche Ministero o di qualche Ente statale o parastatale. Solo all'ENPI, di cui ci occupiamo in questa puntata, più di mille sono gli impiegati: e quanti di questi sono stipendiati (dai contribuenti) per non fare assolutamente nulla e «lavorare» per la DC?

MAURIZIO FERRARA
ANTONIO PERRIA

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Valente eliminato anche dall'E.N.A.L.

L'agenzia d.c. «Italia» ha ieri comunicato che il dottor Valente si è dimesso anche da Commissario dell'ENAL, aggiungendo che deve ritenersi imminente la nomina di un nuovo commissario. Evidentemente Fanfani ha avuto paura di continuare a sostenere l'amico «bruciato» ed ha preferito buttarlo a mare prima che fosse troppo tardi. La documentata denuncia dell'«Unità» è stata così coronata da successo. Nella foto: Giovanni Valente

(In seconda pagina le nostre informazioni)

GIAPPONE: «E' una cosa buona» — dichiara il ministro degli Esteri

TOKIO, 1. — Una grande manifestazione popolare, animata soprattutto dagli studenti della Università e delle scuole medie, si è svolta oggi a Tokio davanti la sede della Ambasciata americana. I manifestanti recavano striscioni con la scritta «Noi appoggiamo la decisione della URSS», e lanciavano «slongans» di protesta contro il proposito degli Stati Uniti, di iniziare nella prossima settimana una nuova serie di esperimenti con armi nucleari nelle isole del Pacifico. Nonostante l'intervento della polizia, che ha tratto in arresto tre studenti, la folla è rimasta nel giardino dell'ambasciata, che aveva invaso, per l'intera giornata. Sono stati distribuiti volantini con la richiesta che la prossima serie di esplosioni, programmata dagli americani, non abbia luogo.

Praticamente tutti i giornali giapponesi hanno commentato favorevolmente il gesto sovietico, più volte sollecitato dal Giappone. In

UN COMMENTO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Si è riunita ieri la segreteria del Movimento italiano della pace e ha diramato il seguente comunicato:

«La causa della distensione e della pace ha ottenuto in questi giorni una grande vittoria: il governo sovietico ha deciso di sospendere gli esperimenti nucleari.

«L'appello dei più autorevoli scienziati di tutto il mondo invocante l'arresto delle esplosioni atomiche sperimentali, l'aspirazione dei popoli terrorizzati dai pericoli in esse contenute sono stati raccolti dalla Unione Sovietica.

«Le nubi atomiche, gra-

vide di radiazioni che recano il cancro delle ossa, la leucemia e i germi di mostruose procreazioni, da domani non si alzeranno più sopra una vasta parte del mondo.

«La decisione del governo sovietico è unilaterale, cioè essa si attua indipendentemente dall'atteggiamento delle altre potenze atomiche. E' una decisione che rompe gli indugi di una trattativa che si protraeva da tempo e che mirava ad un accordo generale. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno tergiversato su tale accordo: oggi l'Unione Sovietica dimostra la serietà dei suoi intenti decidendo di sospendere da sola i terribili esperimenti.

«I popoli salutano questa decisione che esprime la concreta volontà di avviare la politica mondiale verso il disarmo, premessa di distensione e di pace. I popoli si augurano che lo esempio dell'Unione Sovietica vinca al più presto la caparbietà delle altre potenze atomiche che pretendono di continuare ostinatamente i loro mortali esperimenti.

«Il Movimento italiano della pace unisce le speranze del popolo italiano a quelle di tutti i popoli. La situazione internazionale con i suoi pericoli di oggi e con le sue minacce per domani può e deve mutare.

«La sospensione unilaterale degli esperimenti in URSS è un passo decisivo sulla via del disarmo atomico.

«La lotta del popolo italiano contro l'installazione di basi straniere per missili atomici nel nostro territorio trova così un nuovo incitamento e una più concreta possibilità di successo.

«Il Movimento italiano della pace chiama ancora una volta tutti gli uomini di buona volontà a perseverare nella battaglia sacrosanta che vuole risparmiare all'Italia e al mondo la più spaventosa delle sciagure: la guerra nucleare».

Un telegramma dei Partigiani della pace italiani ai sovietici

Il Movimento italiano dei Partigiani della pace ha inviato il seguente telegramma al Comitato sovietico di difesa della pace:

«Movimento Italiano pace saluta decisione governo sovietico sospensione unilaterale esperimenti atomici. Consideriamo tale decisione come più serio contributo causa disarmo, distensione, pace. Ci rallegriamo con voi per vostra opera propaganda et agitazione popolare che ha favorito decisione vostro governo. NEGARVILLE, segretario generale Movimento italiano pace».

SUCCESSO DELLA NOSTRA CAMPAGNA CONTRO UN TIPICO CARROZZONE CLERICALE

Valente è stato liquidato anche dall'ENAL dopo le documentate denunce dell'Unità

L'annuncio dell'agenzia ufficiosa "Italia„ - Manovra per eliminare ogni controllo ministeriale sull'ENAL e lasciare campo libero al nuovo commissario che sarebbe un uomo di Fanfani - Smentita del direttore generale dott. Turchetti

Le nostre rivelazioni sullo scandaloso «affare» dell'Enalotto hanno costretto Fanfani a liquidare Giovanni Valente anche dall'ENAL, così come alcuni giorni fa aveva dovuto liquidarlo dalla Gioventù italiana.

L'aumento del *deficit* dell'ENAL a quattro miliardi e mezzo, l'illegittima ipoteca accesa da Valente sui beni dell'ex-Gil e l'istituzione dell'Enalotto per dare a Fanfani diecimila attivisti della propria corrente (tanti, cioè, quante sono le ricevitorie del nuovo gioco d'azzardo) pagati con i soldi degli scommettitori, l'impopolarità dell'aumento della tessera dell'ENAL a mille lire, certe assunzioni e tanti altri provvedimenti poco apprezzabili, da noi denunciati e documentati, hanno suscitato nell'opinione pubblica un'ondata di generale indignazione che ha costretto il segretario politico della D.C. ad abbandonare l'amico ormai «bruciato».

La decisione di Fanfani di lasciare al suo destino l'amico è stata resa nota ieri sera dall'Agenzia fanfaniana *Italia* la quale ha annunciato che: «*...deve ritenersi imminente la nomina del nuovo commissario dell'Ente (l'ENAL - n.d.r.), in sostituzione del dott. Valente dimissionario*».

Le molte «benemerenze», tra cui quella di avere deciso la costruzione di un villaggio dell'ENAL a Pieve Santo Stefano, paese natio di Fanfani, non sono bastate a Valente per salvare quella poltrona che gli fruttava 413 mila lire al mese. Ormai a Fanfani non serve più: squalificato davanti all'opinione pubblica, il chimico di Molfetta è diventato troppo vulnerabile all'attacco della corrente «Primavera» (che fa capo ad Andreotti) la quale da tempo sta tentando di portare un suo uomo alla direzione dell'ENAL in modo da assicurarsi la maggior fetta nella spartizione della torta dell'Enalotto-ENAL-G.I., maggior parte che con Valente andrebbe a Fanfani.

La scalata all'ENAL dei rivali di Fanfani in seno alla direzione d.c., è cominciata alcuni mesi fa allorquando il ministero del Tesoro e la Presidenza della Repubblica affiancarono a Valente il dottor Corrado Turchetti con il compito di controllare la politica «avventurosa» e fanfaniana del Commissario.

Il controllo non piacque a Valente il quale dopo una serie di scontri con Turchetti lo sollevò dall'incarico di direttore generale e lo fece mettere alla porta. La cervellotica decisione del commissario sollevò molto rumore e la presidenza del Consiglio dei ministri, seppure a malincuore sapendo di dare un dispiacere a Fanfani e di fare un favore a Medici e ad Andreotti, dovette annullarla.

Così Turchetti tornò all'ENAL, ma Valente non si dette per vinto e cominciò una serie di manovre per portare alcuni fedelissimi ai posti-chiave. La maggior parte di tali manovre furono però bloccate dal direttore generale, tornato con ampi poteri.

Il potere di Valente andava dunque scadendo, la sua politica aveva ormai un revisore.

Così stando le cose Fanfani non aveva più alcun interesse a mantenere lo screditato Valente al suo posto e decise di sostituirlo. Ma nei piani del segretario d.c. non c'è soltanto la sostituzione di Valente, c'è anche l'allontanamento di Turchetti in modo da lasciare campo libero all'uomo che assumerà il nuovo incarico di commissario. Solo in questo senso, nel senso cioè di preparare la liquidazione di Turchetti oltre a quella di Valente, si spiega l'informazione trasmessa dall'Agenzia *Italia* secondo cui: «*il dottor Corrado Turchetti, Direttore generale dell'ENAL, ha chiesto al ministro del Tesoro, senatore Medici, di essere richiamato al ministero (del quale è Ispettore generale* - n.d.r.) *che a suo tempo lo distaccò presso l'Ente Nazionale di Assistenza ai Lavoratori*», informazione che il dottor Turchetti da noi interpellato telefonicamente ha seccamente smentito.

Intanto a Piazza del Gesù è già cominciata la lotta per la designazione del sostituto di Valente. Per ora il nome che viene fatto con maggiore frequenza è quello del fanfaniano Cirillo Becatti, già capo dell'ufficio dirigenti della Democrazia cristiana. Il Becatti ha anche collaborato all'ENAL quale membro del consiglio di disciplina e se ne è andato in seguito ad una campagna che avrebbe ricevuto dallo stesso Fanfani dal quale si era recato per denunciare certi metodi di Valente che egli non condivideva.

Firmato l'accordo italo-cecoslovacco

A conclusione delle trattative italo - cecoslovacche, iniziatesi a Praga il 10 marzo scorso, sono stati siglati un protocollo commerciale a modifica di quello firmato a Roma il 1° ottobre 1956, e rinnovato sino al 31 marzo scorso e di un accordo di pagamenti. Con le nuove intese verrà esteso il sistema della lira multilaterale anche alla Cecoslovacchia venendo così ad essere abolito il *clearing* sin qui vigente tra i due Paesi, e verranno aggiornate le liste merceologiche. Ha condotto i lavori da parte italiana il consigliere d'ambasciata conte Ludovico Barattieri.

NUMEROSI IERI GLI SCHERZI

Celebri personaggi nei "pesci d'aprile„

Una falsa Soraya scende sul Garda accolta dal sindaco e dal maresciallo dei Carabinieri

Numerosi sono stati ieri i «pesci di aprile» giocati da alcuni bontemponi. A Genova un gruppo di studenti improvvisati muratori hanno innalzato a tempo di primato, nel giro di mezz'ora, un muro di mattoni saldati con cemento a pronta presa, davanti alla porta principale del collegio femminile «Assunzione». Sul manufatto è stato poi applicato il classico «pesce». Gli studenti hanno bloccato con una grossa catena anche l'altra porta di uscita del collegio e questa mattina alunne e insegnanti hanno dovuto faticare non poco per abbattere il muretto che impediva l'accesso all'istituto.

In un «pesce d'aprile» organizzato a Fidenza sono caduti una settantina di robusti giovanotti della zona. Alla porta esterna di una sala del centro essi avevano trovato un manifesto che invitava giovani *altanti e muscolosi* a *presentarsi* all'interno, ad un regista milanese, che avrebbe scelto giovanotti fisicamente ben dotati per un film di carattere sportivo. Dentro i giovani hanno trovato *uno sconosciuto con una* vecchia macchina da presa, alcune lampade e un po' di messinscena, che ha fatto mettere a torso nudo i candidati, dicendo loro di assumere pose da pugilatori, e facendo finta di riprendere provini. Invitati poi ad uscire i giovani aspiranti divi hanno trovato sulla porta, al posto del manifesto il classico pesce di cartone.

«Soraya è arrivata nel pomeriggio sul Garda. La sovrana ha scelto la Riviera del Garda avendo bisogno di riposo in una località amena e tranquilla».

Queste le «voci» sparsesi nel Gardesano e che hanno fatto radunare sul luogo dell'arrivo una numerosa folla con alla testa il sindaco ed il maresciallo dei carabinieri.

Uscita dall'albergo «Soraya» è stata applaudita ed una ragazza le ha consegnato un mazzo di fiori. Poco dopo la donna — una signora del luogo, affascinante come Soraya, ma adesso serena e sorridente — ha porto ai presenti un piatto con un gigantesco Luccio.

A titolo di ammenda la signora ha dato un ricevimento al quale ha invitato tutti i presenti.

Il quotidiano «Napoli Notte» nella sua ultima edizione ha recato in prima pagina il seguente titolo: «Clamoroso sviluppo del più contrastato amore del secolo: Margaret fuggita a Napoli si è incontrata con Peter Townsend».

La notizia era naturalmente un «pesce d'aprile».

Una smentita di Vittorio Pugliese

Riceviamo un telegramma, firmato Vittorio Pugliese, che smentisce alcune delle affermazioni contenute in un articolo da noi pubblicato nel numero 88 dell'«Unità», riguardante il sottosegretario all'Agricoltura, on. Pugliese. Il telegramma dice che «quanto affermato a mio riguardo circa questione retribuzione raccoglitrici olive, circa cantina sociale, circa acquisto uve è destituito qualsiasi fondamento in quanto sottoscritto ha sempre mantenuto rispetto contratti lavoro non è socio alcuna cantina sociale e da oltre dieci anni ha smesso qualsiasi attività commerciale». Per quanto riguarda in particolare la cantina sociale, risulta in realtà che a questa è direttamente interessato un fratello del Pugliese stesso: di qui l'equivoco. Per il resto, ci riserviamo, naturalmente, di tornare sull'argomento.

TUTTORA IN CORSO LE INDAGINI SULLA GANG CHE ASSALTÒ IN VIA OSOPPO IL FURGONE BLINDATO

Un "informatore„ diede al capo della Mobile milanese le prove sulla colpevolezza dei 5 banditi arrestati?

Non smentito un misterioso abboccamento del dott. Zamparelli con uno sconosciuto - Nella conferenza stampa fu dato per recuperato il triplo della somma effettivamente trovata - Braccati i due banditi ancora latitanti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1. — *La notizia del giorno, circa lo sviluppo delle indagini per la rapina di via Osoppo, è il ritrovamento di altri 20 milioni, poco meno di un quinto del bottino, in casa di uno degli arrestati, Arnaldo Bolognini. Il denaro, in banconote di vario taglio, era contenuto in due secchi di plastica. I due recipienti, delle dimensioni di un comune cestino da carta straccia, erano muniti di coperchio: uno grigio e l'altro verde.*

La casa di Arnaldo Bolognini è stata accuratamente perquisita, e infine si è scoperto che sotto l'acquaio esisteva uno spazio vuoto che era stato murato di recente. Sfondato il riparo di calce e di mattoni, è apparso un ripiano sul quale erano posati i due secchi di plastica coi coperchi applicati e assicurati con un giro di nastro adesivo. Rimossi i rudimentali sigilli, sono apparse le banconote. Nel secchio grigio erano sette milioni, nell'altro tredici milioni e cinquemila lire.

Il dottor Zamparelli ha dichiarato che la somma minore era la rimanenza della parte del bottino ricevuta dal Bolognini. Ognuno degli autori del colpo aveva ricevuto al momento della spartizione quindici milioni e 225 mila lire. Arnaldo Bolognini ne aveva già spesi più di otto, per pagare certi debiti, ha detto.

Il denaro contenuto nel secchio verde era, invece, la somma quasi intatta, ricevuta da Ugo Ciappina, un altro degli arrestati: il Ciappina l'aveva affidata all'amico perchè glielo conservasse.

Complessivamente, sinora

Il dott. Zamparelli

sono stati recuperati poco meno di 27 milioni; difatti, è stato oggi precisato che in casa di Arnaldo Gesmundo non furono trovati 18 milioni — come era stato con tanto clamore dichiarato ieri ai giornalisti e alla TV dal questore Lo Castro — ma soltanto 6 milioni e 990 mila. Questo madornale errore di calcolo non può non indurre a considerazioni pessimistiche circa la condotta delle operazioni di polizia nei confronti della gang di via Osoppo.

Senza smentita, sono poi rimaste le varie ipotesi ventilate, anzi documentate per quel che è possibile, dai vari organi di stampa sul come la polizia è giunta ad avere in mano le prove che i sospettati erano gli autori materiali della brigantesca aggressione al furgone della Banca Popolare. La tesi prevalente è che il dott. Zamparelli, ricevuta la tanto attesa «soffiata», si sia recato da solo, disarmato e sulla sua macchina privata ad un appuntamento misterioso dove un uomo — o una donna? — lo avrebbe messo dettagliatamente al corrente dei nascondigli. Si è detto persino che il dott. Zamparelli ritornò indietro con un mucchio di fogli pieni di appunti. Si è detto anche che questo abboccamento misterioso avvenne il 27 di marzo. Dopo di che lo stato maggiore degli investigatori, predisposti i suoi piani, diede l'attacco ai rapinatori.

Il silenzio su queste rivelazioni e nella conferenza stampa di ieri, autorizza quindi a ritenere che molto di quanto si è detto sia vero, cosa che, naturalmente, non sminuisce il valore delle indagini condotte nel corso di un mese da agenti specializzati e carabinieri attorno al fatto banditesco. Difatti, i sette rapinatori, essendosi dati a chiassose serate nei night-club di Milano e a scorribande a Cortina d'Ampezzo, Rapallo e in altre località, diedero nell'occhio agli agenti che li pedinavano. Solo quando s'accorsero di essere controllati, ritornarono a Milano per precostituirsi gli alibi necessari (pare implicando addirittura qualche professionista).

Oggi è stata inoltre data notizia dell'arresto dell'uomo che fornì le armi alla banda per il colpo di via Osoppo. Si chiama Ermenegildo Rosi, ha 54 anni e abita in un appartamento di via Plinio 13, dove sono stati ritrovati i mitra, le pistole e le bombe a mano. C'è un particolare curioso, che però potrebbe diventare importante in sede giudiziaria: le armi il Rosi non le vendeva, ma le affittava ai banditi di volta in volta, tanto è vero che gli erano già state restituite. Con quello di Ermenegildo Rosi, dunque, gli arresti compiuti fino a oggi (oltre al Ciappina e al Bolognini, quelli di Luciano De Maria, Arnaldo Gesmundo e Ferdinando Russo) salgono a sei.

Sempre latitanti sono, invece, gli altri due ricercati: Enrico Cesaroni 35 anni, via Chinotto 40, altezza m. 1.80, occhi e capelli castani; e Eros Castiglioni, 40 anni, già inseguito da mandato di cattura per altri reati. La polizia li bracca dappertutto: le loro foto segnaletiche sono state inviate a tutte le Questure d'Italia, ai posti di frontiera, ai porti e agli aeroporti; anche l'Interpol è stata investita delle ricerche dei due malviventi.

Rimangono da ritrovare gli altri 87 milioni. L'impresa non si presenta facile se i banditi non confessano il nascondiglio. Proseguono allo scopo nelle camere di sicurezza della questura gli interrogatori degli arrestati. Si tratta di ricostruire la dinamica del brigantesco assalto di via Osoppo, la rete delle complicità, di accertare come l'impresa è stata preparata. Ma a quanto pare gli arrestati continuano, nella loro maggioranza, a negare la partecipazione alla rapina. Due soli avrebbero sinora ceduto. Cosicchè, malgrado la polizia abbia messo le mani anche su una decina di favoreggiatori e di altri personaggi ritenuti responsabili delle rapine consumate l'anno scorso nella capitale lombarda, le indagini sono tuttora aperte per accertare completamente le responsabilità e per chiarire le contraddizioni in cui sono caduti coloro che hanno confessato. Lo ha dichiarato il capo della squadra mobile Zamparelli stasera, ripetendo in parte quanto aveva detto ieri. Si ha, insomma, l'impressione che l'annuncio dell'arresto dei 5 rapinatori — dato con tanto clamore e pare sollecitato da Roma — abbia pregiudicato l'inchiesta dei funzionari milanesi, giacchè ha scoperto le batterie della polizia quando ancora non era opportuno parlarne.

In una simile situazione, occorre prendere con le dovute cautele ogni indiscrezione. Si sostiene ad esempio che l'assalto al furgone della Banca popolare venne studiato e concepito da uno degli arrestati, Ugo Ciappina, già nel lontano 1949. Allora il giovane, sebbene ventenne, era un esperto in atti briganteschi. Egli aveva tra l'altro studiato l'assalto a un automezzo che trasportava le paghe settimanali per gli operai degli stabilimenti Brown Boveri. La tecnica da lui ideata non era così perfezionata e «scientifica» come quella studiata ed attuata per l'assalto alla Banca Popolare; tuttavia, già indicava un cervello pericoloso e sinistro, ma indubbiamente evoluto ed estroso. Il giovane venne però catturato per la rapina contro l'orefice Invernizzi a Milano, il 1. ottobre 1949. L'assalto al furgone andò a monte ma — sostengono i bene informati — restò fisso nella mente del Ciappina e nello schizzo che egli aveva minutamente preparato. Nella noia del carcere, il giovane bandito avrebbe ripreso l'idea perfezionandola.

Andreotti: "Pacelli pagava solo 512 mila lire di tasse„

Con ciò il ministro vorrebbe giustificare la esenzione totale concessa al nipote di Pio XII - 68 liste finora presentate nelle circoscrizioni

Il ministro Andreotti ha fatto ieri una seconda dichiarazione sullo scandalo della esenzione dalle tasse per i nipoti di Pio XII e Leone XIII, principe Pacelli e conte Pecci. In questa dichiarazione Andreotti ha affermato che se la esenzione è stata decisa nel dicembre del 1955 e non prima, e cioè da lui anzichè da Vanoni, o da Pella o da Tremelloni suoi predecessori, ciò è dipeso solo «dalla tradizionale lentezza con cui si svolgono gli scambi di note diplomatiche quando interessano materie di scarsa portata». Quindi Andreotti ha parlato di «speculazione» ai suoi danni, ed ha aggiunto che «la somma risparmiata dal principe Pacelli con l'esenzione dall'imposta patrimoniale straordinaria è di sole 512 mila lire», per cui si è trattato solo di una «questione di principio». «Per me — ha concluso il ministro delle finanze — la questione è chiusa».

Con questa dichiarazione Andreotti ha fatto un'altra rivelazione assai significativa per i cittadini che pagano le tasse, e cioè che il principe Pacelli, di cui abbiamo ieri elencato il cumulo di cariche finanziarie, era tassato o sarebbe stato tassato solo per 512 mila lire! Ciò non ha impedito comunque uno «scambio di note diplomatiche», che ha visto impegnata a fondo la Santa Sede in favore del nipote di Pio XII. Quanto al tentativo di Andreotti di riversare la responsabilità della decisione sui suoi predecessori, che avevano rifiutato di accettare le pretese degli interessati, oltrechè sul governo quadripartito del 1955, è un tentativo che serve ad allargare lo scandalo, non certo ad attenuarlo. Che la questione sia «chiusa» per Andreotti, quindi può darsi, ma di certo non solo è per l'opinione pubblica e per tutti coloro che sono stati chiamati in causa.

Il numero delle liste elettorali presentate presso gli uffici circoscrizionali sale costantemente, e salirà di molto prima che arrivi il 10 aprile, ultimo termine utile per la presentazione. Nel pomeriggio di ieri risultavano presentate complessivamente 68 liste: 29 del PCI, 13 della D.C., 9 del PSI, 6 del PSDI, 5 del PLI, 5 di Comunità, 1 dei repubblicano-radicali. Di queste liste 6 risultavano presentate in Toscana, 1 nelle Marche, 4 negli Abruzzi, 4 in Campania, 3 in Puglia, 6 in Emilia, 5 in Calabria e Lucania, 3 in Sicilia, 2 in Sardegna, 3 in Umbria, 2 nel Trentino, 5 in Piemonte, 4 in Liguria, 7 in Lombardia, 7 nel Veneto, 3 nel Lazio, 2 a Trieste. Per le elezioni del 1953 furono presentate complessivamente 316 liste. Circa le candidature per il Senato, ne sono state presentate finora 74, di cui 38 comunisti, 22 democristiani, 5 socialisti, 3 missini, 2 liberali, 2 socialdemocratici, 1 monarchico.

Sulla prospettata lista in comune PSI-PSDI a Trieste, la Commissione elettorale socialdemocratica ha detto ieri sera «no». L'on. Preti è stato spedito a Firenze per dirimere la questione della candidatura di Bianca Bianchi, non desiderata dai «locali».

Circa l'andamento della campagna elettorale, il compagno Terracini ha presentato a Tambroni una interrogazione per invitarlo a impedire «il largo invio da parte di segreterie particolari, di gabinetti ministeriali e financo personalmente di singoli titolari e sottotitolari di Dicasteri, di messaggi telegrafici coi quali, a scopo evidente di proselitismo elettorale, si annunciano ai prefetti, sindaci e locali gerarchi di ben definiti partiti stanziamenti, provvidenze, agevolazioni, misure finanziarie disposte a Parlamento vacante e in base a criteri di intollerabile discriminazione, a favore di Comuni o Enti locali di varia specie naturalmente compresi in interessate circoscrizioni elettorali».

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri, per ordinaria amministrazione, si dice, ma anche per disporre un movimento di diplomatici e forse per ascoltare una relazione di Pella sulla situazione internazionale e i suoi ultimi sviluppi. L'agenzia ANSA ha annunciato lo spostamento di Giusti del Giardino da Caracas a Nuova Delhi, ma la stessa agenzia ha poi soppresso la notizia.

I candidati comuni del PCI e del PSI in Sardegna

Un comunicato del Comitato regionale Trentino-Alto Adige sulla candidatura della figlia di Cesare Battisti — Marilli al collegio di Siracusa

CAGLIARI, 1. — E' stato concluso l'accordo tra il Comitato regionale sardo del PCI ed il Comitato regionale del PSI, previo consenso dei Comitati centrali dei due partiti, per la presentazione di candidati comuni e tra loro collegati nei collegi senatoriali della Sardegna. I candidati sono i compagni Velio Spano (PCI) per il collegio di Iglesias; Emilio Lussu (PSI) per i collegi di Cagliari e Oristano; Gaetano Virdis (PCI) per il collegio di Nuoro; Mario Berlinguer (PSI) per il collegio di Sassari; Antonio Cassitta (PCI) per il collegio di Tempio. Il contrassegno adottato è «Sardegna e due spighe».

Ne hanno dato l'annuncio le due segreterie regionali. La segreteria regionale del PSI ha spiegato, nel suo comunicato, che il PSI si era fatto iniziatore di uno schieramento elettorale di tutti i partiti antifascisti, repubblicani e autonomisti. «La proposta di questo accordo — prosegue il PSI — non ha riscosso il consenso dei partiti minori (PSd'A, PSDI e PRI) ma solo quello del PCI. Eppure, identico accordo si è potuto ottenere nel Trentino-Alto Adige, regione autonoma come la Sardegna. Venuto meno l'accordo elettorale, il PSI, conformemente ai deliberati del Comitato centrale, ha deciso l'accordo col PCI. Questo accordo, limitato al Senato, mentre rispetta l'autonomia politica ed organizzativa dei due partiti della classe operaia, non pone nessun vincolo agli eletti, i quali rappresenteranno in Senato il proprio partito».

Marilli candidato al Senato per Siracusa

SIRACUSA, 1. — A completamento delle liste del PCI pubblicate domenica scorsa, è stato designato anche il candidato al Senato per il nostro collegio. E' il compagno Otello Marilli, candidato anche alla Camera nella circoscrizione di Catania, Messina, Siracusa

La candidatura della figlia di Battisti nei collegi trentini

Il Comitato regionale del PCI del Trentino Alto-Adige informa che, anche in conformità alla volontà espressa dal Convegno regionale tenuto a Trento domenica 23 marzo, ha deciso di non presentare propri candidati nei collegi per il Senato di Trento, Rovereto e Bolzano, e di invitare gli iscritti al PCI e gli elettori a dare il loro suffragio alla dott.ssa Livia Battisti che si presenterà con il simbolo rappresentante il monumento a Cesare Battisti.

«La dott.ssa Battisti — dice il comunicato del PCI — per le sue personali qualità, oltre che per una preclara tradizione familiare, offre ogni garanzia di poter degnamente ed efficacemente rappresentare e sostenere nel Parlamento italiano gli ideali che al nome dei Battisti sono indissolubilmente legati. Questa determinazione è stata fatta conoscere alla dott.ssa Battisti da due rappresentanti del Partito».

Treno «prenotato» per il Mezzogiorno

Per i giorni 3, 4 e 5 aprile, ad iniziativa della Direzione generale delle Ferrovie, per la prima volta verrà composto un treno straordinario formato di vetture contenenti 48 posti di prima classe e 480 di seconda i cui posti si potranno occupare solamente dietro prenotazione. Questo treno, che sarà direttissimo, partito da Roma-Termini fermerà solo nelle seguenti stazioni: Salerno, Paola, S. Eufemia, Villa San Giovanni, Reggio Calabria.

In tal senso da Roma-Termini partenza ore 19.21 arriverà a Reggio Calabria alle ore 5.40 del giorno successivo.

LE PROPOSTE DEGLI ELETTORI PER IL PROGRAMMA DEL P.C.I.

IL PATRIMONIO BOSCHIVO

Il compagno Remo Carli di Montalcino (Siena) propone che venga inserita nel programma «la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo attraverso contributi finanziari statali in piantagioni di piante di alto fusto, per dare lavoro ai disoccupati e per creare nuove prospettive e condizioni di sviluppo in quelle zone, come in parte del senese, dove numerose famiglie di boscaioli non trovano più sufficiente occupazione a causa della crisi che attraversa questa categoria soprattutto per l'immissione nel mercato di altre materie combustibili, come il gas, l'elettricità, ecc., in concorrenza con la legna ed il carbone vegetale. Effettuate queste piantagioni, fra alcuni anni queste zone saranno ricche di legname da mobili e da costruzione: buona garanzia allo sviluppo della economia di queste zone e di quella nazionale».

DENUNCIARE le discriminazioni

A conclusione della riunione della quarta cellula della sezione di Cinecittà, a Roma, nella quale è stato discusso il programma, ci è stata inviata una lettera nella quale si espongono i tre rilievi mossi:

«I) Si è lamentata una troppo scarsa accentuazione e denuncia del metodo della discriminazione tra cittadini, ormai legge dello Stato italiano. Secondo il compagno Bordieri, tale denuncia deve essere portata con maggiore vigore.

II) E' stato inoltre chiesto che nel programma definitivo venga inserita la proposta della riduzione della ferma militare a non più di sei mesi per i giovani che sono di leva.

III) Una maggiore concretezza nelle proposte di soluzione del problema della casa, con particolare accenno alle case dell'INA-Case».

RIDURRE L'ETA' PER LA PENSIONE

Il compagno Giovanni Lai di Carbonia propone di «aggiungere al programma elettorale che il PCI, nella prossima legislatura s'impegna a presentare in Parlamento, uno schema di legge chiedente la riduzione dell'età pensionabile al massimo di anni (55) cinquantacinque, per le seguenti categorie di lavoratori: minatori che abbiano lavorato un lungo periodo all'interno delle miniere in attività produttive e lavoratori addetti agli alti forni per la fusione dei metalli».

LA RESISTENZA

Il compagno Stefano Mascioli di Torino in una lunga risposta al questionario avanza i seguenti suggerimenti:

«1) Legare il "Programma" alla lotta di Resistenza, completando l'ultimo capoverso della introduzione del cap. I, all'incirca come segue: "Per uscire dal pericoloso vicolo cieco in cui questi governi hanno cacciato la politica italiana, i comunisti (aggiungere) ricordano anche lo spirito di indipendenza dallo straniero che animò il popolo italiano nella sua lotta di Resistenza contro i nazifascisti, propongono: ";

2) citarli, a dimostrazione della coerenza e continuità dei programmi sociali del PCI, al cap. V, n. 2, nella sua parte conclusiva: a) il "Piano del lavoro" elaborato dal compagno Di Vittorio e approvato dal II Congresso della CGIL.

Al cap. II, n. 3, lett. b), ove tratta la "giusta causa" nei licenziamenti aggiungere: l'abolizione di ogni qualsiasi commissione di licenziamento o sfollamento; la revisione, su basi obiettive di dati e notorie di fatti, di tanti e tanti iniqui licenziamenti di posti di lavoro e sfollamenti da pubbliche amministrazioni.

Al cap. II, n. 6, lett. c), ove tratta della rivalutazione delle pensioni di guerra, la liquidazione, con adeguato conguaglio monetario, della "Polizza del combattente" del 1917, con riversibilità alla moglie o figli nel caso di avvenuto decesso del titolare.

Al cap. III, n. 5, lett. d), ove tratta la nuova regolamentazione dei casi di scioglimento del matrimonio, la diminuzione da 15 a 10 del periodo ininterrotto di abbandono del tetto coniugale e a 8 anni per quello di separazione legale, anche per evitare un aperto contrasto con il periodo di 15 anni di reclusione, richiesto come minimo per lo stesso scioglimento, nel caso di condanne, ben sapendosi che periodi del genere si riducono, normalmente, fra diminuzioni di condoni e amnistie, alla metà».

ABOLIRE L'I.G.E.

Da Prato il compagno Vinicio Romiti di Grignano (Prato) dopo aver espresso il proprio parere favorevole nei riguardi del programma osserva:

«Al n. 5, lett. a) trattando delle imposte indirette, giustamente si chiede di modificare, o meglio si propone l'abolizione del dazio sul vino e l'imposta generale entrata.

Mi sembra che altra volta, molto tempo fa, il Partito si proponesse di presentare un progetto di legge per l'abolizione dell'IGE ed il cui mancato ricavato per il bilancio dello Stato fosse controbilanciato dalla eliminazione della speculazione privata sui generi coloniali. Poi non se ne parlò più, forse perchè il momento era inopportuno o per altre difficoltà sopraggiunte.

Certo è che questa nostra proposta è giustissima. Ad ogni modo io inserirei nel nostro programma, caso mai come inizio cioè se si dovesse ricorrere alla abolizione dell'IGE per gradi, che per prima cosa si *chieda l'abolizione dell'IGE* per i passaggi di lavorazione. Non so quanto questo problema possa essere sentito in altre parti d'Italia».

LA SCUOLA MEDIA

Il dott. Franco Giorgi, insegnante di Scuola media a Civita Castellana, ci propone che «il punto quarto del progetto di programma elettorale del PCI, che riguarda la Scuola e il rinnovamento della cultura venga integrato con un accenno alla categoria degli insegnanti di ogni ordine e grado che contenga le seguenti rivendicazioni: 1) stabilizzazione di tutti gli insegnanti incaricati mediante una revisione degli organici; 2) trattamento economico differenziato da quello degli impiegati dello Stato di pari grado; 3) cessazione delle umiliazioni perpetrate dai governi finora succedutisi e rispetto della dignità che merita la alta funzione sociale di questa categoria».

RISPOSTE AL QUESTIONARIO

Giovanni Gargiulo di Salerno

QUALE E' IL VOSTRO PARERE SU QUESTO PROGRAMMA?

E' un programma che può essere accettato non solo dai comunisti ma anche da altri cittadini che desiderano lo sviluppo civile e sociale dell'Italia, è chiaro che di questo programma i legislatori eletti vedranno anche gli aspetti particolari che non potevano essere menzionati nel progetto. Durante la campagna elettorale, i candidati del PCI, è necessario che riescano a far discutere questo programma, perchè i diversivi non mancheranno.

QUALE PARTE, SECONDO VOI, DEVE ESSERE MODIFICATA?

Non intendo modificare niente, solo caratterizzare più ampiamente l'aspetto della casa. L'INA-Case e il famoso piano Fanfani è stata una vacca grassa per i monopoli, per le clientele. Bisogna modificare la legge, i fondi destinati alle case debbono servire solo per questo scopo e non si debbono perdere per la strada. Inoltre in partenza era stato detto che «il piano finanziava il piano» ed ai lavoratori sarebbe stato restituito il prestito, in otto anni sono circa 20.000 lire per ciascuno. Il compito della casa deve essere risolto facendo pagare ai padroni e l'organizzazione alle Regioni o Provincie.

QUALE PROPOSTA E RIVENDICAZIONE VORRESTE CHE FOSSE AGGIUNTA?

In Italia, come in altri paesi, si dovrebbe abolire la tassa di circolazione, l'assicurazione ecc., e diminuire il costo della benzina.

SONO ADEGUATE LE PROPOSTE CHE I COMUNISTI AVANZANO PER RISOLVERE I PROBLEMI CHE PIU' VI ASSILLANO?

Certamente messe in pratica, e quindi accettate dal Parlamento, con queste proposte si darebbe una svolta decisiva al paese. La cosa più importante è la nazionalizzazione dei gruppi elettrici, che nel Meridione condizionano ogni sviluppo. Da non non ci permettono di condurre una vita migliore per esigenze nuove che non possono essere represse. Immediatamente farei una legge che fissasse un prezzo basso dell'energia verso gli enti pubblici: Comuni, Provincie, Ospedali, ecc.

IL TESTO DELL'ESEMPLARE SENTENZA DEI MAGISTRATI FIORENTINI DEPOSITATA IERI

Mons. Fiordelli non poteva invocare il Concordato contro i principii costituzionali

Ampia confutazione delle tesi della difesa e del PM - Tre questioni affrontate e risolte - Il tribunale ha pieno diritto di giudicare - Il "sindacato di merito„ - Il reato ha effettivamente leso la reputazione dei Bellandi

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 1 — *E' stata depositata oggi presso la cancelleria del tribunale di Firenze la sentenza emanata esattamente un mese fa dalla prima sezione penale nella causa promossa contro il vescovo di Prato, monsignor Fiordelli e don Aiazzi. Si tratta di una cinquantina di pagine nelle quali tutte le questioni di diritto emerse al processo vengono affrontate e sviscerate. Già alla prima lettura fatta dai giornalisti e dagli inviati, accorsi in buon numero a Firenze per prendere visione dell'atteso documento, la sentenza pare acquistare una grande importanza nella nostra giurisprudenza e possedere un estremo rigore giuridico.*

Essa si snoda lungo tre tappe essenziali: in primo luogo, affronta la pregiudiziale del vescovo sulla « carenza di giurisdizione » *del tribunale; poi esamina il* « sindacato sul merito », *cioè il potere del giudice statale di definire o meno legittimo un atto del vescovo emanato nell'esercizio del suo potere spirituale; infine, vaglia il reato contestatogli, la diffamazione. In tutte e tre le tappe, il collegio, composto, come è noto, dai magistrati Antonio Paganelli, presidente, Francesco Melissari e Francesco Longo, dà risposte precise, non equivoche, giungendo ad affermazioni di principio che pienamente rispondono all'attesa dell'opinione pubblica. La sentenza confuta, via via, le tesi della difesa e le obiezioni del P.M., accettando, sostanzialmente, sopratutto nei punti essenziali, che riguardano la salvaguardia dell'ordine pubblico e la preminenza della Costituzione, la linea giuridica adottata dalla parte civile.*

La pregiudiziale del vescovo

Anzitutto, si affronta, come s'è detto, la pregiudiziale del vescovo. Il Tribunale ricorda che questa pregiudiziale non è stata fatta propria dalla difesa degli imputati, cionondimeno, esso si sente in obbligo di confutarla perchè è necessario fissare un principio che monsignor Fiordelli tendeva a scardinare.

« Il disposto dell'articolo 3 del Codice Penale — *afferma la sentenza* — che sottopone alla giurisdizione penale italiana tutti coloro che, cittadini o stranieri, si trovino nel territorio dello Stato, vale anche nei confronti delle persone che rivestono la qualifica dell'imputato monsignor Fiordelli, nessuna eccezione essendo in proposito stabilita dal diritto pubblico interno e dal diritto internazionale; chè anzi, la possibilità dell'assoggettamento di un ecclesiastico alla giurisdizione penale italiana risulta esplicitamente prevista dalla disposizione dell'articolo del Concordato che impone alla autorità giudiziaria italiana, nel caso di deferimento al magistrato penale di un ecclesiastico o di un religioso, unicamente l'obbligo di informare l'ordinario diocesano ».

Affermato così il principio della piena giurisdizione del tribunale penale italiano, la sentenza giunge ad esaminare quello che lo stesso suo dispositivo definisce come « il problema fondamentale della causa »: il « sindacato sul merito », *cioè sull'atto incriminato E' noto che la difesa degli imputati aveva risposto negativamente al quesito, sostenendo che lo Stato riconosce, con gli accordi lateranensi, la più ampia e assoluta libertà alla Chiesa di agire nel campo della materia « spirituale e di disciplinare », sottratta a qualsiasi regolamentazione dell'ordinamento giuridico statuale. E' questa tesi che il collegio respinge efficacemente.*

Esso comincia col ricordare che, proprio in base alle norme del Concordato, entrambi gli ordini sovrani, la Chiesa e lo Stato, si sono posti delle delimitazioni alle rispettive attività. La sentenza cita, appunto, una serie di casi contemplati dal Concordato e dai trattati lateranensi e, subito dopo aggiunge che, al di fuori dei casi precisi in cui si riscontra una norma regolatrice, non si può affatto ritenere che tutta la materia religiosa e spirituale resti sottratta al regolamento dello Stato, e alla tutela che questi deve avere rispetto ai diritti dei suoi cittadini.

Se esistesse una libertà illimitata della Chiesa, essa sarebbe investita « della competenza delle competenze », *opina il tribunale. Come si ricorderà, quest'espressione, era stata formulata dai patroni della parte civile per sottolineare l'enormità di tale assurdo giuridico. La sentenza del tribunale conviene pienamente con le tesi dell'avvocato Piccardi e dell'avvocato Battaglia su questo punto. Essa afferma infatti, esplicitamente, che* « ciò sarebbe in contrasto con tutta la nostra legislazione e, in particolare con il limite posto dall'articolo 1 del Concordato e con l'articolo 44 dello stesso Concordato che, in previsione di difficoltà sulla sua interpretazione, prevede il ricorso ad una amichevole composizione tra le parti contraenti ».

Che cosa significa ciò, in concreto? Che il tribunale ha giudicato che, ogni qualvolta la Chiesa leda dei diritti del cittadino riconosciuti e protetti dalla legge dello Stato, questo può intervenire, anche se non esiste nessuna espressa norma concordataria. E' la famosa questione dell' « ordine pubblico », *del suo limite invalicabile.* « Il concetto dell'ordine pubblico cui si fa richiamo — *afferma il dispositivo della sentenza* — e quello che ha riguardo all'insieme di quei principi di ordine politico, sociale, economico, morale sui quali poggia lo Stato nella sua organizzazione e che vanno tutelati in quanto indispensabili per la esistenza e la conservazione delle sue istituzioni fondamentali. E se — *continuano i giudici* — agli effetti di questa tutela, vi sono delle norme a cui non possono derogare le private disposizioni e convenzioni dei cittadini dello Stato (norme di ordine pubblico interno) ve ne sono altre che, non solo hanno l'effetto delle leggi di ordine pubblico interno, ma impediscono anche l'applicazione di leggi ed atti di paesi stranieri (norme di ordine pubblico internazionale). E' evidente che scopo di queste ultime è quello di salvaguardare gli interessi essenziali dello Stato considerato come collettività e come unità giuridica pubblica indipendente. Ed in questa seconda categoria vanno indubbiamente comprese quelle aventi carattere penale, in quanto riflettono la più gelosa tra le potestà giurisdizionali dello Stato, e sono volte a garantire le condizioni fondamentali della vita consociata ».

Come si ricorderà, anche il P.M. aveva affrontato questo problema, ma per sostenere che dal limite dell'ordine pubblico derogava la legislazione ecclesiastica, in base a una interpretazione assai personale dell'articolo 29 del Concordato e dell'articolo 7 della Costituzione. Secondo il dottor Mazzanti, lo Stato avrebbe inteso espressamente derogare in favore dei principi concordatari, laddove tali principii di privilegio erano sanciti dai Patti, e anche laddove non fossero riconosciuti alla Chiesa con norme precise. In sostanza, la tesi del P.M., che proprio per ciò provocò grande emozione e appassionate reazioni, era che il Concordato prevalesse sulla Costituzione. Secondo il procuratore generale, il giudice dello Stato avrebbe solamente potuto sindacare se un determinato atto della Chiesa fosse stato conforme o meno alle norme del diritto canonico; poiche solo la non osservanza del diritto canonico poteva infirmare un atto, altrimenti insindacabile, della Chiesa.

Il collegio giudicante è stato particolarmente polemico nei confronti del P.M., su questo punto. « Si pretende — *dice la sentenza a proposito della tesi del P.M.* — di riconoscere una potestà dello Stato a sindacare nel merito un provvedimento emanato da un potere indipendente e sovrano, venendo così veramente a menomarne la dignità e il prestigio Potrebbe qualificarsi, questo, un ritorno allo stato giurisdizionalista e confessionalista del '700, allorchè il magistrato laico aveva il controllo di merito sull'atto canonico in nome di uno Stato che si attribuiva il compito di custode dei Sacri canoni della Chiesa e della loro regolamentazione ».

Stabilito, in tale modo, che il giudice italiano, di uno Stato moderno, nel '58, non può giudicare sulla base del diritto canonico, il tribunale giunge a contestare la tesi centrale del P.M. che aveva condotto questi a richiedere l'assoluzione: la preminenza del Concordato sulla Costituzione. La sentenza ricorda dapprima, a questo proposito, che i vescori giurano fedeltà allo Stato italiano e che nel giuramento è compreso l'impegno di rispettare e far rispettare le leggi costituzionali dello Stato.

Poi aggiunge testualmente:

« Ma poiche contrasti tra le disposizioni del Concordato e i principii siffatti della Costituzione si prospettano inevitabilmente, dovrà ritenersi, che ogni qualvolta in atti emanati dall'autorità ecclesiastiche si offendano i diritti soggettivi dei cittadini, garantiti dagli articoli 2 e 3 della Costituzione, dovrà operare la tutela consacrata nelle leggi dello Stato a difesa dei diritti medesimi ».

Ancora più chiaramente, nella delicata questione di principio che a un certo punto del dibattimento attirò l'interesse generale, il tribunale afferma che, « in ogni caso di contrasto, laddove principii di privilegio non siano stabiliti, questo contrasto dovra essere risolto con i principii della Costituzione e non già con quelli desumibili dai Patti ».

In questo modo, i giudici vengono altresì a dare una interpretazione dell'art. 7 della Costituzione, che appare la più rispondente alle intenzioni del costituente. Cioè ribadiscono che con questo articolo, lo Stato italiano non ha affatto abdicato al proprio ordinamento giuridico nei confronti degli ecclesiastici, ma ha invecersa ribadito la sua piena sovranità. Infatti, secondo i giudici, l'articolo 7, affermando che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, non pone neppure limiti ai rispettivi ambiti.

Esaurita, così, una tematica generale che durante il processo aveva del tutto preso il sopravvento sui termini specifici della causa, il tribunale ritorna ad esaminare i reati di diffamazione contestati al vescovo e al parroco. Pacifico è il fatto nella sua materialità, tanto che — rammenta la sentenza — nessuna delle parti ha messo in dubbio il contenuto della lettera vescovile incriminata, nè le circostanze in cui fu fatto uso di quel documento. La questione è quindi anche qui di diritto, investe il concetto di reputazione, su cui tanto dissertarono gli avvocati delle parti avverse.

Per la difesa degli imputati, ad esempio, non potevano ritenersi lesi nella loro reputazione, cittadini non religiosi, non credenti, e quindi indifferenti alla buona reputazione cattolica. La sentenza smantella completamente questo cavillo. Essa osserva che nel concetto di reputazione è insito il riferimento « a quel rispetto sociale minimo al quale ogni individuo ha diritto, a tutela della propria personalità umana, nel che si concreta il concetto di reputazione in senso negativo, che consiste nell'assenza di sentimenti ostili verso la persona di cui si tratta ».

Il concetto di reputazione

Non vi è dubbio, quindi, conclude su questo punto la sentenza, che le espressioni usate nella pastorale di monsignor Fiordelli (« scandaloso concubinato », « pubblici peccatori » *e* « concubini ») *siano tali da ingenerare, secondo i sentimenti comuni della generalità degli uomini, un senso di disistima verso coloro cui le espressioni siano dirette. Cioè, la famiglia Bellandi veniva lesa nella sua reputazione sociale, a cui aveva diritto, dalle espressioni del vescovo.*

Del resto, ricorda il dispositivo, lo stesso monsignor Fiordelli proprio a questo mirava, poiché aveva dichiarato davanti al giudice istruttore che egli aveva stilato la sua lettera per usare « un procedimento forte che servisse nello stesso tempo a condannare i trasgressori della norma religiosa e a fungere di remora per tutti i credenti ».

Dando di « pubblici concubini » *a Mauro e a Loriana Bellandi, ricordano qui i giudici, si ledeva gravemente la loro dignità, nel campo morale e sociale.* « poichè il concubinato è un fatto grandemente riprovevole non soltanto alla luce della morale della Chiesa ma anche in qualsiasi ceto e classe sociale, come relazione illecita immorale, turpe ».

« Bene a ragione — *afferma la sentenza* — i coniugi Bellandi si sono querelati, in quanto essi non si dolgono del fatto che nella pastorale il vescovo abbia censurato, sotto l'aspetto puramente fideistico, il loro rifiuto al matrimonio religioso, ma più propriamente del fatto di avere lo stesso vescovo usato, nei loro confronti, termini obiettivamente diffamatori per un rapporto da loro posto in essere secondo le leggi civili dello Stato ».

Ritorna, così, nelle frasi del dispositivo della sentenza, quel concetto sostenuto dal collegio di parte civile, che si compendiava nell'affermazione: « Tu mi dici pubblico concubino, e io ti querelo! ».

Anche i giudici aggiungono: « Bene a ragione i coniugi Bellandi si sono querelati, bene a ragione si è querelata la Felicina Macelli, indubbiamente offesa nella sua reputazione dal fatto attribuitole di avere permesso quale madre del Bellandi Mauro una situazione definita peccaminosa e scandalosa ».

C'è stato al processo, dalla parte della difesa e dello stesso P.M., chi, a questo punto, ha sostenuto che mancava, per il reato di diffamazione, il dolo. Perciò, nella sentenza, i giudici tornano a ribadire un concetto preciso di diritto. « L'elemento psichico del reato di diffamazione — *essi sanciscono* — deve ravvisare nella volontà del soggetto attivo di compiere la azione con la consapevolezza di attentare alla reputazione del soggetto passivo, indipendente da qualsiasi movente, il che appare chiaro in tutto il comportamento di monsignor Fiordelli ».

Accertata, così, la sussistenza del reato, nei suoi elementi oggettivi e soggettivi, la sentenza passa a negare quella «esimente» prevista dall'articolo 51 del Codice penale che entra in vigore allorché l'imputato presume di esercitare un diritto che lo autorizzi a compiere il reato contestatogli. Il tribunale osserva che, anche se l'istituto del solo matrimonio civile può ritenersi illecito dalla Chiesa, tale scelta da parte dei Bellandi non poteva consentire

« quelle censure che, per il modo come furono da monsignor Fiordelli attuate, concretano una violazione di diritti della personalità morale del cittadino ».

La sentenza si richiama, in proposito, a una nota sentenza della Cassazione che venne ricordata, prima del processo, in un articolo del Ponte, e durante il dibattimento più volte citata dalla parte civile. Quella sentenza stabiliva che « il dovere di sovraintendere alle cure della Chiesa e il diritto di ottenere dai fedeli la osservanza delle disposizioni al riguardo impartite non postulano ovviamente anche il potere di trascendere nell'illecito ».

L'ultima parte del dispositivo illustra quindi, dopo aver respinto l'eccezione della insussistenza del dolo, le ragioni per le quali il tribunale ha deciso di concedere all'imputato monsignor Fiordelli le attenuanti comuni, e generiche, e quelle previste nell'articolo 62 del Codice penale « per la finalità altamente morale » *che determinò l'azione del vescovo.*

L'assoluzione di Don Aiazzi

Nello stesso tempo i giudici riaffermano i motivi per cui hanno ritenuto di mandare assolto don Aiazzi, che si è trovato posto di fronte ad un atto emanato dal suo superiore, e quindi si è venuto a trovare « nel convincimento sia pure erroneo, di dover obbedire ad un ordine legittimo, nella sua condizione di subordinato all'autorità vescovile ».

Come è noto, la sentenza si conclude con la dichiarazione di colpevolezza di monsignor Fiordelli e la condanna alla pena di 40 mila lire di multa, al risarcimento dei danni verso le parti civili, da liquidarsi in separata sede, nonché al pagamento delle spese di costituzione e di difesa delle parti civili, che si liquidano in 125 mila lire a favore della parte civile Mauro Bellandi, in 130 mila a favore della parte civile Felicina Macelli, e in 160 mila a favore della parte civile Loriana Nunziatti. La esecuzione della pena rimane sospesa per 5 anni.

Dagli elementi qui forniti sulla sentenza, già appare chiaro il suo valore. La discussione che ora si svilupperà dovrà partire, non solo in sede giudiziaria, ma anche di fronte all'opinione pubblica, da un fatto preciso e rilevante il cui significato è cristallino. Il tribunale di Firenze ha validamente difeso la sovranità dello Stato. Ha mostrato come il magistrato italiano possa legittimamente giudicare atti dell'autorità ecclesiastica che violino il codice penale. Ha riaffermato che il Concordato può essere rispettato senza vilipendere la Carta costituzionale, e che quest'ultima è la suprema norma regolatrice del nostro ordine pubblico.

Ha infine, e la cosa non ha minore importanza nella nostra vita civile, ribadito che tutti i cittadini, indipendentemente dal loro credo religioso, hanno diritto alla tutela della loro reputazione morale e sociale, poichè lo Stato non conosce differenze tra l'ateo e il credente. Così ogni discriminazione viene negata.

Questi appaiono, alla prima lettura della sentenza, i motivi più importanti di soddisfazione per l'opinione pubblica, che vede così salvaguardati i principi di un vivere civile moderno, in uno Stato non confessionalista Si confermano altresì premiate le posizioni dei valorosi avvocati di parte civile, Bocci, Piccardi e Battaglia, assunte in nome delle ragioni dello Stato e della collettività nazionale.

PAOLO SPRIANO

Monsignor Fiordelli

Una ormai nota fotografia della famiglia Bellandi

STA PER CONCLUDERSI LA CLAMOROSA VICENDA DEL « SOTTOGOVERNO »

Forse già stasera la sentenza al processo della "Cassa„ di Latina

Anche l'avv. De Marsico, difensore di Aiuti, denuncia le cautele ispettive della Banca d'Italia
« Un processo che ci indica gli stracci, mentre altri individui sono ritenuti intoccabili »

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 1 — La sentenza del tribunale penale di questa città nel giudizio contro la brigata di « affaristi » e funzionari di banca, che travolse la Cassa di Risparmio di Latina, potrà essere emessa domani a tarda sera ovvero nelle prime ore del pomeriggio di giovedì L'alternativa dipende dall'arringa conclusiva di difesa che sarà tenuta, nell'interesse dell'imputato Gennaro Grossi, dal prof Giuseppe Sotgiu L'ultimo difensore parlerà domattina. Non è escluso che egli voglia proseguire anche la mattina dopo e che, pertanto, il tribunale decida di rinviare l'udienza a giovedì mattina

Nell'un caso e nell'altro, comunque, si può dire che la tela comincia già a « calare » su questa vicenda giudiziaria, imbastita su uno dei più clamorosi scandali del « sottogoverno » democristiano Delle caratteristiche essenziali di esso si è avuto oggi un importante riflesso nell'arringa del prof Alfredo De Marsico, il quale ha parlato in difesa dell'« imputato numero uno », Gaetano Aiuti

I nostri lettori conoscono (e certamente ricordano) quale posto occupò, nell'arruffata dispersione di « fondi » a suon di decine e centinaia di milioni, questo personaggio: accumulò cariche a non finire, emerse nella clientela politica clericale delle zone pontine, divenne consigliere comunale democristiano, poi presidente della Cassa di Risparmio, cadde, infine, nelle reti dell'indagine della Banca d'Italia, ai primi scricchiolii del « carrozzone » latino, fuggì, venne umilmente a « consegnarsi » ai giudici il 24 dicembre scorso Tutte le circostanze, venute alla luce durante l'istruttoria dibattimentale, hanno finito con l'indicare Gaetano Aiuti come vittima di una lotta intestina dei gruppi clericali Egli stesso ne fece drammaticamente balenare l'immagine quando disse ai giudici di Latina di non essere stato che il « prestanome » del deputato democristiano Vittorio Cervone, un « uomo di paglia »

I lineamenti dell'« agnello pasquale » che possono, senz'altro, attribuirsi ad Aiuti (a prescindere dagli eventuali vantaggi che costui poté trarre e trasse dalla girandola di finanziamenti « sul vuoto ») sono stati il motivo di fondo dell'arringa del prof De Marsico Il famoso penalista ha tratto spunto, durante l'arringa, dalla relazione ispettiva della Banca d'Italia che, in verità, appare illuminante circa le cautele ispettive per lasciare fuori del raggio di luce della giustizia Enti e persone, in un modo o nell'altro, esposti al rigore della legge

Sollevando dal tavolo il grosso fascicolo che contiene la relazione degli ispettori della Banca d'Italia, il difensore di Aiuti ha pronunciato una frase grave: « *Ecco la relazione della Banca d'Italia: la leggiamo e constatiamo che gli ispettori ci hanno detto quello che hanno voluto, e hanno taciuto su quello che non volevano dire* »

Queste parole di De Marsico non sono state che l'esordio per giungere ad un'accusa più specifica e dura: « *Che razza di processo è questo!* — ha esclamato De Marsico —. *Un processo che ci indica solo gli* « stracci » *come responsabili, mentre altri individui sono stati ritenuti* « intoccabili ».

De Marsico è passato, quindi, alla lettura delle pagine più interessanti della relazione che risparmiò gli « intoccabili », individui che attinsero « allo scoperto » per centinaia di milioni, nel grande mare della Cassa di Risparmio, e che non sono stati nemmeno nominati. In una pagina del documento ispettivo si parla di un finanziamento irregolare effettuato alla Cassa per 12 milioni e 600.000 lire. La lettura è attraente. Senonchè a un certo momento si trova un intoppo espresso con la parola « stralciato ». Dettagliatamente, in questa pagina, si può solo sapere come andarono a finire 600 000 lire. Sul rimanente (12 milioni) la parola « stralciato » e il silenzio.

Un terzo esempio potrà, forse, chiarire meglio l'enormità di questo sistema. Esso riguarda un elenco di persone finanziate dalla Cassa di Risparmio. Qui, nomi ne troviamo diversi. E sono quelli di alcuni imputati e di altre persone (come il titolare della ditta Ferrazza) non incriminate. Senonché, anche in queste pagine, ci imbattiamo in grosse cifre con il nome accanto cancellato e la stessa estenuante espressione: « stralciato »

Al difensore di Aiuti (e a chi lo ascolta con grande interesse) l'applicazione del cosiddetto « segreto bancario », in questa vicenda, è apparsa molto singolare: *sulla piazza sono stati portati solo gli imputati e anche qualche altra persona di secondario rilievo Chi si nasconde dietro l'espressione* « stralciato »? Pare un enigma. Ma, in realtà, si tratta di un indovinello di soluzione facilissima. Non interessa, infatti, stabilire se i nomi « stralciati » siano quelli (indichiamo a caso, scegliendo nella « rosa » dei potenti locali e nazionali) del ministro Andreotti, del deputato Cervone, del presidente della Provincia di Latina, Loffredo, o di altri gerarchi clericali di analoga statura politica Interessa molto di più avere accertato che l'aratro della censura è passato e ripassato sulle pagine di questa relazione ispettiva, qui cancellando, qui « stralciando », altrove lasciando, come « capri espiatori », alcuni nomi da indicare al pubblico disprezzo E la « censura » (ormai ne abbiamo cocente esperienza) appartiene all'armamentario delle cricche ministeriali.

Al termine della sua arringa, De Marsico ha rivelato un'ultima circostanza di grande interesse. Il suo cliente Gaetano Aiuti, secondo il difensore, avrebbe affidato il suo libretto di « conto corrente » ad un'altra persona. Non è provato, pertanto, che lo « scoperto » attribuito ad Aiuti sia stato operato dallo stesso Avrebbe potuto emettere assegni « allo scoperto » questo personaggio ignoto. De Marsico non ha indicato le « generalità » del misterioso « operatore » Un altro indovinello Non vale la pena scervellarsi per risolverlo e stabilire così chi fu (se risponde a verità questa cessione del libretto di « conto corrente ») l'ignoto che « operò » alle spalle di Aiuti

C'è la lista probabile degli « intoccabili » che potrebbe aiutarci nella ricerca Ma un nome (di ministro o di deputato o di gerarca minore) non aggiungerebbe quasi nulla La sostanza politica dell'enorme scandalo di Latina è ormai venuta in piena luce E' materia che già riguarda l'imminente giudizio popolare.

GASTONE INGRASSIA

E' partito da Roma per la prima tappa di S. Benedetto del Tronto il V Rallye del Cinema. Vi partecipano numerose stelle piccole e grandi del firmamento cinematografico italiano e straniero; tra le altre spicca Yvonne Montlaur, notata se non altro per la sua somiglianza con Brigitte Bardot

Una lettera dei Bellandi

La famiglia Bellandi ci ha rimesso la copia di una lettera inviata il 17 marzo scorso alla direzione del settimanale « Epoca », in risposta ad una didascalia dove si affermava che da alcuni mesi a questa parte Mauro Bellandi « sa solo piangere ». La precisazione non è stata pubblicata dal settimanale milanese e per questo la famiglia Bellandi ci ha pregato di ospitarla sul nostro giornale Ecco il testo della lettera:

« Al direttore di *Epoca*,

non le sembra che la foto di Mauro Bellandi pubblicata sul n. 389 pag. 25 del Suo pregiato giornale faccia a pugni con quanto scritto in calce alla foto medesima?

« Sa *soltanto piangere* ». Le sa scrivere il Suo informatore: se non bastasse la foto per dimostrare il contrario, possiamo noi dargliene piena assicurazione Mauro di carattere allegro ed ottimista, forte tempra di combattente, come lo dimostrano tutti gli atti della sua vita, è pieno di fiducia nel completo ristabilimento della sua salute In ogni caso non è uomo da rifugiarsi nel pianto

Quanto a Loriana risponde al vero tutto quanto le attribuite, fatta eccezione della possibilità di un ripensamento sul proprio operato

Ciò per la verità e Le saremo molto grati se vorrà pubblicare queste nostre precisazioni. Ne gradiremo conferma

Grazie e distinti saluti - « *Famiglia Bellandi* ».

Il presidente Paganelli

La Settimana del film italiano si è conclusa trionfalmente a Varsavia

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 1 — La Settimana del film italiano a Varsavia si è conclusa con un vero e proprio trionfo *La calorosa e spontanea manifestazione di cordialità* con la quale la gente della capitale ha preso commiato dalla delegazione del cinema italiano ne è stato il coronamento

In questi giorni il cinema italiano, pure già tra i più quotati non solo nel giudizio della critica specializzata, ma nei gusti del vasto pubblico polacco, si è conquistato, con l'amara vicenda delle *Notti di Cabiria* e con la storia semplice e umana del *Ferroviere* di Germi, nuove simpatie, anche se il programma della rassegna avrebbe potuto essere definito con una cura più attenta Si calcola che oltre settantamila persone abbiano assistito alle proiezioni dei sei film presentati in tre delle principali sale della capitale

A rappresentare il cinema italiano era giunta la settimana scorsa una delegazione composta di esponenti dell'ANICA e dell'Unitalia, degli attori Erno Crisa, Luisa Della Noce, Nadia Bianchi Mancavano Fellini e Giulietta Masina, attesi a Varsavia per la consegna del premio che la critica cinematografica polacca assegna annualmente al regista del migliore film straniero, e che questo anno appunto era toccato a Fellini per *La strada*

In questi giorni Varsavia aveva assunto, con le bandiere tricolori che adornavano tutti i cinema, con le centinaia di manifesti e cartelloni italiani sui lati delle strade, con gli striscioni e i pannelli eretti in diverse piazze del centro, una atmosfera che suonava ad ogni passo simpatia e benvenuto ai rappresentanti di una cinematografia la quale in questo anno soprattutto con le sue migliori opere neorealiste, ha appassionato e commosso milioni di spettatori anche qui

Quasi ogni sera, nei tre cinema dove sono stati proiettati i film *Le notti di Cabiria*, *L'oro di Napoli*, *Pane amore e...*, *Padri e figli*, *Il ferroviere* e *Continente perduto*, si sono svolti incontri tra il pubblico e gli attori italiani Alla fabbrica di apparecchi radio *Kasprzak* di Varsavia, *Luisa Della Noce* ha raccontato la storia del nuovo film di Germi, *L'uomo di paglia*, in un incontro con i cinquemila operai che hanno espresso alla interprete del *Ferroviere* i loro sentimenti di ammirazione La delegazione italiana era poi stata ricevuta dal ministro della Cultura, e alla Ambasciata italiana, nel corso del ricevimento offerto ai delegati, vi era quasi tutto il mondo culturale della capitale.

Questo primo contatto ufficiale tra le due cinematografie darà molto probabilmente risultati interessanti anche nel campo di una collaborazione concreta Non è escluso che in un prossimo futuro si realizzino film in coproduzione italo-polacca Si parla già di un film da realizzarsi in Polonia con un regista italiano e di un film da girarsi in Italia sotto la direzione di un regista polacco

FRANCO FABIANI

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

DISTRIBUITA AI CONSIGLIERI LA RELAZIONE DELLA GIUNTA SUL SERVIZIO

Le ragioni che impongono la revoca della concessione alla Romana Gas

1) alto potere venefico e mortale del gas distribuito; 2) esosità delle tariffe; 3) arbitrarietà del balzello imposto per «nolo» dei contatori; 4) elevato costo degli allacciamenti alle utenze

E' stata consegnata ai consiglieri comunali una relazione della Giunta sull'approvvigionamento del gas in Roma. E' il documento che consentirà finalmente al Consiglio comunale, dopo quasi un decennio di aspre polemiche e di battaglie condotte dall'opposizione di sinistra e dai consiglieri comunisti in particolare, di rimettere di discussione la sconcia convenzione che regola i rapporti fra la Società Romana Gas (gruppo Italgas) e l'Amministrazione comunale; convenzione rimasta in vigore nonostante le inadempienze antiche della società concessionaria.

Dopo 9 anni, è la prima volta che il Consiglio comunale potrà discutere in forma organica sul disservizio di questa società monopolistica e taglieggiatrice. Il Consiglio, dopo la prima decisione di revoca, avvenuta nel 1949 e naufragata per grave colpa della Giunta democristiana, avrà la possibilità di dare alla cittadinanza romana un servizio che non sia fonte dei pericoli materiali tristemente noti (avvelenamento), che sia esplicato con maggiori garanzie di quelle attuali e che non si risolva, possibilmente, nella rapina quotidiana alla quale tutti gli utenti sono costretti oggi a soggiacere.

La Giunta non ha potuto fare a meno di constatare che la Romana ha violato la convenziope, superando il 20 per cento di gas inerti previsti dallo art. 7. Mossa una prima contestazione scritta il 2 febbraio 1950 (il problema era stato sollevato dai comunisti fin dal 1954!) riguardante il periodo 20-31 gennaio 1950, la Società ha insistito nelle violazioni, tanto che, il 18 gennaio 1957, la Giunta è stata costretta ad applicare le penali previste dall'art. 24 della convenzione La Romana ha sempre respinto gli addebiti, ha accampato pretesti giuridici infondati, ma non ha potuto evitare che fossero contestate nei suoi riguardi, a tutto il gennaio 1958, ben 174 infrazioni, per un totale di penali di un milione 740 mila lire

Sono stati questi i motivi per cui la commissione consiliare al Tecnologico prima, e la Giunta comunale poi (come mostra la relazione), hanno deciso di instaurare un giudizio arbitrale previsto dalla convenzione per infrazioni di questo tipo. Nel caso che la decisione del Collegio arbitrale — dice la relazione — riconoscesse fondate le contestazioni mosse dalla Amministrazione, dovrà essere concesso, a norma dello articolo 24 lettera e) della convenzione, un congruo termine alla Società per eliminare le irregolarità e solo trascorso inutilmente tale termine potrà farsi luogo alla revoca della concessione.

Entro tale termine il Comune dovrebbe essere in grado di poter assicurare la gestione del servizio, adottando una delle seguenti soluzioni: 1) stipulare una nuova convenzione con la Società; 2) affidare la concessione ad un altro ente; 3) trasformare il servizio in azienda municipalizzata.

La questione, come si vede, è posta in termini blandi rispetto alla drammaticità della questione. E' vero che la convenzione sembra fatta apposta per consentire alla Romana Gas tutti gli arbitri possibili; ma nulla può nascondere che la società distribuisce a Roma uno dei gas di maggiore potere venefico in distribuzione in Italia; che impone tariffe elevatissime; che applica balzelli di cui si può discutere la legittimità, oltre che la moralità.

La nota positiva della relazione è costituita dal generale riconoscimento di una necessità della revoca della convenzione, anche se sorgono dubbi notevoli sulla volontà effettiva di giungere a una modifica di essa. Non bisogna dimenticare che l'amministrazione attuale ha la stessa tinta di quella che per sua grave carenza fece naufragare la revoca decisa nel 1949 per gravi inadempienze da parte della società. Allora, la decisione della revoca avvenne senza che nemmeno ci fosse bisogno della nomina di un collegio arbitrale, tanto il tipo delle infrazioni era grave e lampante.

Ma come si è giunti, nella commissione consiliare e nella giunta, a prospettare, sia pure nel modo che si è visto, la possibilità di una revoca della convenzione con la Romana Gas?

Bisogna ricordare che nel 1954, perdurando il verificarsi di disgrazie mortali dovute ad avvelenamento da gas di città, i consiglieri comunisti tornarono a sollevare in Campidoglio il problema specifico dei rapporti fra il Comune e la società concessionaria del servizio. Si affidò alla commissione consiliare, assistita da un comitato di tecnici, il compito di studiare il problema. I tecnici erano il professor Puntoni, il prof. Mariani, il prof. Giordani, il prof. Parolini e l'ing. Piermarini. Le opinioni, al momento della presentazione delle relazioni, si divisero. Tutti concordarono sulla constatazione dell'esistenza di un potere venefico altissimo, superiore al 20 per cento al gas distribuito. Discordi furono, però, i pareri sulla possibilità di una sua eliminazione. C'era chi proponeva una forte odorizzazione del gas; vi erano altri, tra i tecnici e i consiglieri della commissione, che insistevano perchè si giungesse allo svelenamento del fluido mortale, anche se questa operazione dovesse comportare oneri alti per la società.

La discussione fu interrotta dalle elezioni. I comunisti presentarono interrogazioni, interpellanze, mozioni, diressero al sindaco lettere di sollecitazione per ottenere la ripresa dei lavori della commissione. Più il problema veniva esaminato, più ci si convinceva non solo della necessità di porre riparo sollecitamente alla catena di disgrazie che continuavano a mietere vittime nella città, ma anche della necessità di procedere all'approvazione di una nuova convenzione, risultando quella del 1933 del tutto inadeguata alle esigenze

Questa posizione è stata sostenuta dai consiglieri comunisti nella commissione consiliare, dove piano piano sono state superate le opposizioni alla revoca della concessione Questa necessità è stata riconosciuta da tutti La decisione di giungere alla revoca della convenzione è partita dalla commissione consiliare.

Bisogna dire che la commissione consiliare aveva deciso di contestare le infrazioni e di proporre la revoca fin dall'aprile dell'anno scorso; e bisogna aggiungere che è trascorso un anno da quando questa determinazione fu presa, senza che il Consiglio comunale abbia avuto modo di discutere questa presa di posizione della commissione. Chi ricorda quali gravi conseguenze ebbero gli interventi ritardati del Comune, allorchè si decise nel 1949 la revoca della concessione, sa pesare cosa possa significare un ritardo del genere

Comunque, la revoca si impone oggi più che mai. Prima ragione: il gas distribuito è avvelenato per calcoli speculativi e questo non deve più essere tollerato Seconda ragione: la Romana pratica oggi tariffe che superano le 36 lire al metro cubo, con il pretesto che il gas è stato portato a 4200 calorie (ma nessuno ha mai controllato se questo è vero, o no). Se la Romana guadagnava 7 lire al mc con la tariffa a 29,63, quante ne guadagnerà oggi? Nel 1954, gli utili di esercizio furono di circa 1 miliardo e mezzo Terza ragione: occorre impedire che la società continui ad imporre agli utenti una taglia mensile, permanente, a titolo di «nolo» del contatore Una spesa che non si ammortizza mai Quarta ragione: deve cessare la rapina dei preventivi di spesa per gli allacciamenti delle utenze, stabiliti d'imperio dalla società, mentre il Consiglio comunale dovrebbe decidere sui prezzi, e in realtà non decide mai

I «probiviri della strada»

I Probiviri della Strada dell'Automobile Club di Roma sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 4 aprile, alle ore 18,30, presso la sede dell'Associazione della Stampa Romana a Palazzo Marignoli, Via del Corso 184

Le decisioni del Consiglio dei sindacati

Solidarietà con i «capitolini» e i tranvieri in lotta Rafforzare la CGIL

Presso la Camera del Lavoro si è riunito il Consiglio generale provinciale dei sindacati, con la partecipazione dei Comitati direttivi dei sindacati e degli attivisti delle principali aziende Il Consiglio ha discusso e approvato una relazione del compagno Mammucari, svolta a nome della segreteria camerale, sul seguente ordine del giorno 1) la posizione della organizzazione sindacale unitaria nella competizione elettorale, 2) rafforzamento della CGIL

Il Consiglio ha anche approvato due ordini del giorno, uno di solidarietà con i tranvieri e i dipendenti capitolini, l'altro per una competizione elettorale civile»

Il Consiglio ha deciso, nel quadro della raccolta dei fondi promossa dalla CGIL per la solidarietà sindacale, di lanciare una sottoscrizione tra tutti i lavoratori di Roma e provincia, fissando per la Festa del Lavoro, alla quale quest'anno verrà data una solenne risonanza, la prima fase dell'attività per il rafforzamento della CGIL. A questo proposito il Consiglio ha deciso di rivolgere un appello a tutti i lavoratori di Roma e provincia

PROFONDA COMMOZIONE PER L'ECCIDIO COMPIUTO DAL COMMERCIANTE

Stamane l'autopsia delle tre vittime della tragedia avvenuta in via Torino

La testimonianza di un barista sposterebbe l'ora dei sanguinosi fatti — Numerosi interrogatori della polizia — Gruppi di persone dinanzi alla lavanderia

La sanguinosa tragedia di via Torino ha provocato un'ondata di profonda commozione in tutta la città Più dell'altro pur atroce delitto avvenuto quasi contemporaneamente ha colpito l'esplosione di follia di un anziano commerciante che, assillato dai debiti e alla vigilia di un irreparabile crak finanziario, ha massacrato la moglie e una figlia uccidendosi poi con un colpo di pistola

Follia, certo, quella di Pasquale Germano che ha distrutto una famiglia, ma lentamente alimentata da una condizione reale e angosciosa che aveva come spaventosa prospettiva la miseria e la fame Tali spettri nella mente sconvolta del protagonista dell'eccidio hanno cancellato ad un tratto ogni affetto familiare, ogni barlume di umanità

Ieri dinanzi alla lavanderia di via Torino 114, che è stata teatro e in un certo senso causa del triplice delitto, numerosi passanti si sono soffermati ricordando le notizie apprese dai giornali e commentando i tragici fatti.

I corpi di Pasquale Germano, della moglie Concetta Lo Prete e della figlia ventiseienne Anna Maria giacciono nelle celle frigorifere dell'Obitorio Stamane alle 11 il dottori dei periti dell'Istituto di Medicina legale dovrà sconvolgerli affinchè il magistrato, prima di chiudere il fascicolo relativo all'agghiacciante episodio, possa annotare le cause precise della morte. Poi il «caso» sarà archiviato. Il ricordo resterà tuttavia, dolorosamente presente, nella famiglia delle vittime, nei figli del commerciante Vincenzina, Raffaele, Giuseppina e Romolo, che nulla hanno potuto per scongiurare la tragedia

I periti dovranno tentare di rispondere anche ad alcuni quesiti che la polizia non ha potuto risolvere, per esempio sull'ora dell'eccidio, o se fra il fermento mortale delle due donne e il succubo è intercorso del tempo

Il particolare potrebbe contribuire alla ricostruzione più esatta dei fatti. L'ipotesi credibile, come abbiamo riferito ieri, è che il Germano sia stato sorpreso nel retrobottega dalla figlia mentre, con la pistola in pugno, si apprestava a togliersi la vita La ragazza ha tentato di disarmare il padre ma questi, accecato dalla follia, l'ha colpita ripetutamente con una carta spranga di ferro Concetta Lo Prete è accorsa alle urida ed è stata colpita a sua volta

La tragedia tuttavia potrebbe essersi svolta diversamente Potrebbe esserci stato, per esempio, un diverbio fra i coniugi durante il quale l'uomo, perduto il controllo, ha aggredito la moglie. Poi, fuori di sè, egli potrebbe aver assalito la ragazza sia per il solo fatto che aveva assistito, sia perchè aveva tentato di interporsi Infine, atterrito da quanto era accaduto, si è sparato. A favore di una simile ipotesi potrebbe essere considerato il fatto che sono state usate dal Germano due armi Ci si potrebbe chiedere infatti perchè il commerciante che aveva già in mano la rivoltella non l'ha usata contro le due donne, ma ha impugnato invece la sbarra?

In verità una risposta certa non potrà mai essere data, nè si potrà stabile quale fra le altre ipotesi formulabili è la vera

Anche ieri la polizia ha comunque cercato di accumulare elementi sulle cause e sullo svolgimento dei tragici fatti Sono stati perciò interrogati tutti i figli di Pasquale Germano e il signor Vesuvio Serpente, che lavora nel bar Della Manna adiacente alla lavanderia Quest'ultimo ha fornito un particolare interessante narrando di aver udito dei lamenti sia verso le 11 che verso le 12, ma di essersi distratto a causa del lavoro Lo stesso signor Della Manna ha avvertito un tonfo indefinibile verso le 11 Le due testimonianze sposterebbero l'ora della tragedia

Da ultimo è stato accertato un altro elemento che l'altro giorno era rimasto confuso La serranda esterna della lavanderia era abbassata e chiusa a chiave; la riaprì la figlia del commerciante giunta per prima nel pomeriggio.

UNA FIGLIA — Il pianto disperato di Vincenzina Germano

ACCENTUATO DISAGIO DEI CITTADINI PER L'INASPRIMENTO DELLA VERTENZA

Non ci sarebbe stato lo sciopero di ieri se l'ATAC avesse accettato di discutere

L'astensione dal lavoro è stata superiore a quelle precedenti - La C.d.L. invita le autorità capitoline a intervenire

La città ha sofferto nuovi disagi, ieri sera, per lo sciopero dei tranvieri dell'ATAC che si è svolto con immutata compattezza L'asprezza della legittima lotta dei lavoratori dell'ATAC ha pesato ieri più ancora che nei precedenti scioperi, nè sono valsi i mezzi di fortuna, i camion dell'esercito e il centinaio e più di vetture aziendali guidate dai soliti controllori, a diminuire la portata dello sciopero

Dalle 19.30 fino alle 21.30 per i cittadini è stata un'impresa coraggiosa viaggiare su questi mezzi; poi la città nella tarda sera è apparsa vuota e deserta Le vetture condotte dai crumiri, controllori e allievi fattorini insieme ad altri mezzi di fortuna, circolavano quasi vuote

Ancora una volta si è preferito ricorrere agli automezzi militari, ad imponenti quanto inutili schieramenti di forze di polizia, alla «mobilitazione» degli automezzi privati più o meno efficienti, piuttosto che prendere in considerazione la dichiarata buona volontà di tutte le organizzazioni sindacali, le quali avevano pubblicamente annunciato di essere disposte a sospendere l'agitazione qualora fosse stato rivolto loro un invito a trattare

Con incomprensibile ostinazione la Giunta comunale, e per essa il sindaco Ciocetti, continuano a tacere avallando in questo modo l'operato e l'intransigenza della direzione dell'ATAC la quale, per difendere una decisione che ha leso gl'interessi della stragrande maggioranza del personale, continua imperterrita ad imporre sacrifici a tutti: ai cittadini in primo luogo, ai tranvieri — che sono costretti a scioperare perdendo ore di lavoro — ai soldati che sono costretti a svolgere mansioni che esulano dal loro compiti, ai carabinieri e ai poliziotti che vengono utilizzati in un duro quanto inutile servizio di vigilanza a discapito, forse, di altri servizi più importanti al fine della sicurezza dei cittadini

C'è da chiedersi, insomma, quanto costi ai cittadini l'intransigenza dell'ATAC, la cui direzione è sempre disposta a fare calcoli e sbandierare cifre Perchè non si fanno calcoli e cifre anche su quanto costa ai contribuenti e ai cittadini romani l'assurda intransigenza dietro la quale continuano a trincerarsi e Giunta e Azienda"

Ieri, poi, i sindacati degli autoferrotranvieri hanno ribadito la denuncia fatta anche nel corso delle precedenti azioni sindacali, per l'abusiva utilizzazione degli automezzi della SAV sulle linee dell'ATAC Nonostante la deplorazione e la diffida del Consiglio di amministrazione della STEFER alla SAV che ha un preciso contratto, gli automezzi di questa società sono stati impiegati; ieri sulle linee dell'ATAC Questo episodio — sottolineano i sindacati — ha creato legittimo risentimento tra i lavoratori della STEFER risentimento che potrebbe sfociare anche nell'allargamento dell'agitazione qualora l'utilizzazione degli automezzi SAV sulle linee ATAC dovesse ripetersi

Da parte sua il Consiglio generale provinciale dei sindacati di Roma, che si è riunito l'altro giorno, e i cui lavori sono riferiti in altra parte della pagina, dopo aver preso in esame la lotta in corso all'ATAC e l'agitazione dei dipendenti capitolini, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Esaminati gli sviluppi delle agitazioni dei dipendenti comunali e del personale dell'ATAC, il Consiglio generale dei sindacati ritiene giustificate le rivendicazioni avanzate dalle due categorie e la conseguente azione sindacale in atto; dichiara la propria piena solidarietà ai lavoratori autoferrotranvieri e al personale comunale ed invita le competenti autorità capitoline, anche nell'interesse premineente della cittadinanza, ad intavolare trattative con le organizzazioni sindacali di categoria, al fine di avviare le due vertenze ad equa soluzione»

Lo sciopero di ieri, oltre che con la massima compattezza, è stato svolto dai tranvieri dell'ATAC con la più perfetta tranquillità Le vetture del normale servizio sono rientrate nei depositi e nella notte, quando ha avuto termine l'azione sindacale, hanno circolato regolarmente i mezzi delle linee notturne

Condannato l'ex cassiere dei Vigili Urbani

Dinanzi alla seconda sezione del Tribunale di Roma presieduta dal presidente Jezzi è stato celebrato ieri mattina il processo a carico di Alfredo Cece, ex-economo del Comune di Roma, il quale nella sua qualità di cassiere dei Vigili Urbani si appropriò, nell'agosto dell'anno scorso, di 9 milioni di proprietà dell'amministrazione

Il PM dr Cocuzzi ha chiesto per l'imputato 4 anni e un mese di reclusione e 100 mila lire di multa per il reato di peculato continuato Ha parlato poi il difensore, avv Tullio Mango, che ha sottolineato come il Cocuzzi aveva offerto al Comune di Roma l'ipoteca su tutti i beni per risarcire il danno da lui provocato, e come quindi il Comune di Roma non si sia costituito parte civile nei suoi confronti ed ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo patrocinato sotto il profilo della insufficienza di prove Il Tribunale, dopo breve seduta in camera di consiglio, ha confermato la responsabilità del Cece e lo ha condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

DA IERI A MEZZOGIORNO

Gli operai occupano la Stacchini di Tivoli

Non ricevono il salario dal mese di novembre

Da ieri lo stabilimento Stacchini di Bagni di Tivoli è occupato dagli operai La drammatica decisione è stata presa dalle maestranze ieri all'ora di pranzo. I lavoratori hanno suonato la sirena, fatto uscire le lavoratrici che sono in stato interessante e hanno sbarrato i cancelli della fabbrica Sul posto si sono portate numerose camionette della polizia A Villalba fra la popolazione, è in corso una raccolta di viveri che saranno poi fatti pervenire ai lavoratori e alle lavoratrici della Stacchini.

La grave decisione viene a soli 15 giorni di distanza dalla ripresa del lavoro, dopo che le maestranze avevano scioperato per 90 giorni La ragione è sempre la stessa, ormai da oltre un anno, nonostante gli impegni più volte presi da Stacchini di fronte alle autorità, cioè il mancato pagamento del salario arretrato e delle varie indennità previste dal contratto quali le ferie, la gratifica natalizia ecc Il salario non viene pagato dal mese di novembre

Nel corso dello sciopero di 90 giorni, le maestranze della Stacchini si erano rivolte a tutte le autorità, compreso il prefetto, esponendo la loro tragica situazione per il mancato pagamento del salario maturato Quindici giorni or sono le maestranze avevano deciso di riprendere il lavoro, poichè Stacchini aveva pagato loro un acconto impegnandosi a retribuirli regolarmente e a liquidare successivamente le pendenze arretrate, questi impegni non sono stati mantenuti e i lavoratori, giunti al limite della pazienza, ieri hanno deciso di protestare occupando la fabbrica

Sul posto si sono recati il segretario del Sindacato chimici provinciale, Loffredi, il segretario della Camera del Lavoro di Roma Morgia, e il segretario della Camera del Lavoro di Tivoli, Remondini

Mercato ortofrutticolo

Prezzi all'ingresso registrati ieri ai Mercati generali: carciofi Sicilia 13 lire l'uno; carciofi romaneschi 65 lire l'uno; cicoria di campagna 90 lire al kg; cicorione 43 lire al kg; cipolle fresche 45 lire al kg; finocchi 85 lire al kg, cappuccina 120 lire al kg; indivia 100 lire al kg, scarola 85 lire al kg; puntarelle 120 lire al kg; patate 38 lire al kg; piselli Sicilia 100 lire al kg; spinaci 40 lire al kg; mele annurche 130 lire al kg, mele abbondanza 150 lire al kg, arance bionde 130 lire al kg; arance sanguinelle 150 lire al kg, limoni Sicilia 133 lire al kg

Tenuto conto delle maggiorazioni massime consentite i prezzi massimi al minuto non dovrebbero superare i sottoelencati limiti: carciofi Sicilia 25 lire l'uno; carciofi romaneschi 95 lire l'uno; cicoria di campagna 130 lire al kg; cicorione 75 lire al kg; cipolle fresche 75 lire al kg; finocchi 125 lire al kg; cappuccina 165 lire al kg; indivia 145 lire al kg; scarola 125 lire al kg; puntarelle 165 lire al kg; patate 55 lire al kg; piselli Sicilia 145 lire al kg; spinaci 65 lire al kg, mele annurche 180 lire al kg; mele abbondanza 205 lire al kg; arance bionde 180 lire al kg, arance sanguinelle 205 lire al kg, limoni Sicilia 185 lire al kg Tali prezzi al dettaglio riguardano i rivenditori con banco e con negozio.

PER LE SETTE ORE DI LAVORO

Sciopero di protesta alle poste Roma-Prati

Ieri pomeriggio tutta il personale di terza categoria (portalettere, smistatori di corrispondenza ecc) dell'ufficio postale di Roma-Prati ha effettuato una breve sospensione di lavoro in segno di protesta per la ritardata applicazione del nuovo orario di lavoro che è stato fissato in 7 ore dalla nuova legge sulle carriere. Tale legge prevede la riduzione dell'orario di lavoro a partire dal 31-12-1957, ma l'Amministrazione provinciale delle Poste, con una interpretazione arbitraria della legge stessa, ha fissato la decorrenza della riduzione dell'orario di lavoro, a partire dal 26 marzo scorso sottraendo ai lavoratori circa 20 mila lire a testa per il lavoro straordinario effettuato.

Per la medesima ragione, un vivo malcontento è diffuso fra tutti i lavoratori postelegrafonici della terza categoria. La pronta reazione della categoria, che si pronuncia per l'azione sindacale, se necessaria, ha già fatto fare un passo indietro all'Amministrazione, la quale sta riesaminando la questione; non solo, ma è intervenuto lo stesso Ministro avocando a sè il problema Nonostante ciò, nessuna decisione risolutiva è stata presa finora

Per domani, giovedì, è stata convocata una riunione straordinaria del Comitato direttivo del Sindacato romano dei postelegrafonici e dell'attivo della categoria per prendere una decisione sull'azione da promuovere. La riunione avrà luogo alle ore 19 in via delle Muratte 25, mentre la mattina dello stesso giorno avrà luogo un colloquio fra la segreteria nazionale della FILP e il ministro Mattarella.

LA TRAGEDIA DEL «GENERAL BAR» AI MERCATI

Marina Bassani temeva il giovane che l'ha uccisa

Aveva anche confidato le sue paure ad una zia — Il padre della ragazza smentisce l'esistenza di una relazione fra i due — Forse domani i funerali

L'ULTIMA FOTO — Marisa Bassani (indicata dalla freccia) fotografata insieme con i genitori: il corpo della povera giovane sarà vestito con un abito da sposa

Muore un giovane motociclista travolto da un pullman di linea

La sciagura sulla Tiburtina — Passante ucciso da un'auto a Prima Porta — Un usciere investito da un camion nel ministero dell'Aeronautica

Investito da un pullman di linea e scaraventato nella cunetta che corre parallela alla strada, il giovane motociclista Davide Marini di 30 anni abitante al 15 mo chilometro della Tiburtina, è deceduto ieri mattina all'ospedale del Policlinico poche ore dopo il ricovero

Il mortale incidente è avvenuto verso le ore 8 Il Marini, a bordo della sua motocicletta, stava percorrendo la Tiburtina diretto a Roma quando, al 13 mo chilometro, è stato travolto da un pullman «Alfa Romeo» proveniente in direzione opposta Il giovane è rotolato con la motocicletta in fondo alla cunetta della strada, mentre il pullman investitore si arrestava poco dopo Due contadini, che hanno assistito alla sciagura, sono corsi verso il ferito, provvedendo a fermare una macchina di passaggio sulla quale è stato adagiato

Come abbiamo detto, malgrado le cure dei sanitari del Policlinico, il giovane è deceduto qualche minuto prima delle 10

• • •

Un altro mortale incidente della strada è accaduto nella serata di lunedì a Prima Porta Il cinquantaduenne Arturo Santiacomo, abitante in via della Giustiniana, stava attraversando a piedi la strada quando è stato travolto da una «1100» Trasportato all'ospedale, il poveretto è stato ricoverato in corsia con prognosi infausta: è morto 24 ore dopo, il cadavere è a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

• • •

Un usciere del Ministero dell'Aeronautica, Gino Pellegrini di 49 anni, investito nel cortile del Ministero da un camion che faceva manovra, è stato ricoverato in gravi condizioni alle 11 di ieri mattina al Policlinico

E' deceduto all'ospedale San Giovanni, dove era stato ricoverato il 23 marzo scorso per un incidente stradale, il signor Salvatore Schiapponi di 83 anni, abitante in via della Polveriera 17.

Egli era stato investito da un tram della linea 13 in via Cavour, all'angolo con via degli Annibaldi

• • •

Alberto Carimini di 42 anni, abitante in via Orazi e Curiazi n 22, viaggiando a bordo della sua moto si è scontrato con una auto alle 20 di ieri sera in via dei Monti di Primavalle. Ha riportato lesioni gravi tanto da dover essere ricoverato in osservazione all'ospedale Santo Spirito.

Secondo i testimoni l'autodatasi alla fuga dopo l'incidente, sarebbe la «millecento» targata Roma 237196

Muore nella stanza di una pensione

Alle ore 1 dell'altra notte, in una camera della pensione di Francesca Scluggi in via Principe Amedeo 92, è stato trovato morto Luigi Paolillo di 57 anni. L'uomo, di passaggio a Roma, soffriva di colicistite calcolosa La morte improvvisa è intervenuta per cause naturali

È accaduto

Pesce o leone?

Il dott. Michele Di Lillo ha una domestica brava, simpatica, ma poco avvezza all'uso della lingua italiana e alle investigazioni. Ieri, mentre era in ufficio, è stato chiamato al telefono proprio dalla fantesca. «Pronto, sei lei lu dottore?» «Ma chi parla?». «So' Carulina» «Ah, dimmi». «Ha telefonate un amiche tue. E' urgente che ci ritelefeni, ha detto». «E chi è?». «Lu dottore Leone». «E chi lo conosce?». «A me me lo dice?». «Ma che voleva?». «Nun lo sacce. Ha detto solamente famme telefona' subbite, è urgente assai». «Bah, può darsi che ora mi sfugga». «Allora te lo piglie lu nummere?» «Va bene, dammelo». «870564. Guarda de nun dimenticattele!». «Stai tranquilla». «Te salute, dottore». «Sì, buonasera...».

Un po' seccato, ma incuriosito, il Di Lillo ha composto il numero. «Mi passi il dottor Leone, prego». «Ma che numero ha chiamato?». «870564». «E' esatto. Chi è lei?». Aggiustandosi la cravatta, il richiedente ha arrotondato la voce: «Sono il dottor Di Lillo, segretario generale delle Bottonerie Riunite». «Badi che qui il dottor Leone non c'è». «E già uscito?». «Non è nemmeno mai entrato Non esiste proprio». «Strano...» «Abbiamo un Leone, ma non è dottore». «E va bene, sarà ragioniere». «Nemmeno». «Non si formalizzi, santo dio! Mi passi il signor Leone». «E' impossibile». «Scusi, non vorrei perdere la pazienza. Lo ha detto lei che lì c'è un Leone, allora lo chiami» «Scusi lei, ma proprio non posso. Come glielo devo dire, cantando?». «Ma Leone c'è o non c'è, maledetta la miseria?».

«Certo che c'è, questo è il Giardino zoologico!».

romoletto

Ieri mattina, il «General bar» dei mercati generali è rimasto chiuso Verso le 10, alla circonvallazione Ostiense è giunto un ragazzo in bicicletta. Egli, con la freddezza dell'abitudine, ha affisso sulla saracinesca del locale un minuscolo rettangolo di carta listato di nero: «Chiuso per grave lutto». vi era scritto Alcuni facchini che conoscevano da anni Marina Bassani, la ragazza stroncata allo inizio della vera vita da tre colpi di pistola, e Sergio Gaggiotti, l'assassino-suicida, si sono fermati per qualche istante davanti al piccolo chiosco dal nome pretenzioso ed hanno scosso tristemente la testa, rachiudendo, in quest'unico, sconsolato gesto, la sorpresa e lo sbigottimento che in essi ha provocato l'esplosione della tragedia Poi è ripreso il tran-tran di tutti i giorni.

Da parte sua, la polizia ha concluso l'inchiesta ed ha già inviato un dettagliato, burocratico rapporto alla Magistratura In esso, hanno una parte importante le dichiarazioni del padre della povera Marina Infatti, il signor Carlo Bassani, che nutriva per la sua creatura un affetto smisurato e ne era quasi geloso, ha recisamente smentito che fra la figlia e il cassiere della ditta «Correlsa mai esistita una relazione. sembrerebbe anzi che il giovane abbia sparato per tre volte sulla ragazza, che lo aveva respinto, senza pronunciare una sola parola.

In definitiva, ci si troverebbe di fronte ad un amore senza speranza sfociato nella follia Sergio Gaggiotti — come è noto — conobbe Marina Bassani quattro anni or sono nel «General bar», dove la ragazza sorvegliava gli interessi di famiglia svolgendo le mansioni di cassiera Fin dal primo giorno, le fece una corte insistente, fatta di occhiate furtive e di parole galanti sussurrate a mezza bocca Poi passò ai biglietti amorosi, e uno di essi cadde nelle mani del padre della giovane: conteneva uno strano miscuglio di frasi sentimentali e sconclusionate. Il signor Bassani, allora, parlò a lungo con la figlia, le ricordò la sua giovanissima età, le tratteggiò il carattere poco rassicurante dello scapolo corteggiatore E la ragazza si convinse, o almeno così sembrò

Fatto è che il Gaggiotti, divorato dalla passione, cambiò atteggiamento. Si recò in casa Bassani per chiedere la mano di Marina, ma venne decisamente respinto. Continuò tuttavia a frequentare il «General bar»: entrava, sorbiva in silenzio il suo caffè e guardava la giovanissima cassiera con occhi cupi, minacciosi quasi. Ella in un primo tempo non ci fece caso, poi si allarmò e si confidò con una zia: quello sguardo insistente è strano le faceva paura, inoltre si era fidanzata con il giovane avvocato calabrese Dino De Novellis e quella corte muta, se in passato poteva averla lusingata, adesso la metteva in imbarazzo, la disturbava. Ma, ormai, Sergio Gaggiotti aveva già maturato un'idea terribile: se Marina non poteva essere sua, non sarebbe stata di nessun altro. E purtroppo così è stato.

A puro titolo di cronaca, riferiamo anche una versione dei fatti, fornita da un amico dello omicida, e diramata l'altro ieri da un'agenzia di stampa, completamente opposta a quella sostenuta dai familiari della povera ragazza. Secondo questa fonte, Sergio e Marina si amavano da anni e la loro relazione era contrastata e resa impossibile soltanto dall'opposizione dei genitori di lei. Un giornale della sera ha anzi riportato, senza in verità darle troppo credito, la notizia che i due giovani si erano uniti segretamente in matrimonio col rito zingaresco (le cosiddette «nozze di sangue») e che inoltre la ragazza avrebbe consultato spesso una chiromante, la quale le avrebbe predetto la terribile fine.

Per tornare alla cronaca, risulta da un'indiscrezione che la Procura della Repubblica non ritiene necessario far eseguire l'autopsia dei due cadaveri. I funerali avranno luogo forse domani: Marina Bassani sarà vestita con un abito da sposa.

Mezza festa nei ministeri venerdì prossimo

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Spallino, ha indirizzato ieri, una lettera a tutti i ministri per comunicare che le amministrazioni dello Stato effettueranno orario semifestivo nella giornata di venerdì prossimo

La lettera — che reca il numero di protocollo 90373 10/7/4 13 1 3 1, ed è riferita dall'agenzia Kronos — precisa che la disposizione surriferita è stata adottata dalla Presidenza del Consiglio dietro «premure della Presidenza delle ACLI».

LANCIATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA F.G.C.I.

Un appello alla gioventù per un voto antifascista

Il Consiglio generale dei sindacati invita la CISL e la UIL ad un'azione comune perchè la competizione elettorale possa svolgersi civilmente

Si è concluso lunedì sera il consiglio provinciale della FGCI convocato per discutere sul tema: *«Una grande affermazione elettorale del PCI per l'avvenire della gioventù italiana»*. Al termine dei lavori è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio provinciale della gioventù comunista, di fronte alle canagliesche provocazioni fasciste ai danni di alcune sedi del nostro Partito, denuncia a tutta la gioventù romana il tentativo messo in atto da questa forza reazionaria, appoggiata dalla d.c., di far degenerare la competizione elettorale in una rissa continua che andrebbe a tutto danno delle istituzioni democratiche del nostro Paese.

«I teppisti del MSI debbono sapere che la gioventù comunista, lottando per la difesa della Costituzione nata dalla resistenza antifascista, è in grado di far fallire qualsiasi provocazione che si volesse mettere in atto, unendo attorno ad essa la maggioranza dei giovani, come accadde quando il governo Zoli tentò di negare a Roma la Resistenza per difendere il connubio parlamentare col MSI.

«Il Consiglio provinciale si volge ai giovani elettori che andranno alle urne il 25 maggio un appello perchè il loro voto sia un voto antifascista che condanni i responsabili di tante sciagure del nostro Paese, i nemici dichiarati della pace e della democrazia.

«I giovani elettori non possono dimenticare che se oggi è permesso ad alcuni manigoldi di compiere atti criminali, oltre che una continua, aperta apologia del fascismo vietata dalla Costituzione, questo è perchè la DC negli anni del suo governo ha tradito gli ideali della Resistenza che sono e restano gli ideali dell'Italia repubblicana.

«A questi ideali il PCI è sempre restato fedele, educando i giovani alla democrazia, al socialismo, costituendo oggi l'unico Partito a cui tutto l'antifascismo può guardare come alla sola forza unitaria e a cui la gioventù guarda per veder realizzate le proprie aspirazioni.

«Il Consiglio provinciale impegna infine da ora tutte le proprie organizzazioni ad operare affinchè il prossimo 25 aprile, festa della Liberazione, sia una grande giornata antifascista che veda la gioventù di Roma e della provincia unita attorno alle bandiere del PCI».

Dal canto suo il Consiglio generale provinciale dei sindacati, riunitosi il 31 marzo, ha votato un o.d.g. in cui tra l'altro, *«mentre stigmatizza il teppismo di pretta marca fascista rivolto, ancora una volta, contro le organizzazioni dei lavoratori e deplora la insufficiente vigilanza che, spesso, collima con la indifferenza del potere politico preposto alla tutela dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini,*

«invita i lavoratori ad essere vigilanti e a rintuzzare e respingere ogni azione teppistica ed ogni atto provocatorio che miri ad imporre una impostazione incivile della competizione elettorale.

«Il Consiglio generale dei sindacati, consapevole che interesse fondamentale di tutti i lavoratori è che nel corso dei comizi elettorali si sviluppi un vasto dialogo fra le varie formazioni politiche per illustrare i bilanci di attività realizzati nella passata legislatura ed i rispettivi programmi affinchè l'elettorato sia posto in condizione di giudicare liberamente e coscienziosamente;

«rivolge alla CISL ed alla UIL provinciali l'invito di sollecitare insieme le autorità competenti affinchè operino per far sì che la competizione elettorale si svolga in modo civile e che siano preventivamente impediti atti che possono provocare turbamento allo svolgimento dei comizi elettorali;

«sollecita le autorità competenti ad assicurare la libera manifestazione delle opinioni e l'ordinato effettuarsi di tutte quelle attività che le formazioni politiche hanno il diritto di svolgere nell'ambito della legge per illuminare l'elettorato».

Candidati e propagandisti

Domani, giovedì alle ore 18.30, nel salone della sezione Salario (Via Sebino) si terrà la riunione generale dei candidati alla Camera e al Senato, dei propagandisti e attivisti della Federazione romana del P.C.I. All'ordine del giorno i temi della pace e del regime clericale.

Introdurrà la discussione il compagno Nicola Cundari.

Per l'affrancatura di biglietti e cartoline

La Direzione provinciale delle Poste comunica:

Nonostante i precedenti comunicati stampa, continua la impostazione di cartoline illustrate e biglietti da visita irregolarmente affrancati che per tale motivo vengono tolti di corso e quindi distrutti.

Al riguardo si rammenta agli utenti che le tariffe postali in vigore dal 1 ottobre 1957 prescrivono l'affrancatura di L. 15 per gli invii del genere, con la sola firma e con non più di 5 parole di convenevoli.

230.000 lire per il P.C.I. raccolte a Campo Marzio

Gli altri successi della sottoscrizione elettorale

Mentre prosegue l'attività delle sezioni del PCI di Roma e provincia per la sottoscrizione elettorale, diamo un nuovo elenco dei versamenti effettuati in Federazione.

Il regista Carlo Lizzani della cellula Belojannis (sezione Italia) ha sottoscritto L. 25.000

Campo Marzio L.	230.000
Campitelli	80.000
Ponte Galeria	4.000
Flaminio	51.000
Ludovisi	50.000
Pietralata	30.000
San Paolo	10.000
Fiumicino	30.000
Trastevere	100.000
Ripa	28.400
Macao	60.000
Vitinia	5.000
Cavalleggeri	35.000
Colonna	10.000
San Lorenzo	200.000
Garbatella	12.000
Tuscolano	30.000
Cerveteri	6.000
Nomentano	44.400
Torpignattara	40.000
Tiburtino	50.000
Porta S. Giovanni	80.000
Casal Bertone	132.000
Ostiense	156.000
Prenestino	10.000
Portuense	10.000
Donna Olimpia	20.000
Acilia	21.000
Primavalle	11.000
Villa Gordiani	30.000
Marino	30.000
Cristof. Colombo	31.000
Cassia	8.000
Italia	50.000
Trullo	20.000
Laurentina	30.000
Borgata Gordiani	10.000
Vescovio	40.000
Tor de Schiavi	18.000
Civitavecchia - 11 maggio	30.000

Manifestazioni del P.C.I.

L'on. Edoardo D'Onofrio interverrà oggi alle ore 20 all'assemblea generale dei comunisti della sezione di Monte Sacro, per l'apertura dell'attività politica elettorale.

Per analoga manifestazione il compagno Salvatore Maccarone parlerà oggi alla sezione San Basilio alle ore 19.30.

L'on. Marisa Rodano parlerà alle ore 19 di oggi in un pubblico comizio alla Garbatella (piazza G. da Triora) per aprire la campagna elettorale del PCI nel quartiere.

ENNESIMO FURTO CON STRAPPO DENUNCIATO AI CARABINIERI

Ladri a bordo di una «600» rubano la borsa a una donna

Lo «scippo» è avvenuto a piazza Pia - Arrestato dai carabinieri il «topo dei villini» — Gli altri furti

In piazza Pia, nei pressi del colonnato di S. Pietro, è avvenuto l'altro ieri sera un nuovo «scippo» ad opera di ladri motorizzati. Ne è rimasta vittima tale Flavia De Simone la quale, secondo la denuncia presentata ai carabinieri della stazione di S. Pietro, è stata derubata della borsetta da due giovani che viaggiavano a bordo di una «600».

La donna ha narrato che ella stava percorrendo via Pia, verso le 21.15, quando la «600» l'ha superata. Il giovane che sedeva accanto al guidatore ha allungato di scatto la mano strappandole la borsetta che portava sotto il braccio. Tutto si è svolto così rapidamente che quando la derubata ha invocato aiuto, l'automobile degli «scippatori» già spariva oltre l'angolo. La borsetta conteneva 5 mila lire ed un paio di occhiali.

• • •

Il «topo dei villini» è stato arrestato dai carabinieri di Pratica di Mare e del Nucleo di Polizia giudiziaria di S. Lorenzo in Lucina. Durante la seconda quindicina di marzo dai villini che fiancheggiano la costa a Torvaianica, e da altri siti a Pomezia e ad Ardea, in tutto una quindicina, un ladro vi è penetrato asportando biancheria e oggetti casalinghi per un valore di circa mezzo milione.

I carabinieri, l'altra sera, lo hanno acciuffato mentre stava per effettuare un nuovo «colpo». Si tratta di tale Vincenzo Bassotti di 26 anni che è stato denunciato in stato di arresto. A piede libero, per favoreggiamento reale, è stato denunciato tale Sergio Paleco di 33 anni.

• • •

Cinquanta chilogrammi di polvere nera usata per il brillamento di mine nell'interno della cava di tufo sita al chilometro 8 della via Collatina, sono stati rubati la notte scorsa. La polvere si trovava in un bariletto posto in un canto della baracca che si trova all'ingresso della cava.

Trova la madre uccisa dal gas

La signora Felicita Puritani, di 57 anni, si è uccisa ieri sera nel suo appartamento di via Aosta 30 lasciandosi asfissiare dal gas illuminante. Il cadavere è stato rinvenuto alle 20 nella cucina dal figlio.

Si punisce con la roncola "la mano che ha rubato,,

E' stato ricoverato ieri mattina all'ospedale San Camillo il trentaduenne Gentile Cataldo, abitante alla borgata del Trullo, lotto IV, per alcune ferite da taglio alla mano destra.

Il Gentile, interrogato dalla polizia, ha dichiarato di essersi ferito da solo con una roncola per «punire la mano che aveva osato portare via le croci dei morti, nel camposanto». Il poveretto, che non è in perfette condizioni mentali, è stato ricoverato alla clinica neuro-psichiatrica, mentre sono in corso indagini per accertare se egli abbia veramente compiuto dei furti al Verano.

Ustionati tre operai

Alle 20.30 di ieri, nello stabilimento Squibb al settimo chilometro della via Salaria tre operai sono stati investiti dall'esplosione di un condotto contenente acido e sono rimasti leggermente ustionati. Al Policlinico sono stati giudicati guaribili in circa una settimana. Ecco i loro nomi: Giovanni Fioravanti di 31 anni, abitante a Monterotondo Romano, Alfredo Amanti di 46 anni, dimorante in via Anapo 32, Ennio Ret... domiciliato in via Donatello 23.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 2 (92-273) S. Francesco.

Il sole sorge alle 6,4, tramonta alle 18.50.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati maschi 41, femmine 66. Nati morti 2. Morti: maschi 20, femmine 29, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni: 19.

— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 7,7, massima 15,4.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** «Tempo di ridere» all'Arlecchino.

— **Cinema:** «Il marito» al Capranica, Europa, Roxy; «Il ponte sul fiume Kwai» al Fiamma; «Ladro lui, ladra lei» al Maestoso, Splendore; «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane; «L'uomo di paglia» al Quirinetta; «L'arpa birmana» al Salone Margherita; «Sorrisi di una notte d'estate» all'Arlecchino, Mondial; «Il forestiero» all'Atlante; «Un volto tra la folla» all'Ausonia; «Fantasia» al Del Vascello; «Il gioco del pigiama» al Gardencine; «Le avventure di Arsenio Lupin» all'Augustus; «Il ferroviere» al Diamante; «Hollywood o morte» al Faro; «Sette spose per sette fratelli» all'Impero; «Guerra e pace» al Manzoni; «Bambi» al Novocine; «Un urlo nella notte» al Nuovo; «Il re ed io» al Preneste; «Rififi» all'Ulisse.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

I segretari delle sezioni: Appio, Appio Nuovo, Cinecittà, Latino Metronio, Porta S. Giovanni, Quadraro, Tuscolano, sono convocati per le ore 19 alla sezione di Porta S. Giovanni via La Spezia 79.

Postelegrafonici: I compagni della categoria, alle ore 19 in Federazione. O.d.g.: Il programma dei comunisti PPTT per le elezioni. Rel. il compagno Mastracchi, candidato al Parlamento.

Ferrovieri: I compagni dei comitati di cellula, delle commissioni interne, del comitato sindacale ed attivisti, alle ore 18 alla sezione Esquilino (via Galilei, 70).

Tutte le sezioni facciano passare nella giornata di oggi un compagno presso la sezione Monti (via Fragipane 11) per ritirare urgente materiale stampa elettorale.

Comunicato urgente: Tutte le sezioni che ancora non lo avessero fatto provvedano a far recapitare alla Commissione propaganda della Federazione, il piano dei comizi che intendono realizzare nella campagna elettorale.

ATAC Portonaccio «Vie e Lavori». Oggi alle ore 17.30 avrà luogo l'assemblea generale dei comunisti operai di «Vie e lavori» della sezione Portonaccio, per discutere sul programma elettorale del PCI. Relatore il compagno on. Aldo Natoli.

Campitelli. Oggi alle ore 18.30 avrà luogo il Congresso della sezione.

ARTIGIANI COMUNISTI: Oggi nel salone della Federazione del P.C.I. (v. S. Andrea della Valle 3) avrà luogo l'assemblea degli artigiani comunisti. All'o.d.g.: «La politica dei comunisti per lo sviluppo dell'azienda artigiana». Relatore il compagno Mario Carrani, candidato alla Camera dei deputati.

DOMANI

Sezione Prati, ore 20.30, assemblea delle compagne con Maris Musu.

Sezione Monti, ore 17, assemblea delle compagne con Elsa Lanzarella.

Autisti pubblici: Turno dispari, compagni dei comitati di cellula, alle ore 9 in Federazione. Turno pari: i compagni dei comitati di cellula alle ore 14 in Federazione.

FGCI

Oggi sono convocati in assemblea generale gli iscritti dei circoli di Porto Fluviale alle ore 16 (Pietro Zatta) e Carpineto, alle 21 (Arturo Marchionne). Alle ore 19 inoltre è convocata in federazione la riunione dei responsabili propaganda dei circoli.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Patata

Le commedie di Marcel Achard hanno goduto a lungo il favore del nostro pubblico: sì che puntualmente, da una trentina d'anni in qua, le loro prime rappresentazioni sui palcoscenici parigini sono state seguite a breve distanza di tempo dalle corrispondenti edizioni italiane. Anche stavolta non si è sfuggiti alla regola: *Patata*, l'ultimo lavoro del prolifico drammaturgo francese, ha visto ieri sera la ribalta del l'Eliseo, dopo essere apparso su quella di un teatro milanese, verso la fine dello scorso anno. E anche stavolta il successo non è mancato, pur se la vena che nutre questi tre atti è sembrata vieppiù esangue di quella, già stanca, che alimentava altre recenti opere di Achard.

Patata è l'ingrato nomignolo che Léon Rollo si è visto affibbiare, ancora ragazzo, dal suo compagno di scuola Noel Carradine. Ora entrambi hanno una certa età. Carradine continua a chiamare Rollo con l'appellativo di *Patata* e Patata odia Carradine. Lo odia da sempre, intendiamoci: lo odia perchè è più bello, forse più intelligente, certo più ricco di lui. Perchè questa ricchezza l'ha acquistata sposando una donna che aveva pazzamente amato lui, Rollo. E perchè da questa ricchezza lui, Rollo, deve attingere tuttavia come un parassita allo scopo di finanziare i bislacchi espedienti che gli consentono di far vivere una moglie modesta e fedele e una giovanissima, inconsapevole figlia adottiva, Alexa. Tutti i torti supposti o reali che Rollo ha ricevuto da Carradine, tutti i precedenti motivi di astio che alberga nel suo cuore vengono oscurati, e insieme esaltati, dalla scoperta che proprio Carradine è divenuto l'amante di Alexa. Al dolore del padre ingannato ed anche alla balena la tentazione di trarre un profitto pecuniario dalla circostanza succede rapido il desiderio di una vendetta completa. Rollo vuole umiliare Carradine per ripagarsi delle tante umiliazioni subìte, vuole distruggerlo moralmente ed economicamente: farà avere alla moglie di Carradine le lettere che clamorosamente provano la sua relazione con Alexa, lo vedrà piombato e senza un soldo buttarsi sul marciapiede della miseria. Ma la tanto pregustata rivalsa si spunta contro la ostentata freddezza di Carradine, smarrisce vigore e sapore, mentre prende forma nella mente di Rollo la convinzione che Carradine, nonostante ogni cosa, gli sarà sempre superiore, in qualche modo. Accade dunque che Alexa cerca saggiamente una consolazione a quel suo primo sventato amore, con un ragazzo della sua età. Carradine viene riportato all'ovile dalla moglie, che si ... nell'affetto quieto della propria paziente consorte.

C'è nel corrosivo sentimento d'invidia di Rollo verso Carradine, in quel suo detestare senza poterne fare a meno, in quella sorta di avversa intimità che li lega fra loro, una intuizione psicologica non inedita eppure sottilmente penetrante, condotta con finezza nel gioco dialogico del terzo atto, il migliore senz'altro della commedia. Ma la vicenda in complesso non riesce a mantenere tale livello: intrigatosi entro una macchinetta pochadistica, per poter giungere all'esito del risolutivo colloquio dei due protagonisti, l'autore controlla faticosamente l'equilibrio tra gli elementi comici e quelli drammatici, disperdendosi nei passaggi obbligati di un frusto movimento scenico.

Gino Cervi ha dato al personaggio di Patata la sua corposa cordialità, aggressiva nell'odio e nell'amore, felicissimo è stato al terzo atto, meritandosi più di un personale applauso. Come regista, avrebbe dovuto imprimere allo spettacolo, ci sembra, un ritmo più incalzante, un timbro più ironico. Gabriele Ferzetti ha disegnato con acre incisività la figura di Carradine, Lea Padovani con umana trepidazione quella della sposa di Rollo, a posto Irene Aloisi nei panni della moglie di Carradine. La piccola rivelazione della serata è stata Adriana Asti, che ha impersonato con una grazia estrosa e pungente la giovanissima Alexa. Mediocre l'allestimento scenico di Franz Fortunato. Le accoglienze sono state assai festose, numerose chiamate. Si replica.

ag. sa.

Johnny Ray

Gli spettacoli musicali all'Adriano stanno diventando una tradizione. Una simpatica e utile tradizione, se nel giro di poco tempo abbiamo potuto sentire, fra gli altri, Ella Fitzgerald, Eddie Calvert, Domenico Modugno e, ora, Johnny Ray. Il giovane cantante americano lo conoscevamo dalla grossolana e ingiusta propaganda dei suoi *managers* («Il cantante che piange»), dai numerosi dischi, e l'avevamo ammirato appena qualche settimana fa alla televisione. Dobbiamo dire che ieri sera, ci è parso nettamente superiore alla precedente stima che avevamo di lui. Elegante, sicuro padrone della scena, dotato di una voce dal timbro sol do e dalla impostazione nervosa, scattante, Johnny Ray è apparso ieri sera ai numerosi spettatori che gremivano il teatro un interprete di grande classe, dotato di temperamento, fascino e simpatia poco comuni. Più bravo e trascinante nei ritmi svelti, o almeno così ci è parso. Le sue interpretazioni di *Josephine* e di *Roy* sono di grandissimo livello, e il pubblico ha mostrato di apprezzarle con applausi fragorosi e salve di fischi. Una serata coronata da grande successo, dunque, completata dalle esecuzioni plastiche di Luciano Sangiorgi e ... mestiere si è imposto ancora una volta. Ricordiamo di lui il *Concerto di Varsavia*, la *Danza delle spade*, le antologie Cole Peter e Gershwin e *Banana boat*. Un pubblico foltissimo e disparato, dalle signore con toilette sgargianti ai rumorosissimi bulli del loggione, ha accolto con calore tutti i numeri, applaudendo con significativa sensibilità i momenti migliori.

Vice

«Il franco cacciatore» domani all'Opera

Oggi fuori abb., alle 21, replica del «Franco cacciatore» di C. M. Weber (rappr. n. 46), diretto dal maestro André Cluytens e interpretato da Caterina Mancini, Orietta Moscucci, Francesco Albanese, Nicola Rossi Lemeni, Ferruccio Mazzoli, Antonio Sacchetti e Valerio Degli Abbati.

Domani (12a recita in abb. serale, alle 20 precise (attenzione all'orario) con il «Parsifal» di R. Wagner diretto dal maestro Vittorio Gui, in edizione originale. Interpreti: Rita Gorr, Wolfgang Windgassen, Gottlob Frick, Tomi...

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, V. B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877.365

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C. R. I.

OGGI un Grande film ai Cinema
ADRIANO - IMPERIALE - NEW YORK

Ricordate "CAPITANI CORAGGIOSI"?
L'OCEANO CI CHIAMA
COSMOSCOPE FERRANIACOLOR
Grande successo di pubblico e di critica alla Mostra di Venezia
"Delfino d'Oro" al primo Festival Internaz. di Ancona
L'unico film italiano selezionato per il Festival Internazionale di S. Sebastiano

LA PAROLA AI CRITICI:
• "LA PELLICOLA INTERESSA DAL PRINCIPIO ALLA FINE ED E' DIRETTA CON INDISCUTIBILE PERIZIA. HA PASSAGGI MOLTO BELLI E DOTE DI AUTENTICA EMOZIONE E DI UNA GRANDE ESPRESSIVITA'." (A. B. C. - MADRID)
• "OPERA REALIZZATA CON UN RARO SENSO DI EQUILIBRIO E DI POESIA, ORIGINALE ED ATTRAENTE, SI IMPONE ALL'ATTENZIONE." (GAZZETTA DEL POPOLO)
• "TUTTO SI VEDE NELLA SUA REALTA' E L'OBIETTIVO COGLIE INQUADRATURA PER INQUADRATURA... UN RITORNO AL VERO, NELLA TRADIZIONE DI FLAHERTY." (IL SECOLO D'ITALIA)
• "E' FRA LE PIU' CONVINCENTI OPERE DI CRONACA CINEMATOGRAFICA... UN TESTO DI CONE E DI FATTI, NON DI PAROLE... AGGREGE COERENTEMENTE ALLA VICENDA MARINARA." (CORRIERE DELLA SERA)
• "LA FOTOGRAFIA E' PREZIOSA NEI TONI CROMATICI E NEL TAGLIO DELLE INQUADRATURE." (L'UNITA')
• "IL FASCINO DELL'AVVENTURA SUL MARE... VIBRA COME UNA SOTTILE MELODIA... HA PIU' FORZA CHE IN TANTI FILM DI GUERRA O DI CONQUISTA." (GAZZETTA DEL POPOLO SERA)
• "IMMAGINI DI RARA BELLEZZA ED EFFICACIA" (IL POPOLO)
• "RICORDATE 'CAPITANI CORAGGIOSI'? BEN VENGANO FILM COME 'L'OCEANO CI CHIAMA'." (LA STAMPA)

Robert Casadesus al teatro Argentina

Oggi, mercoledì 2 aprile, alle 17.30 al Teatro Argentina, l'Accademia di Santa Cecilia farà svolgere un concerto straordinario fuori abbonamento (tagl. bianco n. 11) affidato al pianista Robert Casadesus. In programma: Rameau: «Les Niais de Sologne», «Le rappel des Oiseaux», «Les Cyclopes», «Les Sauvages»; Beethoven: «Sonata in do min. op. 111»; Chopin: «Sei mazurke»; Ravel: «Sonatina»; Debussy: «Masques», «La Soirée dans Grenade», «L'Isle Joyeuse». Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

TEATRI

ARGENTINA: Oggi, mercoledì 2 aprile, alle 17.30 concerto straordinario fuori abbonamento (tagliando bianco n. 11) del pianista Robert Casadesus con musiche di Rameau, Beethoven, Chopin, Ravel e Debussy.

ARLECCHINO: C.ia «I 50». Alle ore 21.15 «Tempo di ridere» con Bonagura, Bonos, Dandolo, Hintermann, Moriconi, Pisu, Solio. Regia di Sollima (6 settimana).

ARTI: C.ia Volonghi - Buazzelli - Lionello - Sassoli. Alle 21 prima di «Il tacchino», commedia in 3 atti di G. Feydeau.

CONDOTTIERI (v. Taddeo Dal Verme 50, tel. 290375) C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo. Domenica alle 16 «Santa Bernadette» di Piperno.

DELLE MUSE: C.ia di prosa Dominici Siletti Boni-Stivieri-Gartone-Principini. Alle ore 21 «Nelly Rozier» di Hennequin (ultime repliche).

ELISEO: C.ia G. Cervi-L. Padovani - G. Ferzetti. Alle ore 21 «Patata», commedia in 3 atti di M. Achard.

GOLDONI: C.ia Crast - Brandimarte-Vannucci-Glori-Tranquilli. Alle 21 «La regina morta» di H. Montherlant.

IL MILLIMETRO: Riposo.

NUOVO CHALET: C.ia F. Castellani. Riposo per allestimento nuovo spettacolo.

PALAZZO SISTINA: Alle ore 21.15 Ugo Tognazzi e Lauretta Masiero nella pochade «Uno scandalo per Lilli» di Scarnicci e Tarabusi.

PICCOLO TEATRO (v. Piacenza): C.ia di prosa diretta da A. Rendine. Riposo. Imminente «L'albergo dei poveri» di M. Gorki. Regia di Rendine.

PIRANDELLO: C.ia di prosa diretta da Picasso con Bianchi, Caldani, Bottini, Perbellini. Sabato alle 21.15 «Un ispettore in casa Birling» di Priestley.

QUIRINO: Oggi alle 18 e 21.30 «West Coast Jazz».

RIDOTTO ELISEO: Alle 21 «Marcellino pane e vino».

ROSSINI: C.ia C. Durante. Alle 21.15 «Le pappagalle» 3 atti comicissimi di E. Calleri.

SAN CESARIO (v. Appia Antica): Martedì prossimo, alle 21, rappresentazione straordinaria della leggenda sacra «Ed egli venne dal buio» di Gaetani con Bottini, Solleri, Perbellini.

SATIRI: Riposo.

VALLE: C.ia Teatro stabile della regione pugliese. Riposo. Domani alle 21.15 «Assassinio nella cattedrale» di Eliot.

CIRCO

CIRCO F. TOGNI - Viale Trastevere (Piazza Ippolito Nievo). Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21. Prenotaz. telef. 506.246.

• • •

GRANDE LUNA PARK: nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle 24.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Giustizia senza legge e rivista Dante e Rino

Altieri: La morsa d'acciaio, con J. Cotten e rivista

Ambra-Jovinelli: Giustizia senza legge e rivista

Principe: Perdonami se mi ami con A. Lualdi e rivista

Volturno: Giustizia senza legge e rivista Gennaro Masini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: L'oceano ci chiama

America: Slim Callaghan il duro

Archimede: La strada è bloccata, con V. Mature

Arcobaleno: Time Limit (ed. orig. integrale) alle 18-20-22

Ariston: Giovani mariti, con A. Cifariello

Aventino: La strada bloccata con V. Mature (apertura alle 15.30)

Barberini: La strada bloccata con V. Mature (alle 16 18 20 22.30)

Capitol: Giovani mariti, con A. Cifariello

Capranica: Il marito, con A. Sordi

Capranichetta: Anonima omicidi

Corso: Tom e Jerry nella seconda fantasia (alle 16-17.30-19.15-21-22.45)

Europa: Il marito, con A. Sordi (alle 15.30 17.05 18.55 20.40 22.30)

Fiamma: Il ponte sul fiume Kwai con Alec Guinness (alle 16-19.10-22)

Fiammetta: The Bridge on the River Kwai, con A. Guinness (alle 15.45 e 18.45)

Galleria: Slim Callaghan il duro

Imperiale: L'oceano ci chiama

Maestoso: Ladro lui, ladra lei, con A. Sordi

Metro Drive In: Nel fango della periferia (alle 19.30-22.15)

Metropolitan: Addio alle armi, con J. Jones (alle 16 19 22)

Mignon: Sfida alla città

Moderno: Slim Callaghan il duro

Moderno Saletta: Timbuctu, con S. Loren

New York: L'oceano ci chiama

Paris: Giovani mariti, con A. Cifariello

Plaza: Guardia, ladro e cameriera con F. Cigliano

Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven

Quirinetta: L'uomo di paglia, con P. Germi (alle 16 17.50 20.10 22.50)

Rivoli: Testimone d'accusa, con T. Power (alle 15.40 17.45 20.15 22.45)

Roxy: Il marito, con A. Sordi (alle 16-18.45-20.45-22.45)

Salone Margherita: L'arpa birmana

Smeraldo: Anonima omicidi

Splendore: Ladro lui, ladra lei con A. Sordi

Supercinema: I dieci comandamenti con J. Brynner (alle 14.10 17.20 21.20)

Trevi: Pal Joey, con R. Hayworth (alle 15.40-17.35-19.55-22.30)

SECONDE VISIONI

Airone: La zia d'America va a sciare, con T. Pica

Alce: Autostop, con J. Allyson

Alcyone: I fratelli Rico, con R. Conte

Ambasciatori: Liana la figlia della foresta, con M. Michael

Appio: La donna dai tre volti con J. Woodward

Ariel: Programma di cartoni animati

Arlecchino: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobson

Astoria: Il trapezio della vita, con R. Hudson

Astra: La zia d'America va a sciare, con T. Pica

Atlante: Il forestiero, con G. Peck

Atlantic: Le pantere dei mari, con R. Reagan

Ausonia: Un volto tra la folla, con J. Griffith

Belsito: Tè e simpatia, con D. Kerr

Bernini: Azione immediata, con H. Vidal

Bologna: La donna dai tre volti, con J. Woodward

Brancaccio: Il romanzo di un giovane povero, con Gustavo Rojo

Bristol: La Venere di Cheronea con B. Lee

Broadway: Le schiave di Babilonia

Cinestar: Il mistero delle 5 dita, con P. Lorre

Cola di Rienzo: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn

Delle Maschere: Il pianeta dove d'inferno è verde

Delle Terrazze: Queste maledette vacanze

Delle Vittorie: Il delinquente delicato, con J. Lewis

Del Vascello: Fantasia, di Walt Disney

Diana: Oklahoma! con G. Grahame

Eden: La banda degli angeli, con C. Gable

Excelsior: Gerusalemme liberata con S. Koscina

Fogliano: La città sommersa

Gardencine: Il gioco del pigiama con D. Day

Giulio Cesare: Il romanzo di un giovane povero, con G. Rojo

Golden: Liana la figlia della foresta, con M. Michael

Induno: Liana la figlia della foresta, con M. Michael

Italia: Vittoria amara, con Curd Jurgens

La Fenice: Passaggio di notte, con J. Stewart

Mondial: Sorrisi di una notte d'estate, con U. Jacobson

Odescalchi: Cenerentola a Parigi con A. Hepburn

Palestrina: Agguato a Tangeri

Parioli: Passaggio di notte, con J. Stewart

Quirinale: Il trapezio della vita con R. Hudson

Reale: Il romanzo di un giovane povero, con Gustavo Rojo

Rex: La bella di Mosca, con F. Sinatra

Rialto: Notte di terrore, con J. Kelly

Ritz: Liana la figlia della foresta con M. Michael

Savoia: La donna dai tre volti con J. Woodward

Splendid: La baia del tuono, con A. Ladd

Stadium: Il mago Houdini, con T. Curtis

Tirreno: Passaggio di notte, con J. Stewart

Trieste: Le pantere dei mari, con R. Reagan

Ventuno Aprile: I misteri di Parigi

Vittoria: Il trapezio della vita, con R. Hudson

TERZE VISIONI

Alba: Il medico dei pazzi con Totò

Aniene: Frusta nera

Apollo: La grande rapina con S. Hayden

Aquila: Canyon River, con George Montgomery

Augustus: Le avventure di Arsenio Lupin, con L. Lamoureux

Aurelio: La mantide omicida

Aureo: Gran varietà

Aurora: La maschera e il cuore

Avila: Riposo

Avorio: Mia sorella Evelina, con J. Leigh

Bellarmino: Riposo

Boito: La notte dello scapolo, con D. Murray

Boston: Le due orfanelle, con M. Vitale

California: La Venere di Cheronea, con B. Lee

Capannelle: Riposo

Casalotti: Riposo

Castello: Il riscatto degli indiani, con L. Barker

Centrale: La ragazza che ho lasciato, con N. Wood

Clodio: La valle del destino, con G. Peck

Colombo: Riposo

Colonna: Capitano della legione con Fernandel

Colosseo: I banditi del petrolio

Columbus: Riposo

Corallo: I fidanzati della morte, con S. Koscina

Crisogono: Riposo

Cristallo: La tortura della freccia, con R. Steiger

Degli Scipioni: Riposo

Dei Fiorentini: Riposo

Diamante: Il ferroviere, con P. Germi

Doria: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa

Due Allori: Ore 16 lezione di canto, con C. Villa

Due Macelli: Riposo

Edelweiss: La strada, con G. Masina

Esperia: Mi dovrai uccidere, con B. Stanwych

Espero: Il mistero delle 5 dita, con P. Lorre

Euclide: Riposo

Farnese: Golgota

Farnesina: Riposo

Faro: Hollywood o morte!, con J. Lewis

Flaminio: Baciala per me, con J. Mansfield

Fontana: L'ultima volta che vidi Parigi, con V. Johnson

Garbatella: Il figlio di Caroline Cherie, con B. Bardot

Guadalupe: Riposo

Hollywood: I giganti toccano il cielo

Impero: Sette spose per sette fratelli, con J. Powell

Iris: Congo, con V. Mayo

Jonio: Il riscatto più vile, con G. Ford

Leocine: Spionaggio atomico, con R. Denning

Libia: Riposo

Livorno: Riposo

Manzoni: Guerra e pace, con A. Hepburn

Marconi: Interludio, con R. Brazzi

Massimo: La sposa del mare, con J. Collins

Mazzini: Mezzanotte a San Francisco, con M. Pavan

Medaglie d'Oro: Riposo

Niagara: I pirati della Croce del Sud

Novocine: Bambi, di W. Disney

Nuovo: Un urlo nella notte, con J. Woodward

Odeon: Il ladro di Venezia

Olympia: Il riscatto degli indiani con L. Barker

Oriente: Gli amanti del sogno, con J. Jones

Orione: Riposo

Ostiense: Riposo

Ottaviano: Il re dei barbari, con J. Chandler

Ottavilla: Riposo

Palazzo: Sepolta viva

Pax: Riposo

Planetario: Rassegna internazionale del documentario sportivo

Platino: Il mistero delle cinque dita, con P. Lorre

Preneste: Il re ed io, con Yul Brynner

Prima Porta: Magnifica ossessione

Puccini: L'ultima caccia, con R. Taylor

Regilla: Siamo uomini o caporali? con Totò

Rey: Riposo

Riposo: Riposo

Roma: Pantera bionda

Rubino: Quando una ragazza è bella, con F. Laine

Sala Eritrea: Riposo

Sala Piemonte: Riposo

Sala S. Spirito: Riposo

Sala Saturnino: Riposo

Sala Sessoriana: Riposo

Sala Traspontina: Riposo

Sala Umberto: Fuga nel sole

Sala Vignoli: Riposo

Salerno: Riposo

San Felice: Riposo

Sant'Ippolito: Riposo

Sette Sale: Riposo

Silver Cine: Tigre nella nebbia, con D. Bogarde

Sultano: La vendicatrice di Siviglia

Tevere: Riposo

Tiziano: Riposo

Tor Sapienza: Festival di Stan Laurel e Oliver Hardy

Trianon: Orizzonti lontani, con A. Ladd

Tuscolo: Gaby, con L. Caron

Ulisse: Rififi, con J. Servais

Ulpiano: Riposo

Verbano: Un solo grande amore, con K. Novak

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: America, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Flammetta, Imperiale, Nomentano, Odescalchi, Planetario, Reale, Rialto, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. **TEATRI:** Arlecchino, Delle Muse, Goldoni, Rossini, Sistina, Circo Togni.

VIE NUOVE
Politica - Cronaca
Cultura - Reportages
Sport - Inchieste
40 pagine 50 LIRE

Leggete NUOVA GENERAZIONE

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» - Consegna ovunque gratis - Anche 40 rate, senza anticipo, senza cambiali - Chiedete catalogo/15 lire 100

UTENSILERIA termoidraulica - Utensileria meccanica - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART - 471.451 - Palermo 25/33 - Casilina 17/25 (accanto Pantanella)

2) CAPITALI SOC. L. 12

S.A. PICCOLI FINANZIATORI - RISPARMIATORI - ITALFIDI investe capitali operazioni garantite alto reddito. Via Marghera, 35

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento Telefoni 862.960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 10000 del 25 ottobre 1956)

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario - Giornale radio. 8-9: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: La radio per le scuole. 11.30: Musica sinfonica. 12: Vi parla un medico. 12.10: Orchestra diretta da Gian Stellari. 12.50: 1, 2, 3... via!. 13: Segnale orario - Giornale radio. 13.20: Album musicale. 14: Giornale radio - Listino borsa di Milano; 14.15-14.30: Chi è di scena? (cronache del teatro) - Cinema. 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori. 16.30: Parigi vi parla; 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi («La geografia della bontà»). 17.30: Civiltà musicale d'Italia. 18: Nuove scoperte nelle città sepolte. 18.15: Fantasia musicale. 18.45: La settimana delle Nazioni Unite. 19: Aldo Masetti e la sua orchestra di tangni. 19.15: Il ridotto, cinema (a cura di Fernaldo di Giammatteo). 19.45: La voce dei lavoratori. 20: Cantano i «Four Riders»; 20.30: Segnale orario - Giornale radio. 21: Varietà musicale in miniatura - Due toscani e una canzone (a cura di Odoardo Spadaro e Silvio Gigli); 21.30: Rodgers per i moderni (orchestra Ted Heath). 21.45: Il convegno dei cinque. 22.30: Concerto del «duo» Gulli - Cavallo (Corelli: «Sonata in re minore op. 5 n. 12» - Beethoven: «Sonata numero 9 in la maggiore op. 47»); 23.15: Giornale radio - Ballate con Nunzio Rotondo e il suo complesso; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9.30: Girandola di canzoni. 10-11: Appuntamento alle dieci. 13: Canzoni presentate all'VIII Festival di Sanremo 58 (cantano Giorgio Consolini, Aurelio Fierro, Gloria Christian e Nilla Pizzi). 13.30: Segnale orario - Giornale radio. 13.45: Scatola a sorpresa. 13.50: Il discobolo. 13.55: Tris d'assi (Eddie Calvert, Doris Day ed Elvis Presley). 14.30: Giuoco e fuori giuoco. 14.45: Il trenino delle voci. 15: Segnale orario - Giornale radio - Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu (variazioni musicali). 16: Terza pagina; 17: Giroscopio (panorami d'arte varia). 18: Giornale radio - «Mansfield Park», romanzo di Jane Austen. 18.30: Le nuove canzoni italiane (orchestra G. Cergoli). 19: Classe unica. 19.30: Altalena musicale. 20: Segnale orario - Radiosera. 20.30: Varietà musicale in miniatura - Aprile mese gentile (a cura di F. Luzi). 21: Programmissimo (musica a due colori - con l'orchestra diretta da A. Fragna ed A. Trovajoli e Lello Luttazzi e i suoi solisti) al termine: ultime notizie. 22: Primavera Europa (trasmissione per gli europei di domani): al termine: cantano i «Platters»; 23-23.30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19.05: Storia dell'atomo; 19.15: J. S. Bach: «Sonata in do maggiore» per due violini e basso continuo. 19.30: La rassegna (letteratura italiana). 20: L'indicatore economico. 20.15: Concerto di ogni sera (musiche di Haendel, Ravel, Stravinski)). 21: Il giornale del terzo. 21.20: «Il verbo», quattro atti di Kaj Munk (con A. Crast, A. Battistella e S. Randone).

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
21.50 - 22.00	25.52	320.09	25.61
7.30 - 8.00	31.02		
12.45 - 13.15	25.35		
17.00 - 17.30	31.20	31.45	
19.00 - 19.30	233		
20.00 - 20.30	252.75	32.04	50.17
20.30 - 21.00	233	525.75	41
21.00 - 21.30	240		
22.00 - 22.30	233		

MOSCA

7.00 - 7.30	16.91	19.73	25.44
18.30 - 19.00	25.52	25.54	19.73
	25.08		
20.00 - 21.00	25.53	25.27	256.06
	19.73	25.52	25.61
	25.08	25.38	
21.30 - 22.00	25.52	320.09	25.61
22.00 - 23.00	25.61	19.47	25.52
	320.09	31.55	25.08

VARSAVIA

19.00 - 19.30	25.48	31.20	407	
21.00 - 22.30	25.48	31.20		
22.00 - 22.30	25.43	31.20		
23.00 - 23.30	25.43	31.20	31.40	

PRAGA

17.00 - 17.30	25.59	25.36	31.41
13.00 - 13.30	25.59	25.36	31.41
19.30 - 20.00	23.33		
22.30 - 23.00	31.30	31.41	25.36

BUDAPEST

18.30 - 19.00	30.05	48	240
21.30 - 22.00	43	240	
18.15 - 18.30	39.11	43.42	
22.00 - 22.30	362.07		

TIRANA

21.30 - 22.00	33.02	45
23.00 - 23.30	220.9	

BUCAREST

18.30	25	31	32
	50		
23.00	397		

SOFIA

19.30	25	31	32
	50		
21.00	397		

TELEVISIONE

Pinuccia Nava, celata sotto le vesti di Scaramakai, partecipa allo spettacolo per ragazzi «Saltamartino»

17: **La TV dei ragazzi** - «Giramondo» (notiziario internazionale dei ragazzi) - «Saltamartino» (settimanale per i più piccini presentato da Lida Ferro con la collaborazione di Picchio, Carnocchiale e Jackie il Canelupo). Partecipa al programma il clown Scaramakai (Pinuccia Nava). Con pupazzi di Maria Perego.

18.30: **Telegiornale**

18.45: **Erol senza gloria** (film spagnolo sui missionari)

20.15: **La scuola di fanteria.**

20.30: **Telegiornale.**

20.50: **Carosello.**

21: **Lascia o raddoppia? e Sfida al campione** (programma di quiz presentato da M. Bongiorno). Questa sera sono di scena il signor Domenico Ritondale (storia del cinema americano), la signorina Maria Casati (storia della famiglia de' Medici), il sig. Giuseppe Grana (vita di Lodovico Ariosto e «Orlando furioso») e il pensionato Giuseppe Maria Catanzaro (vita di Giacomo Casanova). In cabina entrerà un solo concorrente e precisamente il signor Dino Peretti Moreno, candidato al massimo premio finale. In «Sfida al campione» avrà luogo il primo incontro di spareggio tra il «campione» Mario Buronzi e lo sfidante dottor Alvaro Casali (vita di Giuseppe Garibaldi).

22: **I viaggi del telegiornale** (fattorie italiane fra i Kukuyu)

22.30: **Uomini nello spazio** (il viaggio sulla Luna: difficoltà e prospettive).

23: **Telegiornale.**

Gli avvenimenti sportivi

QUESTA SERA SUL RING DEL «PALAZZETTO» (ORE 21)

Ritorna Bruno Scarabellin contro il francese Vidal

Gli statunitensi Bobby Bell e Ted Wright a confronto con Caprari e Bellotti - Panunzi, Ilagi e Tarquini opposti a Moriggi, Della Corte e Caruso

Pasquale Jovinelli ebbe la mano felice nel far debuttare a Roma Bruno Visintin e Felice Zappulla ha preso la palla al balzo, dopo la sua rapida vittoria contro il coriaceo Lemm, per ripresentarlo stasera sul ring del «Palazzetto» come numero di centro della interessante riunione internazionale che vedrà anche di scena i boy del «Professore», il vecchio Jimmy King, Bobby Bell e Ted Wright.

Bruno Scarabellin sarà opposto all'ex campione di Francia dei massimi Emil Vidal, mentre avversari di Bobby Bell e Ted Wright saranno rispettivamente Sergio Caprari e Stefano Bellotti. Gli incontri Panunzi-Moriggi, Ilagi-Della Corte e Caruso-Tarquini faranno da cornice ai tre matches principali.

Scarabellin se la vedrà con lo stesso atleta che poco più di un mese fa terminò in piedi l'incontro con «Cesco» Cavicchi, sullo stesso ring del «Palazzetto». Vidal trovò il campione di Pieve di Cento in giornata di scarsa vena ed ebbe così facile gioco per figurare meglio del previsto, ma questa sera avrà di fronte un avversario scatenato che sta bruciando le tappe per raggiungere una buona qualificazione in campo nazionale ed europeo e quindi, questa volta, il francese avrà poche possibilità di scendere dal quadrato con la mente del tutto lucida.

Scarabellin è il pugile che dà il brivido agli spettatori, specie quando colpisce con il suo poderoso «gancio» sinistro doppiato al corpo ed alla mascella. Colpi con i quali anche questa sera cercherà di concludere rapidamente l'incontro.

Il campione d'Italia dei «piuma» Sergio Caprari avrà per avversario Bobby Bell, un pugile che in altri tempi figurava tra i migliori atleti della categoria quando campione era l'indimenticabile Sandy Saddler. L'americano benchè ormai non sia all'apogeo della sua carriera, non dovrà essere sottovalutato perchè è un efficace colpitore a media distanza, un maestro del lavoro ravvicinato ed in corpo a corpo i cui colpi tagliano le gambe all'avversario. Caprari dovrà dunque evitare il gioco a media distanza e con rapidi spostamenti sulle gambe dovrà colpire a sua volta l'avversario con potenti ganci sinistri doppiati al corpo ed alla mascella.

Un incontro assai più impegnativo attende Stefano Bellotti alle prese con il welter americano Ted Wright. Il romano rientra dalla sconfitta subita ad opera di Garbelli ed evidentemente è intenzionato a riprendere quota, ma questa sera si è scelto un «brutto pesce» in quanto Ted Wright vanta 17 vittorie per k.o. Il negretto di Detroit, nelle sue tournées in Francia ha costretto all'abbandono Maury, maltrattato Sauveur Chiocca e spedito nel mondo dei sogni Henry Cabel. Facquer invece è riuscito a terminare l'incontro in piedi, battuto ai punti, però in quali condizioni!

Prima degli incontri parigini Wright aveva costretto al pareggio a Ginevra quell'Anzet che è stato difficile avversario per Visintin. Wright picchia duro: quale migliore occasione per Stefano Bellotti di risalire di quotazione riuscendo ad imbrigliarne la potenza? Il compito è difficilissimo e la risposta a questo interrogativo la potrà dare solo Bellotti stesso attraverso un combattimento generoso in cui faccia manovrare con intelligenza il suo pungente sinistro.

Infine, il tecnico e potente medio-massimo Panunzi sarà di scena contro Moriggi. Quest'ultimo disputò tempo addietro un ottimo combattimento contro Rinaldi. E' un pugile che assorbe bene il castigo, ma in linea tecnica è nettamente inferiore al protetto di Nobili. Negli altri due incontri preliminari il medio veneziano Ilagi affronterà il termolese Della Corte mentre in apertura il taurino Caruso affronterà il rude Tarquini di Ascoli Piceno.

ENRICO VENTURI

La corsa «Tris» oggi a San Siro

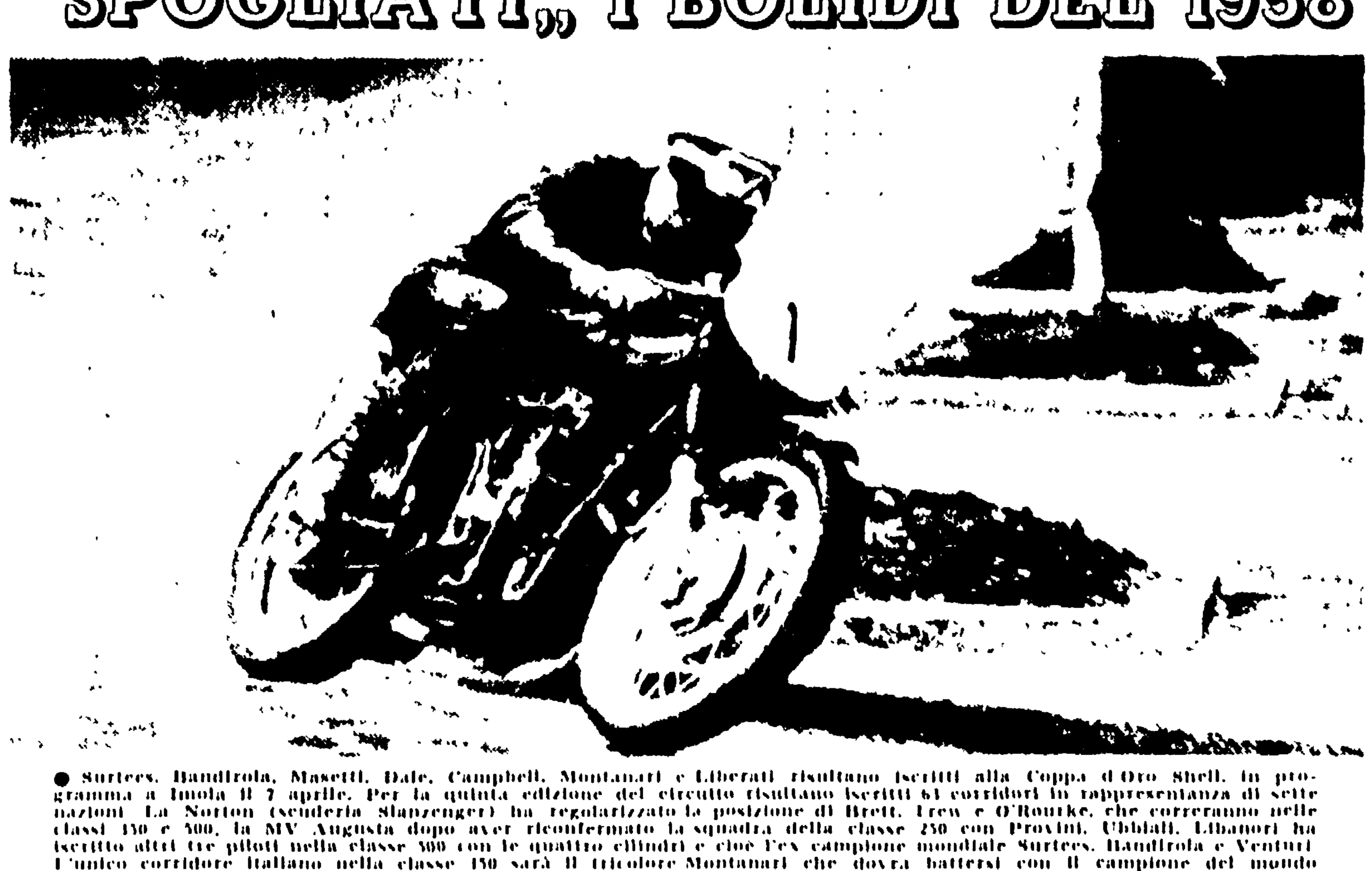
La corsa TRIS, il Premio Rive, un ascendente sui 1600 metri, si disputa oggi all'ippodromo di San Siro. Dodici concorrenti saranno ai nastri capeggiati al peso da Villandro. Indichiamo: Cousin, Villandro, Ninis.

Stasera a Milano Garbelli-St. Louis

● Questa sera a Milano altra grande manifestazione pugilistica internazionale. Saranno di scena i due pugili di colore Boswell St. Louis ed Ebe Mensah. Il primo si batterà con Garbelli, l'altro con Mario Vecchiatto. La riunione organizzata sul ring del «Nazionale» dal signor Cecchi jr. con la collaborazione del padre, si presenta senza dubbio interessante almeno nei due matches principali. Difatti il cartellone è il seguente: welters. G. Garbelli c. Boswell S. Louis in 10 riprese; leggeri: Mario Vecchiatto c. Ebe Mensah in 10 riprese; welter: F. Pinto c. E. Ballabio in 8 riprese; pesi leggeri Misin c. Cataldo in 6 riprese; piuma: Cogrossi c. Giuffrida in 6 riprese.

Nella foto: GARBELLI

"SPOGLIATI,, I BOLIDI DEL 1958



● Surtees, Bandirola, Masetti, Dale, Campbell, Montanari e Liberati risultano iscritti alla Coppa d'Oro Shell, in programma a Imola il 7 aprile. Per la quinta edizione del circuito risultano iscritti 61 corridori in rappresentanza di sette nazioni. La Norton (scuderia Slanzenger) ha regolarizzato la posizione di Brett, Trew e O'Rourke, che correranno nelle classi 350 e 500, la MV Augusta dopo aver riconfermato la squadra della classe 250 con Provini, Ubbiali, Libanori ha iscritto altri tre piloti nella classe 500 con le quattro cilindri e cioè l'ex campione mondiale Surtees, Bandirola e Venturi. L'unico corridore italiano nella classe 350 sarà il tricolore Montanari che dovrà battersi con il campione del mondo Campbell e con tedeschi, inglesi e australiani in sella alle NSU, AJS e Norton; il campione del mondo Libero Liberati sarà al via con una Gilera Saturno 500 di proprietà personale. Dal canto suo Masetti correrà nelle 250 unitamente a Mendogni, alla guida delle nuove Morini. Le macchine, com'è noto, non sono più carenate in base al nuovo regolamento varato dalla Federazione internazionale. La foto presenta appunto UBBIALI che in sella ad una M. V. non carenata ha vinto domenica scorsa sul circuito di Cattolica.

DAL PRESIDENTE DELLA SOCIETA' GENOVESE

Chiesto alla Lega di promuovere una inchiesta sulla partita vinta dalla Sampdoria a Vicenza

Il figlio del comm. Ravano sarà oggi a Milano per denunciare il fatto alla Lega Calcio dove si sta raccogliendo il materiale dà trasmettere eventualmente alla Commissione di controllo

Le dimissioni presentate dal comm. Ravano da Consigliere della Federcalcio hanno avuto un seguito con la notizia che il figliolo del presidente della Sampdoria, dott. Antioco Ravano, si recherà oggi a Milano accompagnato dal sig. Edmondo Costa per chiedere formalmente alla Lega Calcio, riunita per la normale seduta settimanale, di aprire una inchiesta sulla partita Lanerossi Vicenza-Sampdoria disputatasi sul campo vicentino il 16 marzo ultimo scorso e terminata con il risultato di 5 a 3 in favore dei genovesi.

Com'è noto le dimissioni del comm. Ravano hanno avuto origine dalla sconfitta dell'undici blucerchiato sul suo campo contro la compagine udinese. Il presidente genovese si è convinto allora che tutto bene non stava andando in seno alla sua società e che era necessaria una energica inchiesta per dissipare i dubbi su taluni strani risultati conseguiti non solo dalla sua squadra, ma anche da altre compagini. Il grido di «venduti, venduti» che è echeggiato domenica sugli spalti dello stadio Moretti di Udine potrebbe risultare ingiusto nei confronti degli uomini di Rocco comportatisi egregiamente sino a questo momento, ma anche quello è certamente un episodio sul quale la Lega Calcio potrebbe essere chiamata ad indagare.

Intanto alla Lega non si sono lasciati sorprendere dagli avvenimenti e già nella mattinata di ieri si è svolto un insolito lavoro per reperire molti ritagli di giornali vertenti alcune partite disputate negli ultimi tempi, che sarebbero risultate non del tutto regolari nel loro svolgimento.

Tutto questo lavoro è stato svolto nel caso che alla Commissione di Controllo, presieduta dall'avv. Perriconi e di stanza a Venezia, venisse ordinato di compiere una inchiesta. Ed il lavoro compiuto dai funzionari della Lega Calcio non è risultato vano, poichè oggi giungerà loro la prima richiesta ufficiale di inchiesta da parte del presidente della Samp. Ci auguriamo che dopo l'atto di onestà compiuto dal comm. Ravano, molte altre persone a conoscenza di episodi poco corretti trovino il coraggio di portare alla Lega Calcio le prove di tali atti, mettendo così fine al vergognoso mercato che si sviluppa ogni anno attorno alle squadre minacciate di retrocessione.

Forse le auto sovietiche alla «500 miglia»

MONZA, 1. — Non è escluso che piloti sovietici partecipino alla prossima «500 Miglia» di Monza, che si disputerà all'autodromo il prossimo 29 giugno. Come si ricorderà nello scorso febbraio una commissione di esperti sovietici, capeggiata da Georgi Nikitin visitò la pista monzese e l'ispezione potrebbe essere messa in relazione con la notizia che si apprende oggi. Il direttore dell'autodromo Giuseppe Bacciagaluppi, che all'inizio di ogni stagione invia inviti alle manifestazioni monzesi a tutte le federazioni automobilistiche del mondo, ha ricevuto recentemente una lettera dalle autorità sportive sovietiche che si dichiarano «molto interessate alla manifestazione» e «stanno considerando la possibilità di una loro partecipazione» «molto attentamente».

SIVORI, GRILLO, MASCHIO E ANGELILLO RIMARRANNO A CASA

L'Argentina ai "mondiali,, senza gli "oriundi,, italiani

La federazione brasiliana ha selezionato 31 dei 40 giocatori per Stoccolma

BUENOS AIRES, 1 — L'Argentina non utilizzerà nella squadra nazionale ai campionati mondiali i calciatori che attualmente giocano per società italiane. La decisione, presa dal comitato direttivo della federazione Argentina di calcio, fa cadere la possibilità, caldeggiata da alcuni giornali, di utilizzare giocatori come Sivori, Grillo, Angelillo e Maschio per rafforzare la linea d'attacco della nazionale Argentina, attualmente piuttosto debole.

• • •

RIO DE JANEIRO, 1 — La federazione brasiliana di calcio ha selezionato 31 dei 40 giocatori che saranno segnalati alla FIFA per le partite della fase finale della Coppa del mondo.

I giocatori brasiliani cominceranno la preparazione il 12 aprile. I 31 calciatori finora prescelti fanno tutti parte di squadre di Rio o di San Paulo. Ecco l'elenco:

Portieri: Castilho, Gilmar, Ernani e Carlos Alberto; terzini destri: De Sordi, Caca e Djalma Santos; centro terzini: Beline e Mauro; terzini sinistri: Altair, Orego e Nilton Santos; mediani: Pampolini, Dino, Formiga, Jadir, Zito, Zozimo e Orlando; attaccanti: Garrincha, Joel, Didi, Moacyr, Vava, Gino, Mazzola, Dida, Pele, Canhotiro, Zagalo e Pepe.

La nazionale juniores partita per il Lussemburgo

MILANO, 1 — La rappresentativa calcistica nazionale juniores è partita questa sera dalla stazione centrale alla volta del Lussemburgo. La squadra, accompagnata dall'allenatore Galluzzi, parteciperà al torneo internazionale della F.I.F.A.

A disposizione dell'allenatore sono i seguenti giocatori: Corso, Guglielmoni, Corazza, Gratti, Baveni, Bolchi, Cassani, Brenna, Salvadore, Trebbi, Galeone, Novelli, Tomasini, Rivara, Albertossi.

La comitiva raggiungerà il Lussemburgo domani mattina.

Entro aprile verà decisa la condanna per Sailer

INNSBRUCK, 1. — Fra la Pasqua e i primi di maggio si riunirà a Zurigo la commissione dilettanti dell'associazione sciistica internazionale (FIS) per decidere se squalificare il sette volte campione del mondo, l'austriaco Toni Sailer, quale dilettante per avere girato un film in cui offre le sue prestazioni di sciatore.

Pietrangeli e Sirola vittoriosi a Montecarlo

MONTECARLO, 1. — Al torneo tennistico internazionale di Montecarlo, si sono avuti ieri tra gli altri i seguenti risultati nel singolare maschile: Sirola (It.) batte Helmrich (Germ.) 6-4, 6-2. Pietrangeli (It.) batte Carter (USA) 6-1, 10-8.

L'ATTIVITA' DELLE SQUADRE ROMANE

Oggi Lazio-Fedit "derby,, dei cadetti

L'incontro avrà luogo al campo della Rondinella - Le riserve giallorosse a Bologna

I giocatori delle due squadre romane hanno ripreso ieri gli allenamenti dopo la giornata di riposo. I biancazzurri hanno sostenuto una leggera seduta ginnico-atletica che ha visto tutti i titolari presenti all'infuori di Lovati e di Muccinelli, quest'ultimo tenuto prudenzialmente a riposo dopo l'infortunio occorsogli a Firenze.

L'indisponibilità di Muccinelli, che dovrà osservare alcuni giorni di riposo, mette in imbarazzo Canestri e Monza i quali non sanno ancora se il vivace «motorino» sia in grado di scendere in campo domenica nella partita-clou contro i bianconeri juventini.

Intanto Lucentini, che potrebbe essere il suo sostituto, sarà in azione oggi nella partita che le riserve biancoazzurre sosterranno contro quelle della Fedit sul campo della Rondinella (inizio ore 15.30). I tricolori di Crociani sono tuttora in lotta per il primo posto in classifica e quindi è previsto un incontro combattuto ed incerto.

Gli allenatori biancoazzurri avranno a loro disposizione i seguenti giocatori: Orlandi, Pezzullo, Di Veroli, Napoleoni, Colombo, Fuin, Castellazzi, Lucentini, Bravi, Pozzan, Tozzi, Virolo, Chiricallo e Cocciuti.

• • •

Anche per i giallorossi lavoro leggero. Solo le riserve, che oggi saranno impegnate sul campo del Bologna, hanno effettuato ieri un allenamento più intenso. La comitiva che è partita stamane comprende i seguenti giocatori: Tessari, Ribeca, Losi, Pellegrini, Pontrelli, Scaratti, Morbello, Carazzuti, Secchi, Orlando, Menichelli, Compagno, Tiberi e Jacoboni. Attentamente seguita sarà la gara di Morbello che potrebbe rientrare in prima squadra domenica contro l'Udinese.

La squadra giallorossa partirà alla volta della città friulana venerdì nelle prime ore del pomeriggio.

• • •

Si parla sempre di acquisti. Sempre «voci» s'intende, ma non è detto che qualcuno dei tanti nomi che girano oggi di bocca in bocca non rimangano alfine nella rete dei cacciatori sguinzagliati dalle due società romane su tutti i campi di gioco.

Nella ridda di voci sugli acquisti delle squadre romane si è fatto anche il nome di LOJACONO. Interesserebbe la Lazio

Si sa che Lazio e Roma sono entrambe alla ricerca di un allenatore. Viani appare in questo momento il candidato numero uno per la Roma mentre Frossi riscuote i maggior suffragi per la venuta alla guida della compagine biancazzurra. Ieri sera si è sparsa, per esempio, la voce che la Lazio starebbe per lanciare il suo «sputnik» con l'annuncio dell'acquisto del nazionale brasiliano Altafini, meglio conosciuto con il soprannome di «Mazzola» il quale è di origine italianissima e quindi tesserabile subito. L'annuncio non potrebbe comunque essere dato prima dei campionati del mondo, essendo Mazzola compreso nella «rosa» dei titolari brasiliani per Stoccolma.

Altre voci danno per certo il passaggio nelle file biancoazzurre del fiorentino Lojacono, il quale ha manifestato il desiderio di venire a giocare a Roma.

Le reazioni nel mondo

(Continuazione dalla 1. pagina)

con l'aiuto finanziario di Bonn. «Ma se l'Occidente non segue ora l'esempio sovietico — scrive il *Die Welt* — più difficilmente potrà placare l'ansia dei popoli e rispondere alle questioni decisive che essi oggi pongono». Il giornale conclude osservando che il problema essenziale è oggi quello della cessazione bilaterale degli esperimenti nucleari e che ciò non può avvenire che con l'abbandono della politica di riarmo, cioè della strada che sempre di più avvicina al suicidio.

Il *Generalanzeiger* di Bonn rileva innanzitutto che opposizione e governo hanno salutato l'ultima iniziativa sovietica e subito dopo aggiunge che in definitiva l'azione di Gromiko non è tanto rivolta direttamente alla Repubblica federale quanto a un accordo più generale sul disarmo.

La *Bonner Rundschau* si chiede invece se Krusciov non abbia voluto raggiungere due scopi immediati: il primo propagandistico e il secondo per accreditare ulteriormente la sua azione in difesa della pace e dell'umanità. In ogni caso, ammette il giornale, non si può negare che il passo di Mosca costituisca un'iniziativa che facilita l'incontro al vertice e che soprattutto impegna gli occidentali a una meditata risposta.

Dal canto suo il socialdemocratico *Suddeutsche Zeitung* pur con alcune gratuite riserve, conclude il commento odierno notando che i popoli, quelli dell'Est e quelli dell'Ovest vogliono garanzie di sicurezza e non azioni che portino alla catastrofe: la decisione sovietica risponde a questa esigenza. Spetta ora agli Occidentali fare altrettanto.

Altre azioni e proteste popolari antiatomiche vanno frattanto registrate anche oggi in tutta la Repubblica federale. Fra le più importanti segnaliamo la decisione delle organizzazioni socialdemocratiche di Brema e di Amburgo di portare avanti con fermezza la campagna per il *referendum* antiatomico raccogliendo le più ampie adesioni possibili. Lo sciopero dei 180 mila metallurgici del bacino Renano, fissato per il 9 aprile, avrà, d'altra parte, un carattere di protesta antiatomica oltre che rivendicativa.

GRAN BRETAGNA: Gaitskell chiede una risposta positiva alla iniziativa sovietica

LONDRA, 1. — Intervenendo oggi nel dibattito ai comuni, il «leader» dell'opposizione laborista, Hugh Gaitskell, ha chiesto che il governo dia alla iniziativa sovietica, di cessare gli esperimenti nucleari, una risposta positiva.

Dal canto suo, il «ministro degli esteri» del «gabinetto ombra» laborista, Aneurin Bevan, ha chiesto al primo ministro «di agire con un po' più di coraggio morale» e di accettare l'offerta sovietica di sospendere gli esperimenti nucleari.

La posizione laborista riflette in larga misura il sentimento prevalente nella opinione pubblica.

Così anche il «Times» dedica oggi alla decisione sovietica di sospendere unilateralmente le esplosioni nucleari sperimentali un editoriale, in cui definisce «goffa» la dichiarazione che su tale argomento ha fatto ieri il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti: «Il primo tentativo di Washington di dare una risposta... — dice l'articolo — è stato troppo goffo per attrarre qualcuno»; e aggiunge che poche settimane or sono lo stesso governo americano aveva considerato l'opportunità di proporre una sospensione degli esperimenti senza insistere sui controlli relativi alla produzione di materie fissili. Il giornale londinese prende atto con apprensione che «nel colpire la fantasia del pubblico, specialmente in Asia e forse anche nei Paesi occidentali, i russi sono balzati molto in avanti»; e, mentre ritiene che Gran Bretagna e Stati Uniti debbano dar corso ai loro programmi di esperimenti con armi nucleari, suggerisce tuttavia che questi due Paesi facciano «una dichiarazione sulle loro intenzioni future. Essi potrebbero almeno dire che, se i loro prossimi esperimenti avranno successo, decideranno di sospenderli indefinitamente, o almeno per un periodo determinato».

I fogli di estrema destra, come il *Daily Mail* e il *Daily Express*, ammettono anch'essi il «successo propagandistico» dell'URSS, sebbene non sappiano cosa opporre a tale successo. Ma il popolarissimo *Daily Mirror*, e l'organo liberale *New Chronicle*, chiedono la sospensione dei programmi di esplosioni sperimentali in corso in Gran Bretagna. Il primo di questi due giornali argomenta che: «E' certo più importante sperimentare i russi che sperimentare le bombe», intendendo che l'apertura di pace offerta dal gesto sovietico conta più del perfezionamento delle armi di guerra. L'organo laburista *Daily Herald* consiglia, come il *Times*, la sospensione delle esplosioni occidentali al termine dei programmi in corso (caso britannico), o di prossima attuazione (caso degli Stati Uniti): «La Gran Bretagna — dice il giornale — ha perduto l'occasione di essere la prima, ma deve accettare l'invito a fermarsi, e fare pressione sugli americani perchè facciano lo stesso». Questo è il tono prevalente dei commenti britannici, e anche un giornale di destra assai diffuso, come il *Daily Sketch*, ammette, dopo le solite riserve sugli «scopi sospetti» dei comunisti, che «i sovietici hanno fatto un passo verso il buon senso e la saggezza».

La questione della sospensione degli esperimenti nucleari è stata sollevata oggi ai Comuni, come si è riferito sopra. Alle richieste dei laburisti Macmillan ha risposto in modo insoddisfacente, riservandosi di illustrare la posizione del governo dopo consultazioni con gli «alleati», ma ha cercato di appigliarsi soprattutto ad argomenti come il fatto che una serie di esperimenti nucleari britannici è attualmente in corso, mentre l'URSS ne ha concluso una recentemente; e ha affermato che la bomba H è «necessaria alla difesa» della Gran Bretagna. Il ministro degli affari interni Butler ha assicurato tuttavia che il governo esaminerà la questione «con spirito costruttivo». Sembra evidente che in seno allo stesso gruppo dirigente conservatore le opinioni siano divise; infatti l'ex Cancelliere dello Scacchiere Thorneycroft, in una intervista pubblicata oggi dal *Daily Mail*, fa presente: «La nostra vita come nazione, il nostro prestigio, il nostro futuro nel mondo, dipendono non dalle bombe che produciamo o dai soldi che spendiamo, ma dalla nostra posizione come nazione di banchieri, di mercanti e di investitori. Dovremmo tener presente che la lotta nel mondo si svolge anche su questo piano».

FRANCIA: Il Quai d'Orsay ha accusato il colpo

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 1. — Gli occidentali e — per quel che ci concerne più direttamente — i circoli diplomatici e politici francesi, hanno accusato il colpo: le loro reazioni spesso acerbamente polemiche alla clamorosa iniziativa sovietica non riescono a nascondere il loro sgomento.

Il *Quai d'Orsay* ha rotto stasera il suo imbarazzato silenzio adottando, per comodo, l'interpretazione americana: la cessazione degli esperimenti non vuol dire disarmo — ha detto *in sostanza* il portavoce del ministro degli Esteri — e il governo di Parigi d'accordo con i suoi alleati, non rinuncia a esigere che la cessazione delle esplosioni atomiche sia accompagnata dall'arresto della produzione del materiale nucleare a fini bellici e dalla distruzione degli *stock* di bombe già fabbricate.

Sulla portata pratica della decisione sovietica, che è senza dubbio un primo passo in questo senso, e un'iniziativa che libera l'umanità dalla preoccupazione immediata dell'aumento delle radiazioni atmosferiche, nessuna parola.

Per comprendere questo atteggiamento negativo bisogna tenere presente che il governo francese, trovandosi nella posizione di «grande» potenza che non possiede la bomba atomica, teme in particolare di vedersi tagliato fuori dalla corsa all'armamento nucleare qualora gli altri governi occidentali, sotto la pressione delle rispettive opinioni pubbliche, fossero costretti a seguire l'esempio sovietico. E' facile prevedere, di conseguenza, che Parigi non esiterà a ostacolare con tutti i mezzi a sua disposizione ogni eventuale accordo sulla cessazione generale degli esperimenti atomici, fino al giorno in cui la «bomba francese» non sarà scoppiata sul terreno di prova che si dice in via di allestimento nel cuore del deserto sahariano.

A. P.

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana: Aldo Bardelli vi fa il bilancio di Vienna; Lauro Macchi vi presenta le corse ciclistiche del mese di aprile, Gigi Boccaccini e Arnaldo Verri il Giro d'Italia; Giuseppe Signori vi parla della nuova vittoria di Ray Sugar Robinson e dei principali avvenimenti pugilistici del mese di marzo.
Inoltre su
IL CAMPIONE
«Chiedete scusa a Fausto Coppi» di Mario Oriani. Un eccezionale servizio sui giocatori di calcio più famosi del mondo - «Troppo piccoli per diventare grandi?». Un accurato esame sui nostri giovani sciatori a cura di Giorgio Bellani - «Due eccezionali imprese d'atletica leggera» di Giorgio Bonacina - «Gli svedesi sono sempre svedesi» di Gianmaria Gazzaniga. Nella rubrica segreta de IL CAMPIONE troverete i retroscena sul ritorno degli «oriundi» in Argentina.
Su
IL CAMPIONE
potrete trovare una serie di grandi servizi di attualità su: calcio, ciclismo, pallacanestro, rugby, ippica. Scriveranno per voi: Felice Borel, Aldo Bardelli, Ferruccio Berbenni, Paolo Bertoldi, Attilio Camoriano, Antonio Ghirelli, Nuto Innocenti, Martin, Vezio [illegible], Gianni Pignata, Giancarlo Armuzzi, Marco Cassani, Cesare Cauda, Amedeo Sgueglia.
Leggete:
IL CAMPIONE
il settimanale che tutti devono leggere.

OSSERVATORIO

CENTRO - SUD

Cambiare sistemi!

Al contrario di quanto avviene alla Lazio, in viale Tiziano i progetti ed i piani sono tanti che... non se ne riesce a condurre in porto nemmeno uno. Sfumati gli acquisti di Palmer e Lindskog, rifiutato (e giustamente...) Skoglund, giudicato troppo alto il prezzo per David, accantonata la candidatura dell'allenatore Sarosi, alla Roma si continuano però a fare piani... anche se poi si sottolinei con sempre maggiore forza la gravità del deficit.

Si dice che la Roma abbia un disavanzo di circa mezzo miliardo e si è scritto che proprio questo è stato il motivo delle dimissioni di Sacerdoti. Ora però che Sacerdoti se ne è andato non ci sembra che i metodi siano cambiati di molto, anche se si osanna a D'Arcangeli, alla sua lealtà, al suo coraggio, alla sua correttezza, al suo entusiasmo, tutte doti che non vogliamo mettere in dubbio ma che preferiremmo fossero dimostrate concretamente.

Tanto per cominciare perchè D'Arcangeli non rende noto pubblicamente l'ammontare del disavanzo della Roma e non ne spiega i motivi, illustrando i rimedi adatti a sanarlo e a condurre egualmente la campagna di rafforzamento? Se non andiamo errati i soci giallorossi hanno il diritto di essere informati di quanto avviene in viale Tiziano: e migliore occasione di questa D'Arcangeli non potrebbe trovare per dimostrare con i fatti la sua correttezza e la sua intenzione di cambiare effettivamente i sistemi vigenti fino a ieri.

Preoccupazioni alla Lazio

Ancora una volta la sfortuna si è accanita contro i biancoazzurri sotto forma dell'autogoal di Pinardi e dell'incidente a Muccinelli, per non parlare del terreno impossibile sul quale si è giocato a Firenze e dello straordinario impegno profuso dai viola per motivi polemici durante l'arco dei 90'. Comunque la Lazio ha confermato i sintomi di progresso manifestati nelle precedenti occasioni e quindi non c'è tanto da preoccuparsi per l'immediato futuro (anche se domenica sarà ospite dell'Olimpico la Juventus).

Quel che preoccupa invece è il futuro meno immediato ovvero la prossima stagione per la quale i dirigenti biancoazzurri non sembrano in grado di gareggiare con gli altri presidenti nella campagna acquisti ormai entrata nella fase culminante. E con il materiale umano attuale (invecchiato di un altro anno) non ci sarà da stare allegri se non sopraggiungeranno rinforzi per il prossimo campionato.

R. F.

Parliamo ancora di Posio

Parlammo di Posio la volta scorsa. Della sua adattabilità ad ogni ruolo, delle sue infinite risorse per cavarsela sempre, persino emergendo. L'argomento è stato ripreso, necessitava, dunque, sentire anche il parere dell'interessato. Ed ecco cosa egli ha risposto: «*Quando mi si dice di giocare in un certo ruolo, io cerco di adeguarmi a quelle esigenze e di aderire quanto meglio è possibile al ruolo che mi si è assegnato. Lo importante è giocare nel migliore modo possibile, rendere al massimo, anche se personalmente io preferisco il mio consueto compito di mediano laterale*».

D'accordo. Però ci sorge il dubbio che se Posio non verrà impiegato sempre nello stesso ruolo difficilmente i selezionatori della Nazionale si accorgeranno di lui. E sarebbe un peccato, perchè accanto ai vari David, Petris, Emoli ed altri, Posio ci starebbe benissimo, perchè è giocatore intelligente e ricco di temperamento.

Pesaola e i goal decisivi

Ancora di scena Pesaola, il giocatore dai goals decisivi. Domenica a Ferrara ne ha messo a segno un altro, ed in tutto fanno otto, fino a questo momento. Già, fino a questo momento, perchè il campionato non è ancora finito, e Pesaola qualche altro lo segnerà ancora. Sempre se sarà decisivo, s'intende: altrimenti non vale la pena.

Ma un'altra caratteristica hanno i goal di Pesaola, quella di suscitare discussioni. Si discute spesso se essi siano dovuti a colpi di fortuna o ad effettiva valentia del giocatore. Francamente discussioni del genere ci fanno sorridere. Però sembra che Pesaola si compiaccia di alimentarle, perchè se chiedete a lui come è andata, vi risponde che ha fatto così, poi così, e poi quest'altro ancora, ma in definitiva che è stato fortunato. Il che equivale a farvi restare nel dubbio. O meglio a giudicare il sorriso nostro e di quanti come noi pensano che questi sono discorsi fuori luogo.

M. M.

Pace fatta con Lojacono

L'incontro Fiorentina-Lazio, giocato su un terreno maledetto, a qualche cosa è servito: quasi tutti i giocatori viola sono riusciti a riabilitarsi con gli sportivi. Il più contento della compagine fiorentina, alla fine, era l'oriundo Lojacono. Il giocatore, infatti, qualche giorno prima aveva avuto di che rammaricarsi con i giornalisti: «Non sono stato compreso. Tutti ce l'hanno con me, eppure io cerco di darmi da fare». Ebbene, il «piccoletto» dopo il match con la Lazio si è già accorto che nessun l'aveva con lui ma con il suo sistema di concepire il gioco. Se Lojacono, dal primo giorno che arrivò a Firenze anzichè fare l'«innammorato» del pallone lo avesse dato via come ha fatto contro la Lazio, sicuramente nessuno lo avrebbe criticato: qui siamo in Italia e non in Argentina.

Fulvio resta o no?

Dopo le affrettate decisioni prese dal C. D. della Fiorentina nei confronti di Bernardini, si è creato un vero «caso» e nonostante la «conferenza stampa», anche in seno al Consiglio ci sono due correnti: c'è chi desidera ancora Bernardini alla guida della squadra e chi invece è disposto a rassegnare le dimissioni se l'allenatore dovesse essere riconfermato.

In occasione della prossima assemblea generale, il presidente chiederà ai soci di riportare a 9 il numero dei consiglieri (attualmente il Consiglio è formato di sette persone, delle quali una dimissionaria). Lo strano però è questo: i due che subentreranno sono conosciuti come assertori di Bernardini. Se questo fosse vero, come andrebbe a finire il «caso» Bernardini?

L. C.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

1.500.000 LAVORATORI MANIFESTANO CONTRO I BASSI SALARI

Una disfatta per il governo di Gaillard lo sciopero totale nelle imprese statali

Quasi ovunque lo sciopero è stato osservato al cento per cento - « La situazione è drammatica » scrive " Le monde " - Nuove difficoltà tra Francia e Marocco

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 1. — Il governo francese ha subito quest'oggi una dura disfatta. Lo sciopero dei settori produttivi nazionalizzati o statali proclamato all'unanimità da tutte le correnti sindacali francesi è riuscito quasi ovunque al 100% facendo della manifestazione rivendicativa una grande giornata di unità e di lotta.

Alle quattro di stamane le ferrovie sono state bloccate in tutto il territorio e soltanto all'alba di domani il traffico riprenderà come di consueto. Un'ora dopo cominciava al 98% lo sciopero del personale addetto ai trasporti urbani, autobus e metropolitana. I 17 autobus su un totale normale di 210 vetture messi in circolazione in mattinata, sono stati ritirati nel primo pomeriggio. Come sempre la soppressione dei trasporti cittadini e periferici ha fatto scaricare per le vie di Parigi milioni di cittadini e decine di migliaia di mezzi di locomozione normalmente riservati alle scampagnate domenicali: il che ha provocato, nelle ore di punta, paurosi ingorghi nel traffico e successivamente la decisione della prefettura di Parigi di invitare i dirigenti ed i proprietari di aziende a lasciare libero il personale delle tre del pomeriggio per meglio convogliarlo verso le rispettive dimore.

Il traffico aereo, per lo sciopero dei servizi meteorologici e di segnalazione, è stato pressochè interamente bloccato: tutte le compagnie internazionali hanno deviato gli aerei su capitali vicine e solo qualche apparecchio ha potuto decollare in direzione dell'Africa.

L'erogazione e la distribuzione dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica sono state soltanto perturbate perchè i gasisti, gli elettricisti e gli addetti agli acquedotti avevano adottato il principio della « giornata di avvertimento » con manifestazioni improvvise sui posti di lavoro.

Totale anche lo sciopero dei servizi di nettezza urbana, chiusi gli uffici dei principali ministeri, gli sportelli delle mutue e delle assicurazioni sociali e completamente sospeso il recapito a domicilio della posta.

Negli ambienti governativi, davanti a questa impressionante esplosione del malcontento dei lavoratori statali e parastatali, si è riaccesa l'annosa polemica sullo « stato padrone » e nel corso del Consiglio dei ministri si è discusso se lo stato debba essere un « uomo d'affari » o semplicemente un « azionista » delle principali imprese.

Polemica sterile perchè il problema è un altro: lo stato ha rifiutato sistematicamente, dal novembre scorso, ogni richiesta di aumento salariale avanzata dai sindacati delle varie categorie mentre il costo della vita aumentava vertiginosamente nonostante le vantate misure calmieratrici. Oggi il governo Gaillard deve rispondere a una ferma richiesta di miglioramenti salariali del 10 per cento in media: il che approssimativamente, vuol dire 200 miliardi supplementari da trovare nel bilancio generale dello Stato. Trattando con i sindacati, il governo potrebbe ridurre questa cifra a proporzioni più modeste ma quando si spendono 700 miliardi annui per la guerra d'Algeria non c'è nessuna possibilità di accogliere le richieste dei lavoratori.

Di qui la gravità del conflitto che Gaillard ha voluto risolvere senza mettere un termine alla politica di avventura coloniale. « Il caso è semplicemente drammatico — scrive questa sera « *Le Monde* » — gli aumenti concessi in novembre ai salariati del settore nazionalizzato sono stati completamente assorbiti dal rialzo dei prezzi. Il fatto è che le spese improduttive (quelle di guerra) pesano più di un qualsiasi aumento salariale nella marcia verso la inflazione. Se si vuole veramente una politica di potenza allora bisogna dirlo chiaro, bloccando i salari, istituendo il razionamento del vino, della carne, delle patate, ecc. Continuando con le mezze misure come si cercherà di fare anche stavolta il veleno inflazionista compirà la sua opera nel nostro organismo economico ».

Le avventure coloniali del governo, motivo principale di questo nuovo ed aspro conflitto sociale apparentemente senza vie d'uscita, suscitano nel ministero Gaillard altre preoccupazioni di ordine politico e diplomatico.

E di turno, in questi giorni, il Marocco che, dopo le operazioni condotte nel Sud sahariano da truppe franco-spagnole, non perde un'occasione per rivendicare i suoi diritti sui territori oggi incorporati parte nell'Algeria francese e parte nel Rio De Oro Spagnolo.

Recentemente e con gran pompa il sultano ha ricevuto a Rabat numerosi notabili di Mauritania, l'emiro di Trarza e decine di capi delle potenti tribù Requeibat i quali hanno fatto atto di sottomissione proclamando la loro fedeltà al Marocco. Di qui l'origine della nota che il *Quai d'Orsay* ha consegnato ieri sera all'ambasciatore marocchino a Parigi per protestare contro le « mire del Marocco sulla Mauritania francese ».

« Un terzo dei francesi di Tunisia — scrive un giornale di Parigi — è ormai risoluto a lasciare il paese un po' per paura un po' per stanchezza dinanzi all'aggravarsi della situazione generale ed alla pericolosa incertezza della politica francese ».

Più che mai urgente dunque è la soluzione del conflitto algerino sia per frenarne la tendenza a sconfinare sia per le sue gravi ripercussioni sull'economia francese.

Ferhat Abbas uno dei *leaders* del Fronte di liberazione algerino ha dichiarato oggi al *Journal de Genere* che « un negoziato è ancora possibile con la Francia purchè non si aspetti troppo ».

« Noi — ha argomentato Abbas — siamo ai limiti del divorzio. La Francia dovrebbe accogliere la mediazione tunisino marocchina o la soluzione adottata dall'ultima sessione delle Nazioni Unite. Il Fronte di liberazione dal canto suo respinge ogni accusa di intransigenza rigettandola sul « governo francese ».

E' poco probabile tuttavia che il governo Gaillard, strettamente controllato dalle destre conservatrici, possa accogliere questo estremo invito.

AUGUSTO PANCALDI

CONSEGNATA ALLE QUATTRO GRANDI POTENZE

Una nota della Cecoslovacchia contro il riarmo atomico di Bonn

Il memorandum rimesso anche ad altri 18 paesi, fra i quali l'Italia - Se l'armamento nucleare della Bundeswehr avrà seguito Praga prenderà contromisure

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 1. — *La Cecoslovacchia è pronta a compiere ogni sforzo per far diminuire la tensione internazionale e per ridurre il pericolo atomico, ma non potrà divenire impotente al riarmo atomico della Germania occidentale, e se l'esercito di Bonn sarà dotato di armi atomiche, il governo di Praga si vedrà costretto a prendere tutte le misure necessarie alla propria sicurezza.*

Questa è la sostanza di un memorandum che il ministro degli Esteri cecoslovacco, Vaclav David, ha consegnato stamattina agli ambasciatori dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia. Lo stesso memorandum è stato consegnato inoltre ai rappresentanti di altre 18 potenze, fra le quali l'Italia, i Paesi socialisti dell'Est europeo, la Svizzera, il Belgio, la Turchia e i Paesi scandinavi. Il lungo documento diplomatico cecoslovacco — sette fittissime pagine — si apre con un ampio esame delle tappe attraverso le quali è passato il processo di riarmo della Germania occidentale, a partire dalle dichiarazioni fatte da Adenauer nel 1949 — epoca in cui il cancelliere tedesco si dichiarava contrario al riarmo e persino alla ricostituzione dell'esercito tedesco — per giungere fino alla recente decisione del governo federale di acquistare negli Stati Uniti missili di tipo « Matador » e relative rampe di lancio.

La conclusione che il governo cecoslovacco trae da questo esame, pur nei termini misurati del documento, è estremamente energica. Nella nota si afferma infatti che « tale evoluzione della situazione in Germania impone un paragone molto spiacevole fra il processo di riarmo della Germania occidentale e le esperienze che le nazioni europee hanno fatto negli anni 30 a seguito della politica del fascismo ».

Il governo cecoslovacco si rivolge quindi ai governi delle grandi potenze nei termini drammatici che la situazione suggerisce, ricordando che « è ormai sufficientemente noto a tutto il mondo che qualsiasi Stato, il quale iniziasse un'azione aggressiva contro i Paesi socialisti dell'Europa, sarebbe raggiunto da una risposta annientatrice », e aggiungendo che il popolo cecoslovacco non potrà non trarre, nel campo della propria sicurezza, tutte le necessarie conseguenze dal fatto che le armi atomiche siano date in dotazione all'esercito tedesco dell'Ovest.

Tuttavia la nota cecoslovacca afferma in primissimo luogo le grandi e crescenti possibilità che oggi esistono di concludere un accordo fra le grandi potenze e di dare all'Europa un periodo di maggiore distensione, soprattutto mettendo fine alla corsa al riarmo atomico. Ricordando tutte le iniziative finora assunte dall'Unione Sovietica per favorire l'incontro al vertice, il governo cecoslovacco esprime la propria adesione ad esse, e soprattutto all'ultima, relativa alla sospensione unilaterale degli esperimenti termonucleari. Praga sottolinea inoltre nel documento la buona volontà dimostrata dai Paesi socialisti provata dalla pronta adesione di tre Stati aderenti al patto di Varsavia (Cecoslovacchia, RDT e Polonia) alle proposte di neutralità atomica avanzate da Rapacki, in contrasto con l'atteggiamento dei Paesi del patto Atlantico.

FRANCO BERTONE

Tutta l'Asia plaude

(Continuazione dalla 1. pagina)

bile. Questo atto ormai è compiuto. Con altri gesti unilaterali o con un accordo internazionale, Stati Uniti e Inghilterra dovranno rispondere.

Conclusa la sessione del Soviet Supremo, come annunciammo sabato scorso Krusciov partirà domani mattina per l'Ungheria, alla testa di una delegazione governativa sovietica. In territorio magiaro il nuovo primo ministro avrà molte occasioni di parlare in pubblico della situazione internazionale e della conferenza ad alto livello, viste alla luce della nuova iniziativa sovietica. Il viaggio, compiuto su invito del governo e del partito ungheresi, fa parte di una serie di visite che i maggiori esponenti dell'URSS stanno compiendo in tutte le democrazie popolari. Già si sono recati in Cecoslovacchia e nella Germania democratica. L'andata in Ungheria era già decisa da parecchio tempo. Sarà quindi opportuno non vedervi un significato troppo contingente. Certo, dopo le pretese americane di mettere in discussione i regimi socialisti nell'Europa orientale, anche questo viaggio servirà per sottolineare come le democrazie popolari non vadano toccate.

Col primo ministro saranno nella delegazione Kozlov e Gromiko, il presidente dei sindacati Griscin e altre personalità non di primissimo piano. Kozlov è, come si sa, « l'uomo nuovo » del governo sovietico. Da quando, nel dicembre scorso, fu chiamato dall'attività di partito a quella di governo, con la nomina a presidente del Consiglio della Repubblica russa, egli apparve come il più probabile candidato del Comitato centrale all'eventuale successione di Bulganin. In quel posto egli faceva il suo tirocinio di statista. Il momento interno e internazionale, con la preparazione della conferenza ad alto livello e l'attuazione delle riforme nell'agricoltura e nell'industria, non deve tuttavia averlo consigliabile sin d'ora la sua promozione alla testa del governo. Alla direzione del paese e del Consiglio dei ministri egli parteciperà tuttavia come uno dei due primi sostituti di Krusciov: è in questa qualità che si recherà a Budapest, prendendo così diretto contatto anche con gli affari internazionali.

Abbiamo visto effettuarsi in questo ultimo anno, alla testa del partito e dello stato sovietico, un ampio rinnovamento di quadri. Prima o poi esso doveva avvenire come inevitabile conseguenza della politica nuova inaugurata dal XX congresso. Nel vecchio nucleo dirigente del partito questa aveva sostenitori convinti, avversari ed esitanti. Per parecchio tempo, malgrado queste diverse tendenze si volle difendere ad ogni costo l'unità della direzione. Ma col procedere delle misure innovatrici lo scontro doveva prima o poi verificarsi. Tutti sanno come e in quali circostanze esso si produsse nel giugno scorso. La chiarificazione che vi fu davanti al Comitato centrale fu anche l'inizio dell'adeguamento della direzione ai nuovi compiti politici. Allontanati furono allora gli avversari diretti della politica del XX congresso. Ma anche gli esitanti — Bulganin, Pervuchin e Saburov — che avevano in un primo tempo appoggiato il gruppo di Malenkov e Molotov, per staccarsene solo in seguito, non avrebbero più potuto ricoprire a lungo i posti di massima responsabilità, da cui in fondo dipendeva l'applicazione di quella linea.

Il rinnovamento di un nucleo dirigente è sempre operazione lunga e complessa. Il Comitato centrale se ne occupò ancora nel dicembre scorso e il Soviet supremo ha adesso proseguito la sua opera. In giugno fu rinnovato il Praesidium, fra giugno e dicembre fu allargata la segreteria del partito, adesso è stata modificata la direzione del governo. I quadri venuti in luce in questo periodo sono militanti di partito, rimasti proprio in questo quinquennio, cruciale per la evoluzione interna dell'URSS, alla testa di intere repubbliche o di importanti organizzazioni. Essi affiancano coloro che nel vecchio gruppo dirigente furono già al XX congresso e poi ancora nel giugno scorso, i sostenitori della nuova linea politica: più anziani Krusciov e Mikojan, più giovani Kiricenko e Suslov. Entrambi cinquantenni, Kiricenko e Kozlov — oggi figure di primo piano, l'uno nella segreteria del partito e l'altro nel governo — sono esponenti di quella generazione che all'epoca dei primi piani quinquennali studiava nelle « facoltà operaie » per apprendere a dirigere un paese che mancava assolutamente di quadri. L'uno, Kiricenko, di origine contadina, è stato bracciante da ragazzo, poi guidatore di trattori: solo alla vigilia della guerra egli entrò nel lavoro di partito della sua repubblica, che è quella ucraina, dove poi combattè in guerra e dove emerse come dirigente, dapprima al fronte, poi a Odessa e, infine, dal 1953 sino a pochi anni fa, alla testa del partito della repubblica come primo segretario. L'altro, Kozlov, è stato invece operaio nell'industria tessile, prima di studiare ingegneria e di dedicarsi a sua volta all'attività di partito: dal 1953 egli era primo segretario del Comitato regionale di Leningrado, incarico che per i comunisti sovietici è sempre stato una funzione di massima responsabilità.

Esperienze analoghe accomunano altri dirigenti «nuovi», quali il più anziano Ignatov o il giovane usbeco Michitdinov o la stessa compagna Furzeva, pure venuti in luce a Gorki, a Taschent o a Mosca in questi ultimi anni. Dirigenti distintiri nello stesso periodo, sono Zasiadko, il nuovo vicepresidente del Consiglio, con incarichi tecnici, eletto ieri, e Polianski, portato ieri alla presidenza del Consiglio della Repubblica federativa russa in sostituzione di Kozlov: il primo viene dall'industria carbonifera, di cui fu il dirigente in tutto il periodo che precedette la riforma industriale, mentre il secondo proviene dal Kuban, ricca regione agricola che però due anni fa, quando egli riprese la direzione politica, presentava ancora grosse lacune.

RIVENDICANO MIGLIORAMENTI RETRIBUTIVI E SALARIALI

Hanno incrociato le braccia compatti i cinquemila della Piaggio di Palermo

I minatori di Abbadia S. Salvatore hanno scioperato per impedire il licenziamento di un loro compagno — Deserte le fabbriche di gomma in Toscana e Campania

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 1. — *I 5 000 operai del cantiere navale Piaggio hanno dato oggi una grande prova di forza aderendo con slancio ed entusiasmo alla prima giornata di sciopero proclamato unitariamente dai sindacati della CGIL, della UIL, della CISL e della CISNAL in segno di protesta per l'intransigente e, sotto certi aspetti, oltraggioso comportamento assunto dai dirigenti dello stabilimento i quali, nel corso delle trattative svoltesi recentemente su invito del presidente della Regione, hanno avuto l'ardire di proporre, a tacitazione di tutte le richieste delle maestranze e a puro titolo di « liberalità » un aumento della paga di tre lire l'ora!*

Su 4.500 operai che avrebbero dovuto trovarsi al loro posto di lavoro alle 7 di questa mattina, soltanto poche centinaia, in maggioranza manovali con contratto a termine, allievi, avventizi o addirittura vecchi pensionati, hanno varcato i cancelli del grande stabilimento navalmeccanico dell'Acquasanta:

Verso le 8, le maestranze, guidate dai dirigenti sindacali, si sono avviate verso il centro per partecipare alla assemblea indetta per le 9 al cinema Modernissimo. L'ampia sala del cinema in breve si è affollata fino al punto che molti scioperanti son dovuti rimanere fuori della hall.

Se entro domani sera non saranno convocate le parti, e non sarà raggiunto un accordo, i lavoratori riprenderanno lo sciopero giovedì mattina.

Essi chiedono che comunque prima di Pasqua la direzione accetti le loro rivendicazioni.

Ad Abbadia San Salvatore

SIENA, 1. — Come annunciato in una nostra precedente edizione, ieri ha avuto luogo nella miniera di mercurio della Società Monte Amiata di Abbadia San Salvatore uno sciopero di 24 ore per protestare contro l'abusivo licenziamento da parte della direzione della azienda, dell'operaio Giancarlo Bellucci in seguito alla presentazione di un certificato medico attestante la non idoneità ai lavori nel sottosuolo.

Allo sciopero che era stato indetto unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, hanno partecipato il 98% delle maestranze.

Nel primo pomeriggio di oggi nel corso di una assemblea unitaria i lavoratori hanno deciso di affrontare con la lotta intrapresa in favore dell'operaio Bellucci anche tutte le altre questioni aziendali quali quella salariale, dei cottimi, dei rapporti dei lavoratori con l'azienda e anche quelle di interesse nazionale come il contratto di lavoro.

Lo sciopero della gomma

Lo sciopero di 48 ore nelle fabbriche della gomme e cavi delle province della Toscana e della Campania è proseguito registrando ovunque altissime percentuali di partecipazione. Secondo il calendario di scioperi interregionali deciso dalla FILC, dalla Federchimici e dalla Uilchimici il prossimo sciopero di 48 ore avrà luogo per le province del *Piemonte* e del *Lazio* a partire dalle ore 6 di venerdì 11 aprile fino alle ore 6 di domenica 13 aprile. A questa manifestazione di lotta sono interessati, oltre ad alcune fabbriche del gruppo Pirelli, anche le importanti fabbriche torinesi della Michelin e della CEAT.

Successivamente verrà comunicata la data di effettuazione dello sciopero di 48 ore per le province della Lombardia dell'Emilia e della Liguria.

L'87 % alla CGIL all'O.M.R. di Torino

TORINO, 1 — Lo S.A.I. (Sindacato ferrovieri Italiani) aderente alla C.G.I.L. ha conseguito nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alle officine materiale rotabile di Torino pieno successo, ottenendo tra il raggruppamento degli operai e dei manovali 671 voti pari all'87%. L'anno scorso la lista della C.G.I.L. aveva ottenuto 565 voti. I voti alla lista della C.I.S.L. sono scesi da 151 a 102. Tra i dipendenti amministrativi, tecnici e subalterni, la lista dello S.F.I. ha quasi raddoppiato i voti dell'anno scorso ed è passata da 56 voti a 107 pari al 59,4 per cento. La lista della C.I.S.L. è passata da 54 voti a 73.

Dei 9 seggi in palio sette sono stati appannaggio della lista aderente alla C.G.I.L.

Domani l'Esecutivo della FILC

Domani, alle ore 9, si riunirà a Roma il Comitato Esecutivo della Federazione Italiana Lavoratori Chimici aderente alla C.G.I.L., per esaminare la situazione sindacale nei settori interessati al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.

L'11 e 12 lo sciopero dei cementieri

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei cementieri, del quale è stato già dato l'annuncio nei giorni scorsi, si effettuerà nei giorni 11 e 12 aprile.

Questa decisione è stata concordemente presa dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. dopo il provocatorio atteggiamento tenuto dai padroni del cemento nella prima sessione di trattative, il 12 marzo scorso.

Lo sciopero, che avrà inizio alle ore 6 di venerdì 11 aprile e terminerà alle ore 6 di domenica 13 aprile — è pertanto la prima azione di lotta della categoria, che sarà seguita da altre se il padronato, che ha alla sua testa i grandi monopoli (Italcementi, Marchino, C.C. Segni, Eternit), non muterà atteggiamento.

Viva attesa a Budapest per l'arrivo di Krusciov

Il premier sovietico sarà accompagnato da Kozlov, Gromiko, Scelest e Goivoka - Corone del governo ungherese ai soldati americani e inglesi caduti

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 1. — Krusciov è atteso all'aeroporto budapestino di Ferihegy per domani mattina alle 10,15, alla testa della delegazione sovietica di partito e di governo, che visiterà l'Ungheria in occasione della festa nazionale del 4 aprile. Saranno con lui il primo vice presidente del Consiglio Kozlov, membro del Presidium del CC del PCUS; il ministro degli Esteri, Gromiko ed i compagni Scelest e Gokova, rispettivamente primo segretario del Comitato di Kiev del Partito comunista ucraino e secondo segretario del Comitato di Leningrado del PCUS.

Un altro membro della delegazione, il Presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati, Grisciu, è già a Budapest per i lavori dell'Esecutivo della Federazione sindacale mondiale. L'ultimo è l'ambasciatore sovietico a Budapest, Gromov.

I delegati sovietici ricambieranno, come la stampa ungherese ha già annunciato nei giorni scorsi, la visita che la delegazione della Repubblica Popolare ungherese ha compiuto a Mosca nel marzo 1957, visita che ha rappresentato, dopo la crisi dell'autunno dell'anno prima, una tappa fondamentale dell'amicizia tra i due popoli.

La visita è anche la prima che Krusciov compie ufficialmente in Ungheria ed è la prima che egli compie all'estero nella duplice qualità di Primo Segretario del PCUS e di Presidente del Consiglio.

Queste circostanze, unitamente all'autorevolezza della delegazione ed al momento internazionale legittimano pienamente l'interesse suscitato ovunque dall'annunzio.

Oltre al comunicato, riportato stamane da tutti i giornali di Budapest con grande rilievo, non si sono avuti fino a questo momento commenti ufficiali e di stampa.

I preparativi per la celebrazione del 4 aprile anniversario della liberazione dell'Ungheria dall'occupazione nazista e dal regime fascista, sono già in corso da parecchi giorni nella capitale ungherese, le cui strade ed i cui ponti sono adorni di bandiere e di striscioni rossi e tricolori. I motivi che ricorrono nelle parole d'ordine del Partito operaio socialista e negli articoli della stampa, sono quelli della amicizia fra i due popoli.

In un editoriale dedicato all'anniversario, il « Nepszabadsag » rilevava stamane che « l'importanza della liberazione dell'Ungheria e la strada che la democrazia popolare ha percorso fino ad oggi, possono essere valutate soltanto con questi termini di confronto: da dove siamo partiti, dove siamo giunti e dove andiamo ».

Stamane corone del Consiglio di Presidenza della Repubblica, del Governo e del Fronte popolare, sono state portate ai monumenti in onore dei soldati americani ed inglesi caduti in Ungheria, rispettivamente a Budaors e a Solymar. Alle cerimonie erano presenti il consigliere della legazione americana Ackerson e rappresentanti della legazione inglese.

ENNIO POLITO

Oggi i 65 mila lavoratori della FIAT eleggeranno le Commissioni interne

Le liste della F.I.O.M.-C.G.I.L. presenti nei tredici più importanti stabilimenti - Un ignobile volantino diffuso dalla U.I.L. - I risultati saranno noti nella tarda sera di oggi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 1. — Questa notte inizieranno le operazioni di voto dei 65 000 lavoratori della FIAT per il rinnovo delle C.I. composte da 204 membri. Le votazioni si concluderanno nel pomeriggio di domani; nella serata sarà già possibile conoscere l'esito di questa competizione che — dopo le clamorose vicende delle ultime settimane — assume quest'anno una importanza ancora maggiore del solito.

La FIOM-CGIL è presente alle elezioni fra gli operai dei 13 maggiori stabilimenti, che occupano circa 44 000 lavoratori. In due sezioni essa non ha più potuto ripresentare proprie liste: la O.S.R. (il noto « confino »), chiuso dalla FIAT con il licenziamento di tutti i 150 dipendenti) e le Ferriere di Avigliana, dove non si sono potuti presentare gli scrutatori, per cui la lista non è stata accettata. Il fatto di grande rilievo è comunque la presentazione di un numero di candidati maggiore di quello del 1957, complessivamente 104 persone tra cui un impiegato.

Per valutare appieno il significato di questo risultato, occorre tenere presente la costante minaccia di licenziamenti che incombe sugli attivisti della FIOM, il terrorismo ed il clima di intimidazione esistente nella azienda, denunciato oggi da più parti. Nei 13 stabilimenti ove il sindacato unitario è presente, esso aveva ottenuto nel 1957 il 30,33% dei voti (11 819), mentre la CISL aveva 42,6% dei suffragi (16 675) e la UIL il 26,56% (voti 10 088). La FIOM aveva perciò 30 seggi operai, contro 40 della CISL e 25 della UIL. Naturalmente quest'anno molte cose muteranno, non solo perchè con la espulsione di Arrighi la CISL si è trovata ad essere presente soltanto in 10 sezioni, mentre gli « arrighiani » hanno candidati dappertutto per l'aperto appoggio del padrone, ma anche per un processo di maturazione della situazione sindacale alla FIAT, di cui lo scoppio del « bubbone » arrighiano è soltanto un sintomo.

La Direzione FIAT ha fatto di tutto per impedire che i mutamenti avvenuti nello schieramento sindacale aziendale non si trasformi in un danno per essa.

Mentre la *Stampa*, il quotidiano della FIAT, si è ormai ridotta a fare la campagna elettorale per i candidati di Arrighi, pubblicando liste, realizzazioni, discorsi e tutto quanto si pensa possa far brodo nel cal lerone della lista padronale, il *Popolo Nuovo*, organo della D.C. torinese scrive a chiare lettere che gli attivisti arrighiani sono pagati per far niente, o meglio per far propaganda in lungo ed in largo Rincarando la dose, le ACLI criticano l'atteggiamento assunto da Rapelli e dal segretario della *Confederazione* internazionale sindacati cristiani, i quali si sono schierati con Edoardo Arrighi, l'uomo che ha provocato i 370 licenziamenti della Lingotto. Sempre da parte della CISL, oltre ad accuse molto violente contro l'uomo che fino a ieri ne era rappresentante alla FIAT, si critica oggi perfino l'accordo sul prolungamento dell'orario, che pure era stato sbandierato come una conquista della CISL.

La palma della faziosità durante la preparazione delle elezioni è stata conquistata dalla UIL, con un ignobile volantino di tono assai simile al famoso opuscolo terroristico anti-FIOM. Esso raffigura una mano che sta votando per la lista CGIL, trattenuta da un macabro pugno di morto, così commentato « ricorda gli operai ungheresi! ».

Ultima trovata della propaganda di Arrighi la richiesta di una modifica del premio di « collaborazione », che dovrebbe essere legato al « dividendo degli azionisti »

In complesso il quadro di questa combattutissima campagna elettorale, la cui portata supera le elezioni amministrative in un grosso centro, prova come soltanto la FIOM-CGIL rifugga dalle troppe parole e dalle facili promesse. Essa ha sempre incitato i lavoratori all'unità fra di loro, nelle C. I. e fra i sindacati, all'azione coerente per ottenere migliori condizioni di vita. Anche in queste elezioni essa ha fornito un esempio di serietà e di decisione, lo stesso che ha caratterizzato tutta l'azione del sindacato unitario nelle lotte contro il predominio del monopolio FIAT sui lavoratori, sulla città e nel Paese. Se nelle elezioni di domani sarà detta una parola nuova nella situazione FIAT, il merito sarà essenzialmente nell'opera del sindacato unitario.

Il potere franchista in crisi abolisce la sfilata del I° aprile

Dilagano gli scioperi: a San Sebastiano sono entrati ieri in lotta i tre quarti degli operai occupati

MADRID, 1. — Una conferma della vastita della crisi in cui le agitazioni operaie, quelle degli studenti e la crescente opposizione popolare hanno gettato il potere del dittatore Franco, è stata data questa mattina con la notizia che la cosiddetta « sfilata della vittoria », con cui il fascismo spagnolo soleva festeggiare il primo aprile di ogni anno l'ingresso delle forze della reazione spagnola, tedesca e italiana a Madrid, non sarebbe stata effettuata.

Contemporaneamente è stato comunicato che il 1° aprile non viene considerato più una giornata festiva. Una ridicola spiegazione alla decisione franchista di abolire la cosiddetta « sfilata della vittoria » è stata data da un giornale del mattino, *Hoja del lunes:* l'entrata delle truppe franchiste a Madrid ha perso — ha detto il giornale — « il suo significato di vittoria militare, per assumere quello di vittoria civica ».

La verità è che gli ambienti fascisti sono scossi dal montare della marea di opposizione che potrebbe anche travolgere il regime. Non a caso, nella giornata di ieri, mentre una rigorosa censura veniva effettuata per impedire che trapelassero le notizie sul continuo estendersi degli scioperi, le agenzie spagnole diffondevano l'informazione dell'accordo intervenuto tra Franco e il pretendente al trono don Juan per ridare alla Spagna, « in un futuro molto prossimo », la monarchia.

Intanto gli scioperi, lungi dall'affievolirsi, si vanno estendendo ogni giorno che passa. Nella giornata di oggi lo sciopero ha raggiunto l'importante centro industriale di San Sebastiano, dove il 75 per cento degli operai non si sono recati questa mattina al lavoro. A Guipuzcoa sono entrati in sciopero gli operai delle fabbriche di armi e di biciclette. A Renteria si registra l'80 per cento di astensioni di tutto il personale occupato. Allo sciopero partecipano anche i portuali. Queste le ultime notizie che vanno ad aggiungersi al già impressionante quadro della protesta popolare contro la miseria e contro il regime.

MUTUI IPOTECARI "CASTEL FIDET,, VIA TORINO 150 Tel. 465.097 - 463.812

L'affare Nasser

Il Messaggero ha dunque avuto partita vinta: la visita di Nasser in Italia è di nuovo in alto mare. La vicenda è nota. Alcune settimane fa fu annunciato che il presidente della Repubblica araba unita sarebbe venuto in Italia nel mese di giugno. L'annuncio indignò il Messaggero che — a nome degli ex azionisti della compagnia del Canale di Suez — scrisse cose di fuoco contro Nasser. « E' un comunista » — tuonarono i pennaioli del Perrone —. « Ma no, è un anticomunista » — scrissero con non minore foga i redattori del Tempo, che alla « spada dell'Islam » ci credono ancora. La polemica durò qualche giorno, poi finì. Improvvisamente, come una doccia gelata piovve sugli uni e sugli altri la notizia che Nasser sarebbe andato a Mosca prima di venire a Roma. Per la semplice ragione che l'invito del governo di Mosca era stato inoltrato in data assai anteriore a quello del governo di Roma. Apriti cielo. Il Messaggero tornò alla carica con rinnovato rigore, e questa volta i « filocrabi » di Angiolillo non ebbero neppure la forza per balbettare. Palazzo Chigi, che aveva fatto la cosa assai malcontenti, annunciò il rinvio della visita. E coloro che « in alto » l'avevano sostenuta non hanno battuto ciglio.

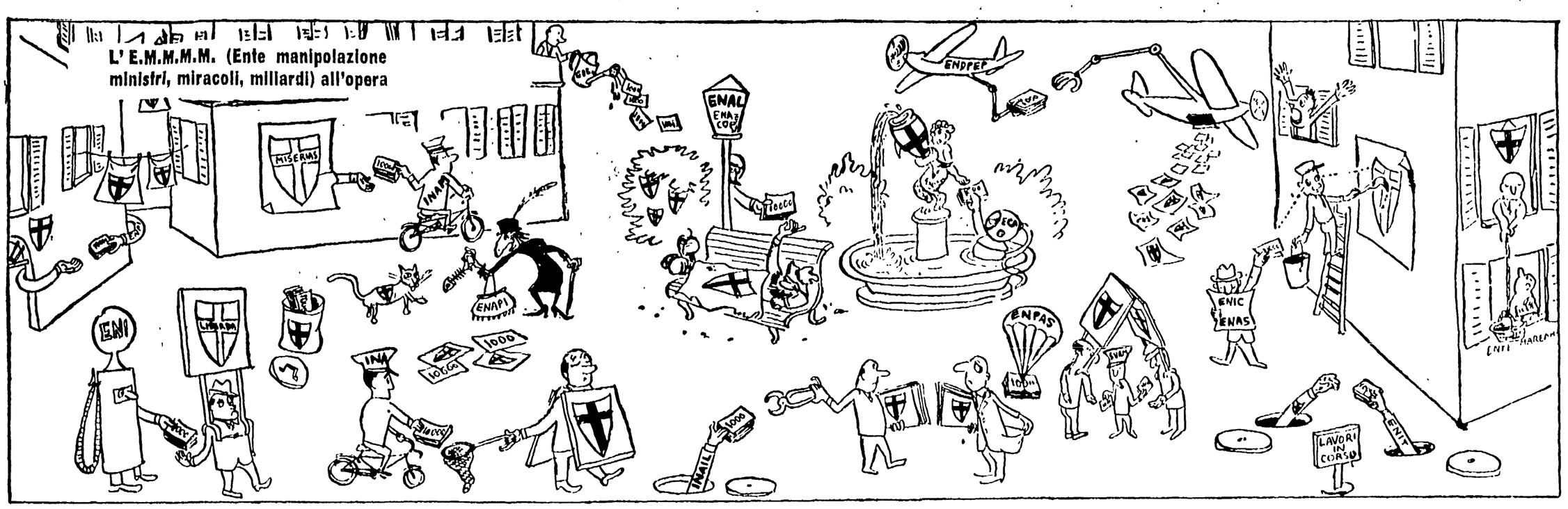
Questa la vicenda. Non sappiamo come Nasser reagirà. Perfettamente legittimo sarebbe se egli, a questo punto, declinasse cortesemente l'invito. In tal caso l'Italia perderebbe, e forse per molti anni, ogni possibilità di fare una politica verso il paese chiave del mondo arabo. Il tutto perchè quei valentuomini che da Palazzo Chigi e da altrove dirigono la politica estera italiana, non riescono ancora ad ammettere che vi sono nel mondo numerosi e importanti paesi i quali non hanno alcuna intenzione di lasciarsi trascinare nella crociata antisovietica. Nella quale invece il nostro paese è a tal punto imbrancato da tagliarsi sistematicamente fuori da ogni possibilità di giuoco politico e diplomatico.

CANADA'

CLAMOROSA VITTORIA DEI CONSERVATORI

OTTAWA, 1 — Una clamorosa vittoria elettorale è stata conseguita dal partito conservatore canadese, che è passato, con le elezioni di domenica, dai 113 seggi di cui disponeva in Parlamento ai 209 che si è conquistati l'altro ieri. I liberali hanno ottenuto 47 seggi. Ai socialdemocratici sarebbero andati 6 seggi. La sconfitta dei liberali e la enorme avanzata del partito del primo ministro John Diefenbaker hanno un importante significato laddove si consideri che la campagna elettorale, accesissima, si è svolta sui gravi temi della effettiva indipendenza economica del Canadà dagli Stati Uniti di America. John Diefenbaker si è battuto contro il soffocamento dell'economia canadese ad opera del capitale finanziario statunitense: ha attaccato la politica economica USA che invade il mercato canadese e si è scagliato contro l'embargo che gli Stati Uniti hanno imposto all'Occidente sulle esportazioni verso i paesi dell'Est Europeo e verso la Cina.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4000
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma



«I 120.000 amici attivisti hanno messo a disposizione la loro opera gratuitamente: né miliardi, né milioni, dunque, ma solamente l'entusiasmo di questi nostri amici». (Dichiarazioni di Malfatti, capo della SPES).

Vuol di notte, vuol di giorno
il do si dà dattorno
scrive, incolla, affigge i fatti
illustrati da Malfatti.

Né miliardi, né milioni,
ma soltanto parchi encòmi:
l'attivista non si pente
perché tanto paga l'Ente.

Enti, Entoni, Entucci, Entini,
tutti cavano quattrini;
la DC non ne sa niente,
pagherà il contribuente.

Passa un giorno, passa l'altro,
l'italian si è fatto scaltro,
e per questo ed altri fatti
pagherà pure Malfatti.

LA SECONDA PUNTATA DELL'INCHIESTA DI MAURIZIO FERRARA E ANTONIO PERRIA SUL SOTTOGOVERNO D.C.

Sono i contribuenti che pagano gli attivisti della D.C.

Da quando l'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) fu riconosciuto come ente di diritto pubblico ed ebbe dal governo i relativi finanziamenti si è trasformato in una vera e propria greppia. Cominciò l'on. Mastino Del Rio ad assumere il nipote, Amedeo Murgia, per rendergli possibile di fare il dirigente clericale; oggi sotto la gestione del signor Molinari la cosa si è aggravata e sono diecine i dirigenti d.c. pagati dall'Ente per interessarsi di tutt'altro, come Palmitessa, La Morgia e Calamita

Osvaldo Molinari
Direttore dell'ENPI

(Continuazione dalla 1. pagina)

IL PRIMO DI ESSI, comunque è il sig. Ennio Palmitessa, segretario della DC Romana. Ma quanti sono gli Enti italiani? Basta sfogliare una guida del telefono per saperlo: sono centinaia. E quante migliaia di attivisti dc vi sono annidati? Il caso dell'ENPI è tipico e può valere a spiegare tutti gli altri. Può spiegare esaurientemente che se è vero ciò che dice Malfatti che la DC non paga i suoi attivisti, è anche verissimo ciò che dice l'Unità: che gli attivisti dc li paghiamo noi, contribuenti italiani di qualsiasi colore.

Queste sono alcune delle vie attraverso cui la DC fa pagare agli altri, cioè ai contribuenti, ciò che non paga di tasca sua direttamente. E in questo quadro è evidente che la stima di cifre che toccano miliardi, avanzata da giornali non sospetti, non è una stima esagerata. Ma a parte le cifre, è un «sistema» quello che emerge

Dopo «cinque anni difficili ma non sterili», il sottogoverno democristiano è diventato in Italia il quinto e più forte dei poteri: l'ossatura tradizionale della società politica è restata in apparenza quella che è, articolata nei suoi poteri tradizionali, dal legislativo, all'esecutivo, al giudiziario, al «quarto potere» della «stampa». Ma le cose dimostrano sempre più che ormai si tratta di poteri subordinati, «di complemento», davanti e sopra i quali si erge il quinto, potere «effettivo», il sottogoverno. Nuova e potente struttura dello Stato in via di clericalizzazione, nuova e squallida forma di degenerazione dello Stato liberale, su questa struttura e degenerazione abnormi, si fonda oggi la forza reale della Democrazia cristiana in Italia. Cosa conta infatti un deputato cattolico, se gli manca l'appoggio del «funzionario» del «sottogoverno» che può concedere o sabotare, a sua discrezione, la sovvenzione per la scuola, l'acquedotto, le strade che il deputato richiede? Cosa conta uno stesso ministro se il «sottogoverno» decide di fargli la guerra? Quanto durò il ministro indipendente Porzio quando tentò una politica meridionalista «fuori» del controllo diretto del «sottogoverno» dei Campilli, Gava, ecc.? Quanto durarono i socialdemocratici Vigorelli e Tremelloni, non appena sembrò che volessero affrancarsi dal sottogoverno clericale per crearne uno loro? Quanto durerà il ministro Carli? E quanto durerebbe un qualsiasi ministro democristiano che avesse la pelle più dura di un Del Bo e fosse deciso a non accettare i «diktat» dei cardinali e del sottogoverno? Lo stesso Vanoni, oggi tanto «compianto», quante volte non entrò in conflitto col sottogoverno, quante volte fu lasciato alla mercè dei «sottogovernatori», da Gava a Andreotti?

Abbiamo già scritto che il regime di corruzione e involuzione clericale ha fatto passi in avanti. Ciò che abbiamo già documentato e quanto documenteremo ancora, dimostrerà che in cinque anni i leggendari «forchettoni» sono diventati una macchina perfetta. In questo senso l'unica «rivoluzione industriale» che la DC abbia favorito è stata quella della trasformazione della corruzione spicciola in sistema di governo, in potere. Dall'artigianato alla grande industria: sotto Fanfani e Andreotti questo è il salto di qualità compiuto in materia di potere, fondato ormai sul principio della corruzione di massa. E ci sia di testimonio lo stesso incauto Zoli, con le sue famose dichiarazioni sulle «greppie» a disposizione di chiunque volesse assoggettarsi. Ci sia di testimonianza il sentimento di insofferenza, di irritazione e sgomento sempre più diffuso nell'opinione pubblica, dopo i clamorosi «casi» Montesi, Montagna, dell'Immobiliare, di Latina, delle evasioni fiscali, degli scandali valutari. Dietro a ognuno di questi «casi» cosa vede l'italiano di oggi? Vede se stesso che paga e il sottogoverno democristiano che incassa.

Spezzare questa morale, porre fine a questo elemento strutturale della politica di regime della DC, vuol dire aiutare concretamente il paese a divenire più civile, più libero, vuol dire metterlo fuori della portata del nuovo «quinto potere» clericale istallatosi goccia a goccia, giorno per giorno, nei gangli vitali del corpo della società nazionale.

NEI GIORNI scorsi, a conclusione di un'assemblea tenutasi a Firenze, gli ingegneri dipendenti dall'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) hanno rivolto un accorato appello alle autorità di governo «*affinchè intervengano a frenare il processo di detecnicizzazione in atto nell'ente*». Detecnicizzazione: un impronunciabile barbarismo che assume, in questo caso, un significato di cauta denuncia attorno a un esempio, tra i più scandalosi, di assoggettamento di uffici, controllati dallo Stato e pagati con i danari dei contribuenti, agli interessi della Democrazia cristiana.

E' storia recente. L'ENPI sorse durante il fascismo, sulle spoglie di una associazione pagata dagli industriali, con il compito di svolgere propaganda antinfortunistica fra i lavoratori, ma soltanto alla vigilia delle elezioni politiche del '53 fu riconosciuto giuridicamente; ottenne quindi un finanziamento di alcuni miliardi all'anno, tratti dal bilancio dell'INAIL, e venne sottoposto alla disciplina che regola tutti gli uffici di diritto pubblico; funzionari, tecnici e impiegati avrebbero dovuto essere assunti mediante pubblici concorsi.

Il riconoscimento giuridico servì a rendere stabili i finanziamenti, in vista della trasformazione dell'ente in una specie di cassa-pensioni per gli attivisti della Democrazia cristiana. Il primo dirigente fu un commissario governativo, il deputato democristiano Giorgio Mastino Del Rio, il quale tra i suoi primi atti compì quello assai caritatevole di far entrare all'ENPI, senz'ombra di concorso, il nipote Amedeo Murgia, e di attribuirgli di primo acchito una carica direttiva (grado IV, non corrispondente, tuttavia, alla graduatoria della gerarchia statale). Non si pensi a un gesto dettato da pura e semplice solidarietà di parentela: la assunzione fu determinata dalla necessità di assicurare uno stipendio al Murgia onde metterlo nelle condizioni di esercitare liberamente la sua attività politica di dirigente del movimento reduci della DC. Il nipote di Mastino Del Rio non ebbe molta affezione al lavoro antinfortunistico e si servì dell'ufficio per svolgere una azione tendente al collocamento di organizzati nella D.C.

L'onorevole Giorgio Mastino Del Rio lasciò l'ENPI nel '56, e salutò con qualche rimpianto i fedeli dipendenti. Lo sostituì il sig. Osvaldo Molinari, già archivista dell'ente nazionale di previdenza dei dipendenti degli enti di diritto pubblico (ENPADEP) e impiegato presso la Corte dei conti nella carriera di concetto. Il salto da canguro compiuto da questo signore si spiega con il fatto che egli è stato per lungo tempo un fido del ministro Campilli e che ha anche retto il comitato provinciale romano della Democrazia cristiana, prima dell'avvento degli uomini di Andreotti.

1500 impiegati assunti senza concorso

Osvaldo Molinari ha codificato i sistemi sperimentati dal suo predecessore. L'ENPI ha oggi 1500 dipendenti sparsi nella Penisola. Di essi soltanto quindici, ed esattamente un funzionario della sede di Roma, uno della sede di Milano e tredici ingegneri, sono stati assunti attraverso un normale concorso. Gli altri, in gran misura debbono l'attuale impiego al fatto di appartenere al quadro degli attivisti del partito clericale. Si tratta — per lo più — di uomini che dedicano la maggior parte del loro tempo a lavori di partito; alcuni frequentano l'ufficio soltanto saltuariamente; altri non hanno mai varcato la soglia dello stabile di via Boncompagni che accoglie l'ente.

Gli stipendi, pagati con i danari dei cittadini, sono dati a costoro allo esclusivo scopo di trasformare tanti membri dell'apparato clericale in altrettanti membri dell'apparato dello Stato e di far ricadere, in definitiva, sui contribuenti una parte delle spese di organizzazione della Democrazia cristiana.

Gli esempi non mancano davvero e sono, nella maggioranza dei casi, esempi clamorosi. Fino a qualche tempo fa direttore generale dell'ENPI era l'ingegner Luigi Palma, esponente dell'Azione cattolica. Palma aveva il torto di avere qualche scrupolo e fu testamente sostituito da Osvaldo Molinari, poco dopo la nomina di quest'ultimo a presidente, con un certo avvocato Eboli, provenuto dall'ENPADEP. Eboli ricevette l'incarico di piazzare vantaggiosamente tutti gli uomini segnalati dalla direzione democristiana.

Tra i primi a trovare comoda sistemazione nell'ente è stato il segretario del comitato romano della DC, dottor Ennio Palmitessa uno dei più qualificati rappresentanti dell'onorevole Andreotti nell'organizzazione del partito nella capitale. Palmitessa è stato assunto senza concorso e promosso immediatamente al grado VIII, laddove per la sua scarsa esperienza e per la brevissima permanenza nei ruoli potrebbe ricoprire al massimo un incarico di concetto. Ma queste son rose e fiori rispetto a ciò che segue. Il segretario del comitato romano della Democrazia cristiana, infatti, dal giorno della sua assunzione non si è mai fatto vivo in ufficio, essendo completamente assorbito dalle sue mansioni di dirigente politico; cosa questa che non gli ha impedito, tuttavia, di percepire egualmente lo stipendio e l'indennità di presenza e, caso inedito nella pubblica amministrazione, di ricevere una promozione. Se Palmitessa osservasse l'orario di lavoro, chissà quali premi e quante promozioni lucrerebbe?

Accanto a questo dirigente clericale, troviamo il nome del signor La Morgia, segretario d'organizzazione dello stesso comitato romano della Democrazia cristiana. Anche La Morgia, assunto naturalmente senza concorso, limita la sua collaborazione all'ENPI alla visita mensile per ritirare la busta dello stipendio e per informarsi se per caso non è stato disposto nei suoi confronti qualche avanzamento di carriera. La sua attesa non è andata delusa, in quanto un mese fa nonostante la sua allergia al lavoro d'ufficio ha anch'egli ottenuto una promozione.

Potremo continuare all'infinito, citando i nomi dei segretari delle sezioni clericali della capitale impiegati all'ENPI (basterà quello del signor Calamita, responsabile di Borgo e ispettore di zona) e degli altri attivisti che hanno trovato nell'ente una comoda cassa-pensioni. Rileveremo soltanto che ciò che abbiamo denunciato non riguarda soltanto la direzione generale a Roma. A Pescara si è costituita recentemente una nuova sede dell'ente, a dirigere la quale non è stato chiamato un funzionario esperto in materia infortunistica, ma il primo Pinco Pallino del comitato provinciale pescarese della Democrazia cristiana, un certo Rossi, i cui meriti specifici si limitano al possesso della tessera con lo scudo crociato. In Sicilia si è provveduto al trasferimento repentino di un funzionario al solo scopo di permettergli di aiutare il fratello, deputato clericale, sul quale incombe la minaccia di un brutto scherzo da parte di alcuni concorrenti. E lo stesso è accaduto ad Ancona.

Un carrozzone difeso con le unghie e coi denti

L'esistenza di un siffatto scandaloso carrozzone è stata sempre difesa con le unghie e con i denti dai clericali, i quali non hanno permesso a nessuno di spartire la torta. Nel '56 quando la gestione commissariale stava per scadere e Mastino Del Rio si preparava a mollare l'incarico, l'allora ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli, socialdemocratico, tentò di farsi avanti e propose per la carica di presidente del nuovo consiglio di amministrazione il noto professor Chiappelli, suo correligionario. Poiche l'ENPI è sottoposto alla tutela del ministero del Lavoro, Vigorelli preparò un decreto che, stando ai si dice, sarebbe giunto fino al tavolo del Presidente della Repubblica. Una mano potente fermò in extremis il provvedimento che avrebbe potuto rendere meno sicure le esigenze dei vari comitati provinciali della Democrazia cristiana in materia di assunzioni e di pagamento di stipendi. La carica toccò a Molinari.

Non si può parlare purtroppo di controlli da parte del consiglio di amministrazione formato, per la maggior parte, da clericali, in qualche caso complici di chi ha organizzato il carrozzone, oppure all'oscuro di ogni cosa.

Fanno parte di questo consiglio il vice presidente della presidente dell'INAIL Dalla Chiesa, il segretario aggiunto della CISL Bruno Storti, l'ispettore generale del ministero dell'Agricoltura, dottor Antonio Bamonte, il presidente dell'organizzazione cattolica dell'artigianato Mario Bencivenga, il segretario generale della Confcommercio Bertagnolio (socialdemocratico), il direttore generale della Finelettrica Bruno Bianchi, il «cumulista» Giovanni Carrara, consigliere comunale clericale e avvocato rotale, il capo dell'ispettorato medico del Lavoro Pietro Di Donna, il direttore generale dell'INAIL Martini, il vice alto commissario della Sanità e qualche altro, tra cui un rappresentante sindacale unitario (al quale ovviamente certe cose vengono tenute accuratamente nascoste). Certamente nessuno verrà informato delle «ferie» che spopoleranno l'ENPI in occasione delle elezioni, come avvenne alla vigilia del 7 giugno del '53 quando, per dare una mano a Mastino del Rio gli uffici rimasero deserti.

Il primo è Palmitessa

Il signor Palmitessa è il dirigente della Democrazia cristiana a Roma e provincia ed è, manco a dirlo, uno dei tanti di cui Malfatti esalta la altruistica dedizione alla causa dello «scudo crociato». Quanto sia altruistica questa dedizione al partito clericale lo spieghiamo nell'articolo che pubblichiamo oggi. Il dott. Palmitessa, infatti, viene lautamente pagato dall'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni), dove è stato assunto senza concorso e vi riveste il grado VIII (vale a dire un grado direttivo) recandosi naturalmente nella sede dell'Ente, un volta al mese a ritirarvi la busta dello stipendio. Ma Palmitessa è solo uno dei tanti attivisti dc che vengono pagati con il denaro del contribuente per svolgere attività ad esclusivo prò dello scudo crociato.

Coltivatori o redattori?

A proposito di quanto da noi pubblicato nella prima puntata dell'inchiesta sui versamenti della Federazione Consorzi Agrari all'«Agenzia Giornalistica Italia», il direttore della medesima cortesemente ci scrive per precisare che «quanto corrisposto dalla Federazione dei Consorzi Agrari alla nostra amministrazione costituisce l'esatto importo di un abbonamento annuo al servizio generale interno ed estero». Il direttore dell'Agenzia Italia, precisa che tale importo, devoluto all'Agenzia Italia da tutti i giornali tra i quali il nostro, non può essere considerato un «finanziamento».

Mentre prendiamo atto con soddisfazione che la cifra da noi riferita era «l'esatto importo», sottolineiamo la stranezza di simili «importi». Non ci risulta infatti che la Federazione Italiana Consorzi Agrari sia un quotidiano bisognevole di un servizio completo, «interno ed estero» così abbondante come quello dell'«Italia». Che ci fanno, santo Cielo? Lo leggono ai coltivatori diretti? Probabilmente la risposta c'è: lo leggono i funzionari della Federconsorzi per controllare se l'Agenzia Italia «indipendente» pasta regolarmente i brani più salienti degli sgrammaticati e fascistici discorsi dell'on. Bonomi. Il che, appunto, era ciò che volevamo dimostrare.

«Il Tempo»

Il signor Libero Palmieri, commendatore nonchè direttore amministrativo del «Tempo» ci scrive una lunga e risentita lettera per protestare. Egli ci tiene a far sapere che la lettera da noi pubblicata nella quale si rendeva noto che un certo Bonomi aveva in animo di dare al «Tempo» la cifra di milioni 25, «non è stata scritta dal direttore amministrativo attuale del "Tempo", nè da alcuno degli attuali dirigenti e funzionari di questa amministrazione». Ne prendiamo atto: la lettera infatti fu scritta al signor Renato Angiolillo dal «signor Vincenzo Tecchio (deceduto) amministratore del «Tempo» fino al 1953. Ciò detto resta il «mistero Bonomi» di 25 milioni: il signor Palmieri afferma che costui non è «nè l'on. Paolo Bonomi, nè Ivanoe Bonomi, nè Oreste Bonomi, ex deputato fascista». Chi è allora? Su questo punto, come in altri tempi quando la stessa richiesta gli venne rivolta, il «Tempo» tace, limitandosi a dire che si tratta del «rappresentante di una finanziaria lombarda». Pronti a tutto, aspettiamo più esaurienti spiegazioni in merito.

Siamo convinti anche noi, che il Bonomi disposto a tirare fuori 25 milioni per il Tempo non sia stato il compianto Ivanoe o il non compianto Oreste. Ma in quanto al Paolo abbiamo tutto il diritto di riservarci il dubbio. Tanto più che di «finanziarie lombarde» l'Italia è piena, ma di Bonomi con 25 milioni nel cassetto per Angiolillo, no. Comunque di che si lamentano? Si sentono offesi perchè sospettati di «bonomia»? Un giornale ha tanti mezzi a disposizione per provare di non dipendere da qualcuno: lo attacchino dunque una buona volta questo Bonomi Paolo, e allora tutti saranno convinti davvero che l'altro Bonomi, il misterioso Bonomi della non meglio specificata «finanziaria lombarda», davvero esiste